SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 Num. 35
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

Venerdì Sera ... 1939
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

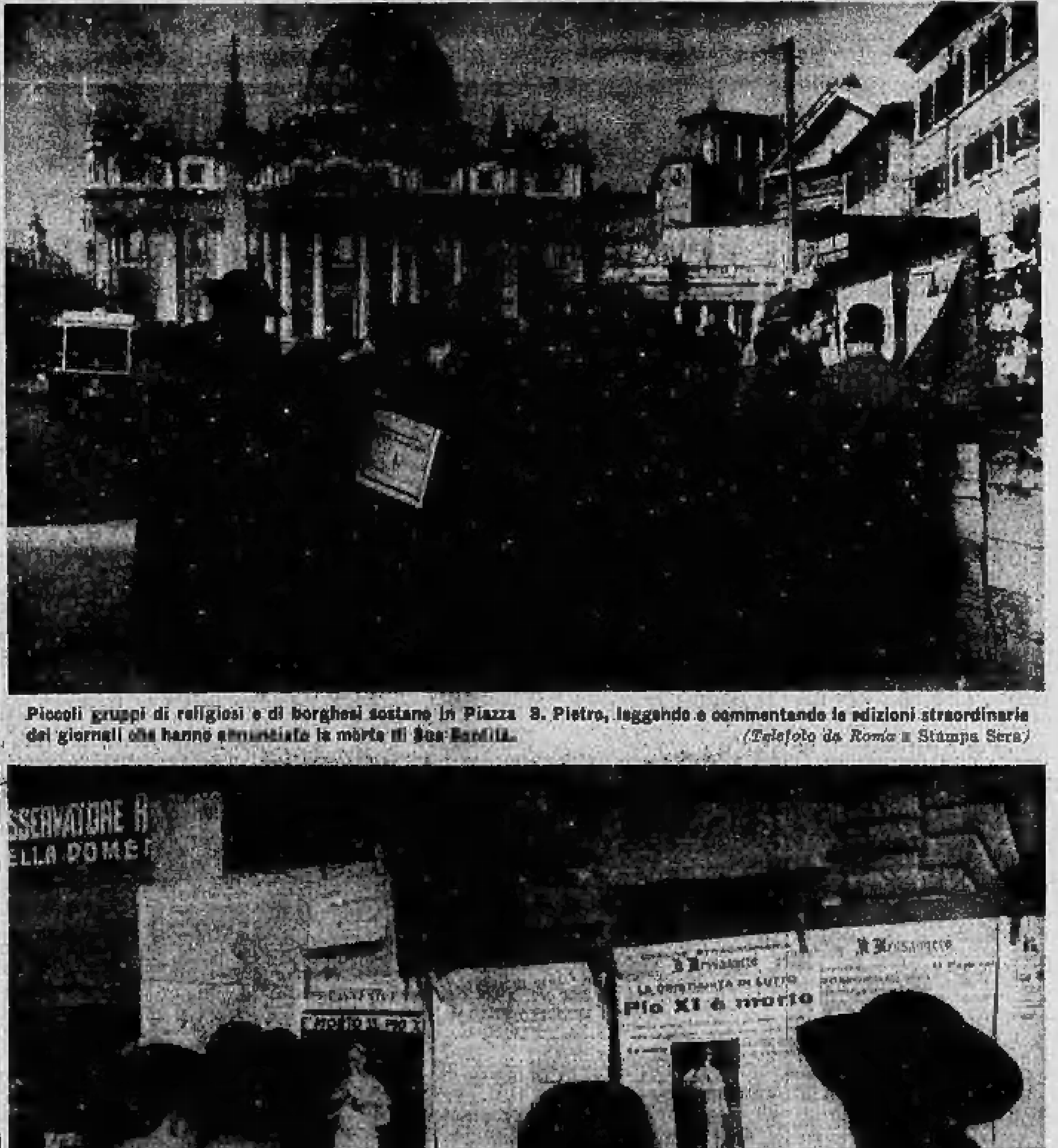
L'ultimo voto del Pontefice: "Pace... Italia... Gesù...,,

COME E' SPIRATO

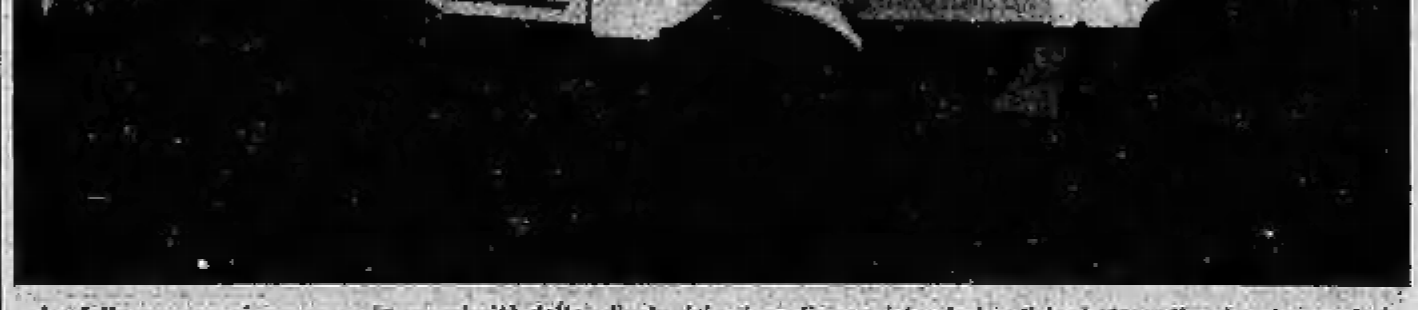
Il DUCE: "La scomparsa del Papa della Conciliazione è un lutto per la Chiesa e per la Nazione italiana,,

L'omaggio del Principe di Piemonte e del Ministro Galeazzo Ciano alla Salma

Il Conclave si radunerà a fine febbraio



Piccoli gruppi di religiosi e di borghesi sostano in Piazza S. Pietro, leggendo e commentando le edizioni straordinarie dei giornali che hanno annunziato la morte di Sua Santità. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)



La folla romana si ammassa in prossimità delle edicole dei giornali, acquistando le edizioni straordinarie e leggendo i titoli alle copie appese dal rivenditore. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Il telegramma del Duce

ROMA, venerdì sera.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma:

« Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Pacelli, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Città del Vaticano.

« La scomparsa del Papa della Conciliazione è un lutto per la Chiesa e per la Nazione italiana. Interprete dei sentimenti del Popolo italiano invio all'Eminenza Vostra Reverendissima e al Sacro Collegio le condoglianze sentite del Governo fascista e le mie personali.

• MUSSOLINI ».

Roma, venerdì sera.

Il precipitare del male che doveva conchiudersi con la morte del Beato Padre si è manifestato fin dal mattino di ieri. Il raffreddore che tormentava il Pontefice non aveva potuto essere superato, cosicchè la di lui fibra — già squassata dalla malattia precedente e dalle recenti crisi — non riusciva a riprendere vigoria. Questo risultava dopo la prima visita del prof. Rocchi, compiuta nella mattinata.

La crisi cardiache

Nelle prime ore del pomeriggio, e precisamente verso le 14, Pio XI aveva dato segni di agitazione. Il respiro si era fatto più difficile. Il medico aveva subito notato i sintomi di un attacco cardiaco di forma analoga a quello che il Papa aveva già sofferto nel novembre scorso. Poco dopo, infatti, la crisi si era verificata, in forma tuttavia non grave. Mercè le pronte cure del medico e degli infermieri, essa era stata, in meno di dieci minuti, superata. Pio XI, che non aveva perduto la conoscenza, ne era uscito alquanto stremato, ma una iniezione lo aveva sollevato, sicchè poco dopo si era assopito ed il respiro si era fatto meno affannoso. Alle 16,30, però, i sintomi preoccupanti si erano ripetuti con maggiore intensità, chè vi era interessato tutto il sistema circolatorio.

Il prof. Rocchi non nascose le sue preoccupazioni ai familiari che ne resero edotti il Cardinale Segretario di Stato — appena di ritorno da una breve passeggiata — il Maestro di Camera, il Sacrista, il Governatore della Città del Vaticano. Questi dignitari erano subito accorsi e si erano trattenuti nell'anticamera pontificia fino al termine dell'attacco, che era stato questa seconda volta, lungo e penoso. Esso era durato esattamente tre quarti d'ora. Anche questo non aveva però, avuto nè l'intensità nè la durata di quello del 25 novembre, che si protrasse circa tre ore, e durante il quale Pio XI cadde in deliquio. Invece ieri il Papa non aveva perduto neppure per un istante la conoscenza, e pur nelle sofferenze che gli si leggevano sul volto, aveva mostrato una veramente eccezionale forza d'animo ed una resistenza che non era facile riscontrare in un vegliardo di età così avanzata.

L'ultimo attacco

Verso le 18, il Pontefice aveva potuto prendere un poco di riposo, benchè questo fosse alquanto agitato. Alle 20 era stato ammesso per pochi istanti al capezzale dell'augusto infermo il nipote, conte Franco Ratti. Subito dopo il Pontefice era stato ancora visitato dal prof. Rocchi.

A curare il Pontefice, oltre il prof. Filippo Rocchi, che sostituiva il medico personale di Pio XI, professore Aminta Milani, da qualche giorno infermo, erano stati chiamati il prof. Bianchi-Cesa e il prof. Bonanome, quest'ultimo specialista nei disturbi delle vie urinarie. Infatti il Pontefice aveva avuto qualche manifestazione di questa infermità.

La notizia della crisi sofferta ieri dal Papa si era rapidamente diffusa nelle ore serali ed aveva causato in tutti gli ambienti la più viva emozione. Per dare una idea della fibra eccezionale del Pontefice, diremo che nella notte tra sabato e domenica Egli era rimasto fin quasi all'alba seduto al suo tavolo di lavoro per preparare il testo dell'importante discorso che intendeva pronunciare nell'udienza di sabato prossimo ai Cardinali e all'Episcopato italiano.

Il suo medico prof. Milani, che non si era ancora ammalato, appresa la cosa, aveva mosso un amorevole richiamo, ma il Pontefice, sorridendo, gli aveva risposto che egli non poteva nè voleva, per nessuna ragione, transigere su quello che riteneva essere suo stretto dovere.

Il Papa, che aveva mal passato la prima parte della notte in relative buone condizioni, stando quasi sempre assopito, verso le ore 3 del mattino ha dato segni di agitazione.

Il medico prof. Rocchi, che lo assisteva e non si è mai allontanato dal letto dell'Augusto Infermo, ha constatato che il polso andava rapidamente indebolendosi. Le cure prestate nella giornata di ieri non potevano più essere rinnovate, dato lo stato di sempre maggiore debolezza del Pontefice. Il prof. Rocchi perciò avvertiva monsignor Confalonieri, cameriere segreto partecipante del Papa che, purtroppo, la fine doveva ritenersi prossima.

Il Pontefice si andava spegnendo lentamente e serenamente.

Mons. Confalonieri, coadiuvato da mons. Nasalli-Rocca, ha partecipato al card. Pacelli, al nipote conte Franco Ratti e a tutti i Dignitari vaticani la notizia della catastrofe imminente.

Accorso al capezzale del morente il sacrista, mons. De Romanis, ha impartito al Papa tutti i Sacramenti.

Erano presenti i Cardinali Pacelli e Caccia-Dominioni, il nipote, il Governatore della Città del Vaticano, Serafini e il prof. Aminta Milani che, pur essendo febbricitante, aveva voluto accorrere al letto del Papa morente.

Tutti i presenti apparivano profondamente emozionati.

Alle 4,20 venne tentato di facilitare la respirazione del Vegliardo con l'ossigeno.

Pochi istanti prima delle 5 il Papa entrava in stato comatoso.

« Pace... Italia... Gesù... »

Egli ha avuto alcuni momenti di lucidità ed ha pronunziato alcune parole che però sono giunte appena all'orecchio di chi gli stava vicino. Si sarebbero percepite solo le parole:

« Pace... Italia... Gesù... ».

Il Papa si è spento alle 5,31. Il medico prof. Rocchi ne ha constatato la fine e l'ha, con voce profondamente commossa, comunicata ai presenti, che si sono inginocchiati, mormorando la prima prece di requie per il grande Pontefice. Quindi hanno intonato le preghiere rituali.

Il Papa giace sul suo letto ed ha ripreso un aspetto molto sereno; si direbbe riposi. Ha le braccia incrociate sul petto; fra le mani poggiano un crocifisso d'argento e un rosario.

Sulla parete sovrastante il letto è un quadro di Santa Teresa del Bambino Gesù, la piccola Santa che il Papa ha sempre considerato come sua speciale protettrice e alla quale attribuiva alcune grazie da lui ottenute.

Il card. Pacelli e i due capi delle sezioni della Segreteria di Stato si sono riuniti in una sala attigua all'appartamento pontificio per prendere i primi accordi circa la sede vacante. Immediatamente sono stati impartiti ordini perchè sul far del giorno il portone di bronzo rimanga chiuso e che nessun estraneo, per nessun motivo possa entrare nella Città del Vaticano. Il Cortile di San Damaso deve restare sgombro completamente.

Avvertite le Guardie Nobili, due delle quali erano in servizio alla sede del Comando, esse hanno, secondo la consuetudine, preso possesso dell'appartamento pontificio, schierandosi ai lati della porta di accesso.

Subito dopo sono stati inviati a Palazzo Rusticucci per i servizi d'onore, carabinieri e metropolitani. Un quarto d'ora prima che la catastrofe si verificasse il Papa, che aveva netta la sensazione della sua fine, ha chiamato più col volger degli occhi che col gesto della mano, accanto a sè, il card. Pacelli ed il nipote conte Franco.

Essi si sono inginocchiati l'uno a destra e l'altro a sinistra del letto. Pio XI ha alzato la mano con qualche sforzo e li ha benedetti. Con questo gesto il Papa morente ha evidentemente inteso benedire la famiglia e la Chiesa.

L'annuncio ufficiale

Subito dopo la morte, secondo il cerimoniale, sono sfilati dinanzi alla Salma tutti i presenti, che hanno baciato la mano al Pontefice defunto. Il card. Pacelli ha immediatamente assunto il suo ufficio di Camerlengo ed ha impartito le prime disposizioni.

E' stata fatta la comunicazione ufficiale a S. M. il Re Imperatore, al Duce ed ai Capi di Stato e di Governo, alle Nunziature ed al Corpo Diplomatico, alcuni membri del quale sono subito giunti in Vaticano.

Recitate le preci dei defunti, il Card. Pacelli e i suoi collaboratori, si sono ritirati nel salone attiguo alla camera del Pontefice. Il Cardinale Segretario di Stato dal momento della morte del Papa ha assunto il governo interinale della Chiesa, essendo egli il Camerlengo. Mons. Montini, sostituto alla Segreteria di Stato ha consegnato al Cardinale tutti i documenti, costituzioni e decreti che si riferiscono alla sede vacante.

Questi erano stati con cura attenta e minuziosa raccolti sotto la personale direzione del Pontefice dopo la sua prima malattia del 1936. Poco dopo la morte, è giunto in Vaticano il Prefetto delle cerimonie, mons. Respighi, che, coadiuvato dalle altre gerarchie, ha rivestito il Papa della mozzetta e del camauro sopra la veste bianca. Il Papa stringe fra le mani un piccolo crocifisso. Presso il letto, attorno al quale ardono quattro ceri, è stato eretto un piccolo altare. Alle 6 sono giunti in Vaticano il Card. Canali, il Card. Cremonesi, il Card. Nasalli Rocca-Jorio, che si sono recati subito a pregare presso il letto del defunto.

E' giunto anche l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza. Primo a recitare la Messa di « Requiem » è stato il Card. Canali. Anche nella cappella privata vengono celebrate ininterrottamente le Messe funebri.

Pio XI è morto dopo 17 anni e 4 giorni dalla sua elevazione alla Cattedra di S. Pietro ed alla vigilia del decennale della Conciliazione, che egli si apprestava a celebrare in una maniera molto solenne, tanto che aveva convocato tutto l'Episcopato italiano per una udienza.

Alle 7 sono giunti in Vaticano i Cardinali Pizzardo, Maglione, Sbarretti, Tedeschini, Lauri, Marmaggi, Tisserant e molti Arcivescovi e Vescovi.

Dopo ieri nel cortile di San Damaso e nel palazzo del Governatore è stata esposta la bandiera pontificia abbrunata. Anche nei palazzi di Roma che godono del privilegio della extraterritorialità è stata esposta la bandiera bianco gialla abbrunata.

Si attendono gli ordini del Camerlengo per procedere alla ricognizione ufficiale della Salma, che avrà luogo un quarto d'ora prima che sia, alla presenza del card. Pacelli e dei chierici di camera, redatto il verbale.

Il verbale verrà redatto dal notaio avv. Angelini Rota e consegnato negli Archivi della Reverenda Camera Apostolica.

Alle 16,30 la Salma del Pontefice sarà trasportata nella sala del trono, trasformata in camera ardente.

L'«Osservatore Romano»

L'Osservatore Romano è uscito stamani alle otto in edizione straordinaria listata a lutto e reca la seguente comunicazione ufficiale:

« Questa mattina, venerdì, 10 febbraio, il Sommo Pontefice Pio XI è serenamente spirato nella pace del Signore.

« La più luttuosa delle notizie colpisce oggi l'intera famiglia cattolica ed il mondo intiero. Alle ore 5,31 di stamane il Sommo Pontefice Pio XI è serenamente spirato nel Signore, dopo una vita di insigni virtù e di eccelsi meriti chiudendo il Pontificato glorioso di 17 anni, nel quale aveva fatto rifulgere in opere immortali la grande divisa programmatica: « *Pace di Cristo nel Regno di Cristo* » e la vita che aveva ripetutamente offerta a Dio per la Pace e la prosperità del mondo.

« Le condizioni di S. S. già da ieri accennavano ad un peggioramento e si sono improvvisamente aggravate alle ore 4 di stamane, avendolo la febbre già fiaccato, oltre a due attacchi sopravvenuti ieri nel pomeriggio, rispettivamente alle ore 13 e alle 16,15. Alle ore 4 di stamane è stato redatto il seguente bollettino medico:

« *Sua Santità, che da qualche giorno presentava fatti catarrali tracheo-bronchiali con lievi movimenti febbrili, si è aggravato nelle prime ore della notte per una sopraggiunta elevazione termica (40 gradi) e aumento dei disturbi respiratori. Le condizioni circolatorie che già destavano preoccupazioni all'inizio della malattia vanno rapidamente peggiorando. - Prof. Aminta Milani e prof. Filippo Rocchi* ».

« Assistito di continuo con devoto affetto dai medici curanti professori Milani e Rocchi, da mons. Confalonieri e Fratel Faustino e Fratel Igino dei « Fate bene Fratelli », e dall'aiutante di camera cav. Malvestiti, nonchè dai religiosi terziari, il S. Padre ha avuto subito la sensazione della gravità del suo stato ed ha manifestato il desiderio di ricevere i Santi Sacramenti, che gli sono stati somministrati da S. E. mons. De Romanis, sacrista di Sua Santità. All'atto di edificantissima pietà erano presenti S. Em. rev.ma il Cardinale Pacelli, S. Em. il Cardinale Caccia Dominioni, le LL. EE. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, Tardini, Montini, S. E. il Governatore della Città del Vaticano, S. E. il conte Ratti di Desio, i monsignori Callori di Vignale, Nasalli Rocca di Corneliano e Toraldo; mons. Magnanensi, cappellano segreto ed altri pochi prelati ed intimi.

« Alle ore 5 l'aggravamento si è accentuato ed al Santo Padre è stato somministrato l'ossigeno. Frattanto nella cappella attigua alla camera da letto mons. Venini celebrava la S. Messa e tutte le personalità presenti erano genuflesse in preghiera, mentre mons. De Romanis recitava le preghiere degli agonizzanti, intercalandole con le piissime giaculatorie, a cui il Santo Padre, in piena conoscenza, si sforzava di unirsi con cenni del capo e della mano.

L'affannoso rantolo

« Alle 5,20 il rantolo diveniva sempre più affannoso ed il prof. Milani annunciava, fra la viva costernazione degli astanti, che la catastrofe poteva essere imminente. Il pio transito infatti è avvenuto alcuni minuti dopo; alle 5,30 mons. De Romanis si è avvicinato più dappresso al grande Pontefice e lo ha invitato a ripetere con lui l'ammirevole preghiera cristiana: « *Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con Voi l'anima mia* ».

« E' serenamente, in una dolcezza che rivelava tutto il candore di una vita interamente spesa per Iddio, Sua Santità, reclinando lievemente il capo verso destra, rendeva la bell'anima a Dio alle ore 5,31 precise.

« Constatata la morte dal prof. Milani, tutti i presenti, a cominciare dall'eminentissimo card. Pacelli e dall'eminentissimo cardinale Caccia, sono sfilati presso il letto del defunto Pontefice ed hanno con intensa devozione baciato le sue mani. Nella cappella attigua mons. Confalonieri iniziava la sua prima S. Messa in suffragio dell'anima eletta.

« L'Eminentissimo card. Pacelli, nella sua qualità di Camerlengo di S. Romana Chiesa dava subito le prime disposizioni che la luttuosa circostanza richiede ed ha fatto avvertire per mezzo delle LL. EE. mons. Tardini e Montini il Sacro Collegio, il Corpo diplomatico e le rappresentanze pontificie all'Estero. La Radio Vaticana ha diffuso a tutto il mondo il ferale annuncio e già da ogni parte del mondo giungono messaggi esaltanti l'opera grandiosa dell'immortale Pontefice ed assicurando i suffragi di tutto il mondo cattolico ».

Il cordoglio dei Sovrani

Dei rappresentanti diplomatici presso il Vaticano che sono accorsi ad esprimere le condoglianze dei rispettivi Capi di Stato primo a giungere è stato — come si è detto — l'Ambasciatore d'Italia, conte Pignatti Morano di Custoza, accompagnato dal Primo Consigliere di Ambasciata, ricevuto anch'egli da mons. Montini, al quale ha espresso il personale cordoglio di S. M. il Re Imperatore e di S. M. la Regina Imperatrice, rendendosi interprete della commozione dell'intero popolo italiano.

Mentre il conte Pignatti giungeva in Vaticano le campane di tutte le chiese dell'Urbe suonavano a morto; quell'orchestra di rintocchi funebri saliva nel cielo di una mattinata umida e grigia ad annunziare al popolo romano che il Capo della Chiesa di Roma era morto. Contemporaneamente gli edifici pubblici della città di Roma issavano il tricolore abbrunato. Uscivano le prime edizioni dei giornali; la folla si raccoglieva in capannelli, atteggiata in una espressione di cordoglio e di costernazione.

A gruppi, a folate, le prime moltitudini si dirigevano verso S. Pietro, raccogliendosi nella piazza silenziosa e assorta e volgendo gli occhi ora al portone di bronzo, semi chiuso, ora all'appartamento dove il Pontefice giaceva morto.

La luce dei ceri che ardevano nella stanza colorava di un tenue chiarore rossastro i vetri della finestra, la terza a sinistra dell'appartamento pontificio: quel chiarore era quanto restava di vivo in quella stanza che aveva contenuto tra quattro pareti tanto ardore di fede e di intelligenza ed era da quella finestra che tante volte il popolo romano aveva visto affacciarsi, diafana e lontana, la spirituale figura del Grande Italiano e del Grande Sacerdote, atteggiata nel largo gesto benedicente.

Tutti i giorni alle ore 10, a cominciare da oggi, si riunirà la Congregazione Generale dei Cardinali sotto la presidenza del Cardinale Granito di Belmonte per prendere tutti i provvedimenti necessari al governo della Chiesa durante il periodo di sede vacante. Le decisioni verranno attuate dal Camerlengo cardinale Pacelli.

Il Conclave

Il Conclave si ritiene debba riunirsi per l'elezione del nuovo Pontefice tra il 25 e il 28 del corrente mese.

Come è noto tra le costituzioni emanate da Pio XI subito dopo la sua elezione, il Conclave non può essere aperto se non dopo venti giorni dalla morte del Pontefice per dar tempo a tutti i Cardinali di giungere a Roma.

Tutti gli uffici e tribunali vaticani sono chiusi in segno di lutto. All'appartamento del Pontefice continuano ad affluire cardinali, arcivescovi e vescovi e membri del corpo diplomatico che sono ammessi nella seconda anticamera a firmare sull'apposito registro. Un altro registro è collocato nella prima anticamera e raccoglie le firme degli altri dignitari. I due registri sono collocati su un tavolino coperti di una coltre rossa, — colore del lutto della corte pontificia — sul quale è posto un grande ritratto del Papa circondato da due ceri. Nella prima antica-

In Vaticano, nel periodo di "sede vacante,,

[illegible] presta servizio un picchetto di Guardie Palatine.

Ai lati del letto di morte del Pontefice quattro Guardie Nobili prestano servizio d'onore. Ai piedi si alternano in preghiera religiosi e studenti dei Collegi Ecclesiastici.

Severissime disposizioni sono state impartite perchè [illegible] entri in Vaticano o circoli per viali e cortili. Anche la piazza S. Pietro è tenuta sgombra.

A mezzogiorno il prof. Aurelio Mistruzzi prenderà la maschera del volto del Papa e, subito dopo, [illegible] praticato speciali iniezioni per la conservazione della salma.

Questa, alle 16,30 di oggi, come è stato detto, verrà trasportata nella Cappella Sistina, dove resterà fino al suo trasporto nella Basilica Vaticana per essere esposta al pubblico.

Il pianto della sorella

Tra le persone che questa mattina hanno varcato la soglia dell'umile camera dove giace la spoglia mortale di Pio XI, è stata anche la sorella del Pontefice, Donna Camilla Ratti, che, invano [illegible] dai famigliari, ha voluto vedere la salma del suo grande Fratello. Berretta del conte Franco, nipote del Pontefice, essa si è avvicinata al letto ed ha baciato la mano del Papa defunto prorompendo in singhiozzi, fino a che è stata allontanata con dolce violenza.

I Porporati presenti a Roma sono sfilati dinanzi alla salma del Papa, inginocchiandosi a baciare la venerata mano in quest'ordine: Nasalli-Rocca, Pellegrinetti, Iorio, Canali, Lalli, Tisserant, Maglione, Marioni, Fumasoni-Biondi, Schuster, Tedeschini, Granito di Belmonte, Dolci, Verdier, Verde, Fossati, Piazza, Villeneuve e Gasparri.

Il cardinale Pacelli ha subito preso possesso dell'alto ufficio di Camerlengo di Santa Romana Chiesa, impartendo le disposizioni necessarie perchè tutti i dicasteri pontifici continuino a funzionare regolarmente e perchè le camere e i mobili appartenenti alla vita privata del Santo Padre defunto, siano posti sotto i suggelli e rigorosamente sorvegliati allo scopo di impedire qualunque sacrilega manomissione.

Presso la Salma

Prima della riunione della reverenda Camera Apostolica indetta per stamane, il Camerlengo, con la scorta delle Guardie svizzere e seguito da tutti i componenti della Camera stessa, è salito al terzo piano ed è entrato nella camera dove giace il Pontefice e, dopo avere recitato le preci di rito, ha proceduto alla ricognizione ufficiale della Salma.

Il Cardinale Camerlengo giunge nella stanza dove la Salma del Pontefice è esposta, accompagnato dalle Guardie svizzere che gli fanno scorta d'onore, essendo egli capo del potere esecutivo per tutta la durata della «sede vacante». Entrato nella stanza, il Cardinale si genuflette su un cuscino di velluto violetto e prega per qualche istante. Preso quindi dal Sacrista l'aspersorio, benedice la salma e poi, scoperto il volto del Pontefice, pronuncia a voce alta queste parole: Il Papa è veramente morto.

Quindi il Camerlengo domanda al Prefetto dei Sacri Palazzi la consegna dell'anello del «Pescatore» e la matrice del Sigillo per le Bolle. Come è noto l'anello piscatorio, che è di oro massiccio, è l'anello [illegible] il quale il Pontefice sigilla la sua corrispondenza. L'anello deve spezzarsi dai Cardinali nella prima riunione per escludere la possibilità che altri se ne serva durante la «sede vacante». Fatta tale consegna, il notaio della Camera Apostolica distende il rogito che è, previa lettura, sottoscritto da tutti i presenti. Poi, sempre con l'assistenza notarile, si fa l'inventario dell'appartamento privato.

Della ricognizione è stato steso rogito dal notaio della reverenda Camera avv. Angelini Rota. Quindi il Cardinale, con la solita scorta e accompagnato da mons. Arborio Mella di S. Elia e dal prefetto delle cerimonie, mons. Respighi, è tornato nel suo appartamento.

La Camera apostolica

La reverenda Camera apostolica è stata convocata alle ore 11 dal Camerlengo Card. Pacelli nel salone del suo appartamento. Scopo di questa prima adunanza, che sarà seguita da altre, era la presa di possesso dei beni patrimoniali della Santa Sede. Alla Congregazione hanno partecipato il vice-Camerlengo di Santa Romana Chiesa, mons. Giannini, il tesoriere generale, mons. Cattaneo, l'uditore generale, mons. Trocchi, e i prelati che fanno parte del Collegio dei Chierici di Camera.

Terminata la riunione della [illegible] veranda Camera, si è tenuta la prima Congregazione dei Cardinali e Capi di Ordini e cioè del cardinale Granito di Belmonte, primo dei Vescovi, cardinale Ascalesi, primo dei Preti e cardinale Caccia Dominioni, primo dei Diaconi. In questa prima riunione si sono presi i provvedimenti più urgenti. Alla Congregazione ha partecipato anche mons. Santoro, segretario del S. Collegio, che ora assume le mansioni che spettavano al Cardinale Segretario di Stato; egli sarà anche segretario del Conclave.

Alle 11 in forma privata la Salma del Pontefice viene trasportata nella Cappella Sistina e il Cardinale decano ha ordinato ufficialmente a tutti i Vescovi convenuti a Roma che si trovino domani in abito prelatizio nella Cappella Sistina per recitare l'Ufficio funebre per il defunto Pontefice. All'Ufficio seguirà la Messa [illegible] Cappella Paolina.

Domani alle 16,30 in forma solenne la Salma sarà trasportata nella Cappella del Sacramento nella Basilica Vaticana, dove, nei giorni seguenti, sarà ammesso il pubblico a visitarla.

Nella Cappella Sistina

Fino al predecessore di Pio XI, i funerali del Pontefice si svolgevano durante nove giorni consecutivi e per questi erano chiamati novendiali, dopo i quali si radunava il Conclave. Ora questo periodo di «sede vacante» è stato prolungato, per una deliberazione del Pontefice scomparso, per dar modo ai Cardinali americani di giungere in tempo.

Intanto si apprende che i Prelati scelti per pronunciare l'orazione pro-Pontifice defuncto e quella de eligendo Pontifice, sono, come quelli più illustri nella lingua latina, il segretario per le lettere latine ed il segretario per i Brevi ai Principi.

Alle 11 il Nuncio pontificio monsignor Borgoncini-Duca si è recato in Quirinale per partecipare personalmente a S. M. il Re Imperatore la notizia della morte del Pontefice.

IL LUTTO A CORTE

Il Principe e il Ministro Ciano renderanno omaggio alla Salma

ROMA, venerdì sera.

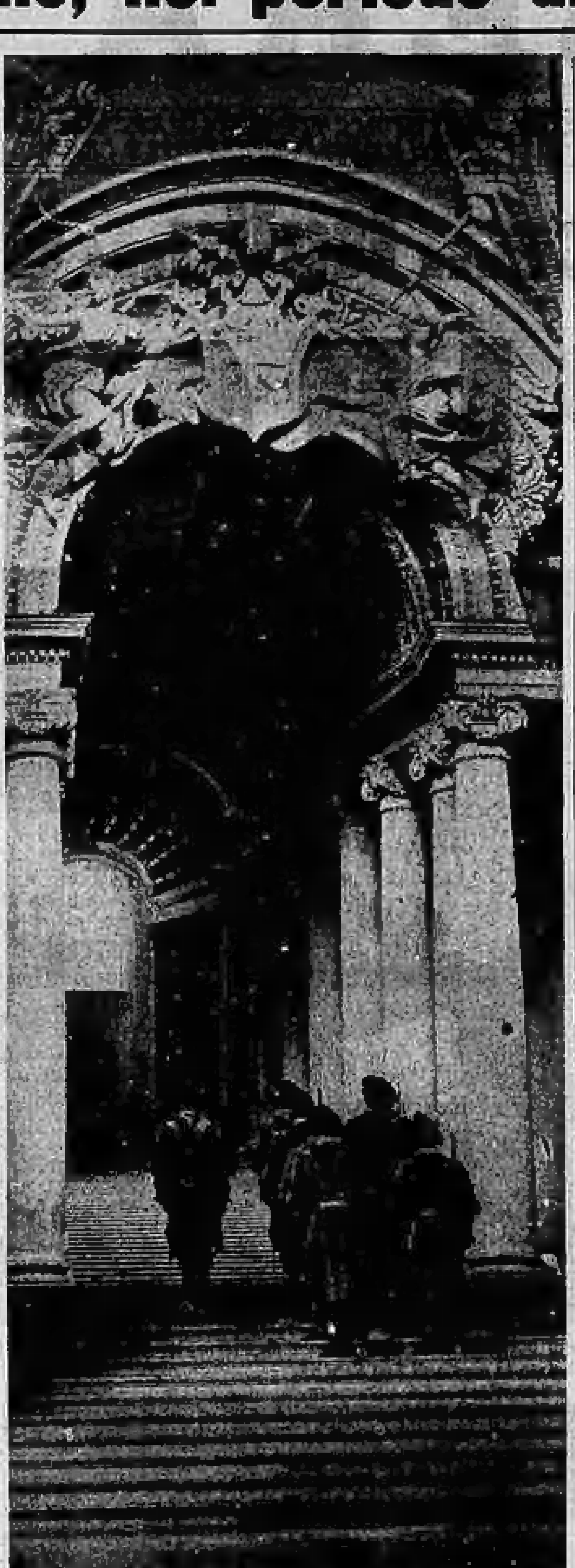
Per la morte del Pontefice Pio XI, Sovrano regnante nello Stato Città del Vaticano, la Corte di S. M. il Re Imperatore ha preso il lutto per otto giorni. Il Principe di Piemonte si recherà a rendere omaggio alla salma.

Lo stesso omaggio sarà reso dal Ministro degli Esteri del Regno d'Italia, in nome del Governo.

E' stato ordinato che negli uffici pubblici sia esposta la bandiera a mezz'asta fino al giorno dei funerali. Per oggi, giorno 10, e per il giorno dei funerali è stata ordinata la sospensione di tutti gli spettacoli pubblici.

Nel giorno dei funerali non avranno luogo le lezioni nelle scuole.

Alle 10,30 per disposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale, le lezioni sono state sospese in segno di lutto e gli insegnanti hanno illustrato alle scolaresche la grande figura di Pio XI ed il significato del Decennale della Conciliazione.



Cambio della guardia in Vaticano: un picchetto di Guardie Svizzere, i cui lunghi fucili non stonano con la bella divisa tradizionale, procede tra sale imponenti e maestosi scaloni per dar cambio ai commilitoni di servizio negli appartamenti superiori

Prossima partenza per Roma dei Cardinali americani

New York, venerdì mattino.

(U. P.) — Negli ambienti cattolici della metropoli si sa che il Cardinale Mundelein di Chicago e il Cardinale Dougherty di Filadelfia si accingono a partire immediatamente per la Città del Vaticano allo scopo di partecipare alle riunioni del Sacro Collegio durante la sede vacante e al Conclave. Il Cardinale O'Connel di Boston invece con tutta probabilità non potrà fare il viaggio, per le sue precarie condizioni di salute: egli si trova infatti in convalescenza a Nassau nelle Bahamas.

«Una grande perdita»

L'impressione in Canadà

Ottawa, venerdì matt.

Monsignor Antoniutti, Delegato Apostolico del Canadà e di Terranuova, riferendosi alla morte del Papa ha dichiarato che questa è «una grande perdita per l'umanità» poichè il Papa non era solo il Capo spirituale della Chiesa, ma «lo strenuo difensore dei diritti dell'umana società».

La notizia a Desio

Il dolore della città

La preghiera degli orfanelli ospiti di Casa Ratti

Desio, venerdì sera.

Erano le 7,30 esatte quando il Prevosto di Desio, mons. Giovanni Bandera, che si trovava nella sacrestia della basilica, veniva [illegible] d'urgenza al telefono da Roma.

Il prelato ha intuito subito qualche cosa di grave e quando è uscito aveva il volto sconvolto. «Il Papa è morto!» ha dato così subito l'annuncio, col segno del dolore in viso. Nel tempio si stavano celebrando le [illegible] propiziatorie per la salute del Pontefice e mons. Bandera, quando è salito sul pergamo, non ha avuto bisogno di esprimersi molto a lungo sulla ferale notizia, [illegible] i fedeli hanno subito compreso della scomparsa del grande concittadino.

«Il Papa è morto!» ha detto il monsignore, e la notizia ferale è stata accolta con un silenzio di commozione dapprima, con un sommesso bisbiglio, poi, di preghiera di tutti i fedeli presenti. Lenti rintocchi si sono levati subito.

La città tutta ha avuto l'annuncio e la città stessa che ha dato i natali a Pio XI ha assunto immediatamente un'insolita animazione e su ogni viso si è scorta l'impressione di dolore prodotta dall'annuncio inaspettato.

Desio amava il suo grande concittadino. Non avrebbe voluto apprendere la triste realtà che questa mattina si è propalata dappertutto. E le autorità, subito a conoscenza della scomparsa del Pontefice caro a questa Desio pure a lui cara, hanno subito dato disposizioni per onoranze e suffragi. Drappi neri alle finestre ed ai balconi, manifesti listati a lutto sui muri, intensa [illegible]; rintocchi di campane.

Nella camera dove il Pontefice vide la luce, gli orfanelli della casa stessa del Papa, trasformata in orfanotrofio, fanno a turno per pregare per lo Scomparso. Domenica mattina S. E. mons. Cattaneo, concittadino del Pontefice e primo Vicario Apostolico dell'Africa Italiana, celebrerà nella Basilica un solenne rito funebre.

Milano piange la morte del "suo,, Papa

Cerimonie in tutte le chiese - Mesto pellegrinaggio alla statua dell'Ambrosiana

Milano, venerdì sera.

La notizia della morte del Pontefice, sparsasi improvvisamente nelle prime ore del mattino, ha destato in tutta la cittadinanza, che profondamente amava il «suo» Papa, un'ondata di sincero e profondo dolore.

Fra la massa degli operai e degli impiegati che si recavano al lavoro la ferale notizia ha provocato stupore e come un senso di incredulità, tanto vivo era l'affetto che tutti i milanesi sentivano per Papa Ratti.

In molte chiese, come a S. Babila, la notizia è stata subito comunicata dai parroci ai fedeli. Intanto, mentre le edizioni speciali dei giornali, diffondevano la luttuosa notizia, in tutti gli edifici pubblici e in moltissime case private venivano esposte le bandiere a mezz'asta, e il Vicario generale, mons. Castiglioni, che è anche Vescovo ausiliare del Card. Schuster, in assenza del Cardinale partito ieri per Roma, dava disposizione che, per tre giorni consecutivi, a cominciare da oggi, le campane di tutte le chiese vengano suonate a morto al mattino, a mezzogiorno e alla sera. Rimane sospeso il solenne Te Deum che era stato ordinato per domenica prossima per il [illegible] anniversario dell'incoronazione di S. S. Pio XI. Mons. Castiglioni si è subito messo in rapporto con le autorità ecclesiastiche e con le personalità cattoliche di Milano. E' probabile che venga indetta una speciale adunanza del Capitolo metropolitano, presieduta dal Vescovo ausiliare, nella quale si prenderanno le disposizioni del caso, anche a proposito delle funzioni che erano state predisposte per il decennale della Conciliazione e per l'anniversario dell'incoronazione del Pontefice e che dovranno essere sospese e mutarsi da riti di giubilo in funebri ufficiature.

Il Vescovo ausiliare darà la comunicazione ufficiale della morte del Pontefice a tutta la Diocesi secondo il rituale; ma, intanto, Pio XI è stato commemorato fin dalle prime ore del mattino nelle varie chiese, dove i fedeli sono convenuti alle consuete funzioni.

All'Ambrosiana, dove, nell'austera sala di lettura, Pio XI domina dalla [illegible] statua di bronzo dello scultore Quattrini di Roma, offerta dai milanesi, si è iniziato per tempo un mesto pellegrinaggio di cittadini, molti dei quali hanno deposto ai piedi della statua del Pontefice mazzi di fiori.

La Federazione dello spettacolo informa, intanto, che, per disposizione superiore, i teatri e i cinematografi resteranno chiusi in segno di lutto per la morte del Pontefice oggi e nel giorno che sarà stabilito per i funerali.

L'annuncio in Germania dato dalla radio

Berlino, venerdì sera.

Il pubblico tedesco ha appreso la notizia per radio. Ufficialmente [illegible] il più assoluto riserbo. I [illegible] politici sono [illegible] guardinghi e dichiarano che la «morte del Papa è una questione di politica sia interna che estera. Le future relazioni tra il Vaticano ed il nazionalsocialismo dipendono particolarmente dalla politica che verrà seguita dal nuovo Papa».

Sulla Cancelleria del Reich è stata esposta stamane la bandiera a mezz'asta in segno di lutto per la morte del Papa.

Profonda impressione negli Stati Uniti

New York, venerdì mattino.

La prima notizia della morte di Pio XI, giunta ai giornali prima di mezzanotte (ora locale), si è poi diffusa rapidamente, [illegible] do vivissima impressione. I giornali del mattino sono usciti in edizioni straordinarie con grandi titoli, ampie necrologie e fotografie del Pontefice, nonchè ampi commenti dei principali avvenimenti del suo pontificato.

Gran parte di giornali dedicano alla scomparsa di Pio XI due o tre pagine. Le stazioni radiofoniche di tutti gli Stati Uniti, che hanno diramato sollecitamente l'annuncio della morte, hanno modificato i programmi che erano prestabiliti per oggi, in modo da dedicare parte di essi al notiziario dalla Città del Vaticano e alle rievocazioni della straordinaria attività di Pio XI prima e dopo l'ascesa al trono di San Pietro.

Agli uffici delle società radio-telegrafiche e dei cavi affluiscono a centinaia messaggi che prelati, enti, personalità inviano alla Santa Sede per manifestare il cordoglio e la simpatia del popolo americano.

Nelle chiese cattoliche, dove ieri si era pregato per la salute del Papa, è un continuo affluire di fedeli per assistere alle Messe di suffragio.

Vivo cordoglio nell'America Latina

Rio de Janeiro, venerdì sera.

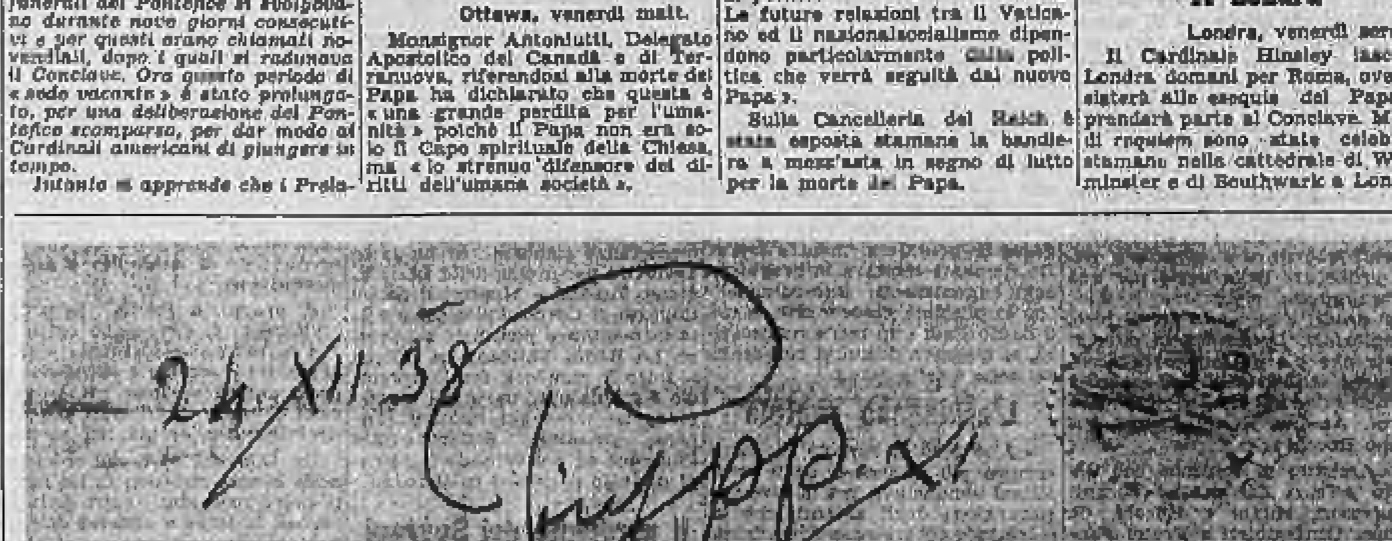
(S. I. A.) - Le prime edizioni dei giornali recano su tutta la 1.a pagina la notizia della morte di Papa Pio XI. La stampa considera il Pontificato di Papa Ratti specialmente sotto l'aspetto di Papa della Conciliazione, che dissipando, scrive il Jornal, pregiudizi inveterati, ha dato alla coscienza cattolica unità di vedute nei confronti del Governo italiano. «Pio XI, continua il quotidiano, è morto alla vigilia del Decennale della Conciliazione, quando tutto il mondo cattolico era ansioso di udire la Sua voce nell'apoteosi che Gli si stava preparando nel più grande tempio della cristianità in Roma immortale». Il giornale accenna all'imminente viaggio del Cardinale Sebastiano Leme, Arcivescovo di Rio de Janeiro, al quale fino a ieri furono inviate notizie telegrafiche sulle gravi condizioni del Papa.

I giornali di Buenos Aires e di Montevideo escono con lunghi necrologi e con la fotografia del Papa defunto in prima pagina. Il Cardinale Copello, Arcivescovo e Primate di Buenos Aires, sin da ieri faceva i preparativi per la partenza verso Roma. In seguito ad un telegramma giunto in serata, l'Eminentissimo Presule partirà con tutta probabilità domani sulla motonave «Neptunia» della Società «Italia». Sulla stessa nave si imbarcherà pure Sua Eminenza Leme.

A Londra

Londra, venerdì sera.

Il Cardinale Hinsley lascierà Londra domani per Roma, ove assisterà alle esequie del Papa e prenderà parte al Conclave. Messe di requiem sono state celebrate stamane nella cattedrale di Westminster e di Southwark a Londra.



L'ultima firma apostolica di Pio XI, nel Natale 1938

Vicende e aneddoti

Una pagella tutta di "dieci,,

Quando Achille Ratti era fanciullo, abitava a Pertusella ed a Carugate dove suo padre dirigeva la filanda della Ditta Gadda. Il suo primo maestro fu un prete del luogo, Don Giovanni Volontieri: il piccolo Achille a dieci anni aveva fatta la terza elementare e nel paese ove seguiva la famiglia non vi erano altre scuole.

Durante le vacanze estive egli si recava ad Asso dove era prevosto un suo zio, Don Damiano Ratti, il quale, nel 1867 pensò a mettere il nipote in Seminario, tanto più che l'Arcivescovo di Milano Mons. Luigi Nazari dei Conti di Calabiana lo aveva conosciuto e trovatolo intelligente e pio, lo incoraggiò a farsi prete. Fu così che D. Damiano Ratti fece le pratiche per l'entrata nel Seminario di San Pietro Martire.

Nell'archivio del Seminario di Milano, dove sono tante vecchie carte polverose, c'è una lettera che porta la data del 28 settembre 1867, di D. Damiano, Prevosto di Asso, che scrive al Rettore: «Ho un nipote di 10 anni, Ratti Achille, che vorrebbe avviarsi alla carriera ecclesiastica...». E continua chiedendo quali esami deve fare per entrare in seminario e quali documenti presentare.

E' il primo passo che il piccolo Achille faceva, certo senza minimamente pensarvi, verso il pontificato.

Il Rettore del Seminario, che era allora Don Cassina, rispose dicendo che bisognava presentare gli attestati di battesimo, di promozione dei corsi elementari, di vaccinazione, e di idoneità alla prima classe ginnasiale.

Ed allora fu inviato al Rettore del Seminario il certificato o pagella della terza elementare col risultato degli esami fatti il 31 agosto 1867, che sono i seguenti:

Catechismo	voti	10
Storia sacra	»	10
Istruzione morale	»	10
Lingua italiana	»	10
Geografia e storia	»	10
Aritmetica	»	10
Geometria	»	10
Condotta	»	10

Tale attestato che si conserva ancora nell'Archivio è firmato dal maestro E. Prina e dal catechista Prete Angelo Baffa. Con una simile pagella è naturale che sia stato subito ammesso alla prima classe ginnasiale anche senza l'altro certificato di idoneità...

Come servì il caffè a Pio X

Si trovava un giorno di passaggio a Mantova un giovine prete milanese per recarsi a compiere delle ricerche in un vecchio archivio.

Fra un treno e l'altro pensò di recarsi alla Cattedrale e celebrarvi la Messa, per essere poi libero dai suoi impegni sacerdotali. Dopo la Messa, salì alla casa vescovile, battè leggermente alla porta: nessuno rispose. Ad un'altra più forte battuta, constatato il silenzio ma trovata la porta aperta, spinse il battente ed entrò, chiedendo ad alta voce: permesso!

Inoltratosi per la seconda stanza, il giovine prete milanese si vide venire incontro il Vescovo: persona già anziana, viso aperto e schietto, capelli grigi, che sfuggivano, ribelli, di sotto allo zucchetto violaceo.

Il Vescovo avendo inteso del rumore, era venuto incontro allo sconosciuto, tenendo in mano una caffettiera, poichè stava preparandosi la colazione.

— Monsignore, disse il giovane prete, vogliate scusarmi: sono un sacerdote milanese di passaggio: ho celebrato ora la Messa e volevo presentarvi i miei omaggi prima di ripartire.

— Avete celebrato in cattedrale appena ora? Non avete dunque ancora preso il caffè. Ebbene, prendetelo con me. Oggi mia sorella è un poco in ritardo e non è ancor tornata dal mercato e così debbo fare da me. Non stupitevi di questo: piuttosto aiutatemi.

Il prete milanese seguì il buon Vescovo in cucina, donde poi ritornarono con due tazze la zuccheriera ed il caffè, per fare quindi la sommaria colazione assieme.

Quel giovane prete era Don Achille Ratti ed il Vescovo era Mons. Giuseppe Sarto.

Il futuro Pio X aveva servito il caffè al futuro Pio XI.

Quando si dice: gli scherzi della sorte... Pio X nel 1912 invitava Mons. Ratti a Roma quale viceprefetto della Vaticana... e il resto è noto.

Quando, poeta, cantò la telegrafia senza fili

Quando D. Achille Ratti era all'Ambrosiana, parecchie famiglie milanesi della nobiltà e dell'alta borghesia si onoravano della sua amicizia: partecipava cordialmente alle vicende famigliari tristi o liete dei conoscenti, ma era schivo ad accettare inviti a pranzi od a convegni di festa. Però, le rare volte in cui egli riteneva di non potersi esimere dall'accettare l'invito, onorava degnamente l'ospite: non perdeva mai la sua serenità, la affabilità, la cordialità pur senza trascendere nella confidenza.

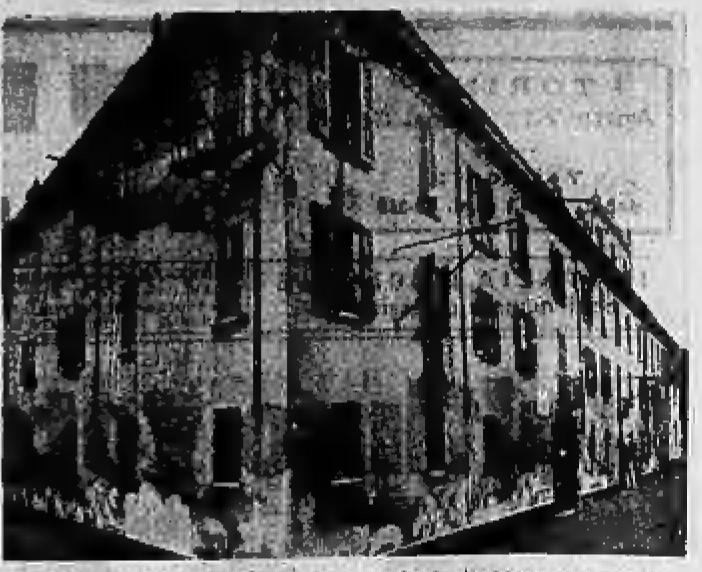
Trovandosi in questi casi in buona brigata, vi portava una nota di allegria composta, leggendovi magari dei versi fatti per l'occasione.

Ad una festa per celebrare una nascita D. Achille Ratti lesse una poesia nel vernacolo di Carlo Porta, l'unica che si sia potuta conservare di lui. In essa si intreccia con grazioso umorismo la lieta circostanza famigliare al fatto del giorno, e cioè la scoperta della telegrafia senza fili fatta da Marconi.

Ecco, come dopo altri complimenti, canta D. Achille Ratti:

Combinazion, ò dit, se dan
Che mi se sari tutt scaldaa
Per l'incredibil invenzion
Del nost brav e grand Marcon.
Chi co gh'è santi, el sang latin
L'è semper quell, l'è vecc ma fin
Hin tutti bon per mezze gross;
Ma quand se vec e serìi coss,
Che vorem pù Italian
E gh'è nissun de tocugh la man.

Non pensava certo allora, prima del 1900, D. Ratti che sarebbe poi stato in tanto rapporto con Marconi e che della sua invenzione si sarebbe servito per parlare dalla sua cattedra a tutto il mondo!



La casa natale a Desio. La prima finestra a balcone, sulla destra, è quella della camera ove nacque Pio XI

Episodi torinesi di Pio XI

Don Bosco e don Ratti

Due giorni all'Oratorio salesiano nel 1883 - L'opera del Santo per conciliare Stato e Chiesa - Le soste del futuro Papa in occasione di ascensioni alpinistiche e di ricerche storiche

C'è un curioso interessante cimelio, a Torino, di D. Achille Ratti e risale al 1890.

In quell'anno, il 31 luglio, il futuro Papa, in compagnia dell'amico prof. Grasselli, fece una importantissima scalata al Monte Bianco. Partito alle 4 del mattino dalla Capanna Sella, per la solita via del Rochers arrivò alla vetta del Bianco alle una del pomeriggio. Essendosi guastato il tempo, il Ratti, col Grasselli e D. Bonin che si era loro unito, dovettero pernottare alla Capanna Vallot; poi passando per il Drome du Goûter, sempre per punta, ascesero sul Col di Bionassay e giunti in testa al ghiacciaio, il Ratti decise di tentare una via nuova, discendendo in pieno il ghiacciaio del Dome, toccando le roccie della Aiguille Grise, di dove raggiunsero il ghiacciaio del Miage e di qui a Courmayeur.

Sul libro dei visitatori

L'importanza di questa scalata è data dal fatto che per la prima volta si apriva una via al Monte Bianco dal versante italiano: l'anno dopo vi si inaugurava la Capanna e da allora divenne la via più battuta al solito dalla parte d'Italia.

E il cimelio? Nel rifugio c'era il libro dei visitatori ed il sac. Achille Ratti vi scrisse il ricordo della salita: tale libro per cura del conte Cibrario presidente della sezione del Club Alpino di Torino, fu tolto dal rifugio quando D. Ratti divenne Pio XI, ed è ora custodito nell'archivio della Sezione del C. A. I. di Torino.

Ce l'ha narrato il teol. Secondo Carpano che è alpinista.

D. Ratti si fermò a Torino quando coll'amico Grasselli si recò a fare l'ascensione del Monviso, discendendo poi pel Vallone delle Forciolline: e la notte trascorsa in una stamberga fu agitata e paurosa per l'incontro di tre loschi individui, che erano dei contrabbandieri: ma D. Ratti non dormì e stette tutta la notte a far la guardia, perchè riposassero i suoi compagni di ascensione.

In quell'occasione, D. Ratti era stato ospite in Torino delle Suore del Cenacolo; egli infatti per tutto il tempo che passò a Milano, all'Ambrosiana quale bibliotecario, fu cappellano delle Suore del Cenacolo, in via Monte di Pietà, dove lo aveva nominato Mons. Calabiana Arcivescovo di Milano.

A questo proposito il marchese Amedeo di Rosenda ci racconta le cure premurose e l'assistenza delicata che Don Achille Ratti prestò a sua sorella, la marchesa di Rosenda ch'era suora del Cenacolo a Milano e morì assistita da lui durante tutta la lunga malattia. A questa circostanza si deve se in occasione di sua venuta a Torino, Don Ratti era cordialmente ospitato nella casa della nobilissima famiglia dei Rosenda ed il marchese Amedeo ne serba oggi ancora con venerazione il ricordo.

Ma una più memorabile visita a Torino, durata qualche giorno, la fece Don Achille Ratti nel 1883 e ce ne sentiamo narrare la vicenda dal Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone.

All'Oratorio di Valdocco

Era l'autunno del 1883 ed all'Oratorio di Valdocco si presentava a Don Bosco un giovane sacerdote, che faceva le sue prime armi alla Biblioteca Ambrosiana di Milano sotto la scorta di Mons. Ceriani. Desiderava vedere due cose: come era organizzata la scuola tipografica dell'Oratorio ed in genere le scuole professionali ed un certo giovinetto. Don Bosco, che era affaccendatissimo, dopo i convenevoli gli disse: «Caro Don Achille, lei è padrone di casa: faccia tutto quello che crede, ma io non posso accompagnarla».

E Don Ratti per due giorni fu ospite all'Oratorio di Valdocco, sedette a tavola di fronte a Don Bosco, dormì in una cameretta a lui vicino...

L'altra cosa che voleva vedere Don Ratti era un ragazzo ch'egli aveva raccomandato a Don Bosco e questi aveva accettato gratuitamente all'Oratorio perchè imparasse un mestiere. Ma il giovane, preso da nostalgia del suo paese, dopo pochi giorni di permanenza se ne era fuggito dall'Oratorio.

Don Bosco esitava un poco nel dare questa notizia al detto sacerdote, ma poi dovette comunicargliela.

— Quanto mi rincresce — disse Don Achille Ratti — che il mio raccomandato mi abbia fatto fare così brutta figura. C'è però la scusante, ch'è un ragazzo poco intelligente...

— In quella circostanza diede la sua prima prova d'ingegno. Vedrà che nella vita saprà cavarsela e farsi strada!

E la realtà confermò il proposito: infatti il giovane fuggitivo mise poi la testa a posto e divenne il comm. M. che fu Capodivisione al Ministero delle Poste a Roma.

L'episodio rimase talmente impresso nella mente di D. Achille Ratti che quando nel 1921 era Cardinale Arcivescovo di Milano lo narrò all'attuale Economo generale dei Salesiani, dott. D. Fedele Giraudi e così se ne ebbe contezza. Don Ratti, divenuto Pio XI ricordò più volte la sua visita e permanenza all'Oratorio di Valdocco dicendo particolari interessanti su quello che aveva notato in Don Bosco, e in modo speciale quanto stesse a cuore a Don Bosco la Conciliazione fra Stato e Chiesa, sicchè Pio XI scrisse nell'Enciclica del 23 dicembre 1929: «Ci veniva in mente come per una speciale provvidenza, fosse avvenuto che il primo a cui decretammo gli onori celesti, dopo che avevamo concluso il Patto della desideratissima pace con il Regno d'Italia, fosse Giovanni Bosco il quale più volte si era adoperato perchè si componesse amichevolmente il dolorosissimo dissidio per il quale l'Italia era stata strappata al paterno amplesso».

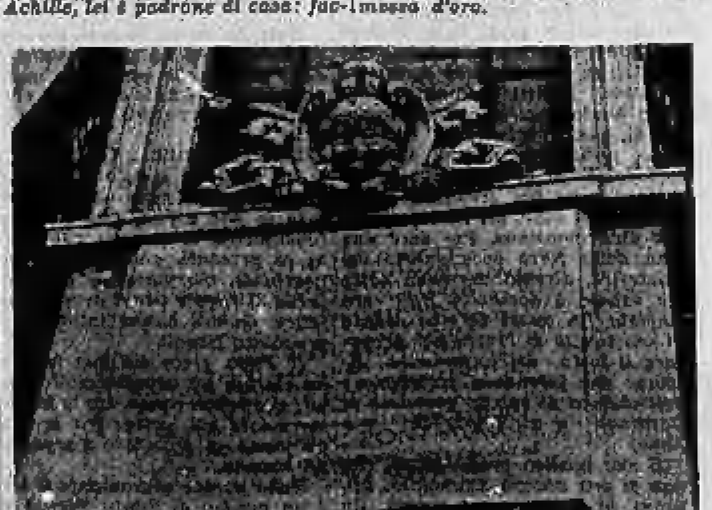
Camerieri di cappa e spada

A Torino vi sono due gentiluomini Camerieri di cappa e spada di Pio XI i quali vanno, ogni tanto a Roma a fare servizio di anticamera e di accompagnamento al Pontefice, e sono il Conte Carlo Olivieri di Vernier ed il comm. V. Rollia.

Il Conte Olivieri ci ha parlato delle consuetudini di Pio XI che ha spesso avvicinato, specialmente quando il Papa usava farsi accompagnare nei Giardini Vaticani per la consueta passeggiata pomeridiana. Pio XI era però piuttosto parco di parole e passeggiando appariva assorto nelle meditazioni dei problemi cui dava le sue cure. Il Papa saliva in carrozza verso le 17 nel cortile di S. Damaso e ne scendeva o alla cappelletta della Guardia o alla grotta di Lourdes: passeggiava per un'ora o poco più, pensando o chiedendo all'accompagnatore informazioni su qualche avvenimento che più gli stava a cuore: poi ritornava nei suoi appartamenti.

— Per rendere espansivo Pio XI bisognava che arrivassero dei visitatori a portargli dei libri antichi od interessanti ed allora... dimenticava il tempo e le persone — conclude il Conte Olivieri.

Per la sua passeggiata nei Giardini Vaticani, Pio XI si serviva di una magnifica Fiat offertagli dal sen. Agnelli o della macchina presentatagli dai milanesi quale omaggio quando celebrò la sua messa d'oro.



La lapide sulla facciata della chiesa di Barni che ricorda l'inizio del ministero sacerdotale di Papa Pio XI

In attesa del Conclave

Come verrà eletto il nuovo Pontefice

Prima del 25 febbraio

Il nuovo Papa viene eletto in Conclave; il conclave è, precisamente, il luogo in cui rinchiudesi cum clave, con la chiave, il Sacro Collegio dei Cardinali che debbono procedere alla nomina. Nel linguaggio comune si è passato dal luogo alla cosa e il Conclave non è più il luogo dove si fa l'elezione, bensì l'elezione medesima.

Questa chiusura a chiave dei Cardinali per l'elezione del Papa risale all'elezione di Gregorio X (1271): in quell'occasione si è disciplinato stabilmente l'esercizio dell'altissimo privilegio cardinalizio.

Ma non fu un Papa ad ordinare la prima chiusura dei Cardinali; furono invece due Re. Ed ecco come.

La prima « chiusura »

I Cardinali erano riuniti a Viterbo nell'episcopio, per eleggere il nuovo Papa, ma non riuscivano ad accordarsi sulla persona: la vacanza della sede pontificia durava da 17 mesi e minacciava di protrarsi molto tempo ancora. A troncare ogni esitanza, il re di Francia, Filippo III, ed il re di Sicilia, Carlo I, ordinarono di rinchiudere i Cardinali nel palazzo e che più non ne uscissero se prima non avevano eletto il Papa. E siccome neppure con questo mezzo si troncavano gli indugi, Raniero Gatti, capitano della città, fece scoperchiare il tetto del palazzo, esponendo i porporati a tutte le bizzarrie ed inclemenze della stagione: ed allora finalmente l'elezione ebbe luogo.

Gregorio X allora dettò le costituzioni pel Conclave, le quali durarono poi sempre e sono ancora le attuali salvo le modificazioni apportatevi specialmente da Pio VI, da Pio IX e da Pio X.

Un tempo, il Conclave si iniziava dieci giorni dopo la morte del Papa, appena celebrati i funerali « novendiali » cioè durati nove giorni; ma ora, dovendo intervenire anche i Cardinali delle due Americhe, il Sacro Collegio può anche ordinare che il Conclave sia tenuto qualche giorno dopo finchè tutti gli aventi diritto di parteciparvi, abbiano potuto arrivare a Roma.

Il diritto di nomina del nuovo Papa è riservato ai soli Cardinali, ma questi possono portarsi in Vaticano, dove resteranno anch'essi chiusi fuori d'ogni comunicazione con estranei, due o tre serventi, chierici o laici (il domestico o il gentiluomo o il medico) detti « conclavisti » per tutte le loro necessità. Possono dunque essere in totale fino a 250 persone quelle che si rinchiudono in Conclave, compreso il personale di servizio, medici, farmacisti, barbieri, fabbri, muratori, cuochi, sottocuochi, facchini, scopatori, inservienti ecc.

Ognuno una cella...

I Cardinali oggi viventi sono 62. Essi si rinchiudono in Vaticano (prima del 1870 il Conclave si teneva nel palazzo del Quirinale) coi loro conclavisti: ognuno ha una sua cella. Nessuno può parlare separatamente con qualsiasi persona: fuori del locale del Conclave vigila il Maresciallo del Conclave per impedire ogni comunicazione dall'esterno o coll'esterno: entro vigilano i prelati addetti a tale servizio, leggono la posta da chiunque inviata ed a chiunque indirizzata, vigilano la corrispondenza che si spedisce leggendone il contenuto.

Per parlare con le persone che stanno fuori del Conclave, i Cardinali si servono delle ruote (bussole) e debbono parlare ad alta voce, sicchè il prelato di vigilanza possa sentire ogni cosa. Il vitto è comune, servito dalle cucine interne. Il Cardinale Camerlengo ed il Cardinale segretario del Sacro Collegio sono coloro che comandano e dirigono tutto quello che deve farsi durante il Conclave. (Se durante il Conclave morisse il Cardinale Camerlengo, entro tre giorni i Cardinali debbono eleggere il suo successore).

Se qualche Cardinale arrivasse da lontano quando già il Conclave è iniziato, il Maresciallo ne dà avviso al Sacro Collegio il quale delibera di aprire le porte e lasciarlo entrare.

Secondo il Sametti, chiunque, purchè abbia l'età di 30 anni, può essere nominato Papa, anche se laico; da tempo il Papa è sempre scelto fra i Cardinali.

Un tempo c'era qualche sovrano che aveva una specie di diritto di « veto » contro la nomina di qualcuno a Papa: l'ultimo ad esercitarlo fu Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, il quale nel Conclave del 1903, dopo la morte di Leone XIII, incaricò il Card. Puzyna di pronunciare il « veto » contro il Card. Rampolla. Quando infatti nello scrutinio si vide che parecchi Cardinali avevano dato il loro voto al Rampolla, il Card. Puzyna si alzò e disse la formula consueta: S. M. l'Imperatore d'Austria mette il suo veto all'elezione del Card. Rampolla. La dichiarazione suscitò molto stupore: ed appena fu eletto Papa Pio X (Card. Giuseppe Sarto) questi si affrettò a sopprimere il diritto di « veto » minacciando la scomunica a chi avesse ardito ancora invocarlo.

Questa stufa è adibita a bruciare le schede di ciascuna votazione; con l'aggiunta di paglia o di trucioli si ottiene quel fumo nero o bianco che darà rispettivamente l'annunzio della votazione nulla o della nomina del nuovo Pontefice

Le schede dello scrutinio

I Cardinali si recano tutti in Conclave la sera stabilita: il mattino dopo tutti giurano di conservare l'assoluto silenzio su quello che sarà fatto e detto dai cardinali per l'elezione (Si ricorderà il rumore prodotto quando il Card. Mathieu, morto nel 1908 pubblicò le memorie del Conclave a cui aveva partecipato nel 1903). Ogni giorno si fanno poi due votazioni dei Cardinali riuniti nella Cappella Sistina, con assenza assoluta d'ogni altro che non sia cardinale: una votazione è al mattino, l'altra nel pomeriggio: ciascun votante consegna la sua scheda sulla quale è scritto il nome di chi vuole sia eletto Papa. Se il candidato non ottiene almeno due terzi dei voti dei presenti, non è nominato, e si procede alla seduta susseguente ed a un nuovo scrutinio. Le schede dello scrutinio vengono subito bruciate e si verifica allora quello che si dice « la fumata ». Il fumo della carta delle schede uscendo dal camino è visto dalla piazza S. Pietro: se c'è fumata vuol dire che il Papa non è stato eletto e bisogna attendere o la sera o la mattina dopo.

Quando invece lo scrutinio constata che il candidato ha più di due terzi dei votanti, il Cardinale decano gli domanda: — Eminentissimo, accetta la nomina a Papa voluta dai suoi confratelli? E quale nome sceglie?

Se l'eletto accetta (potrebbe anche rifiutare, ed allora si fa un altro scrutinio) i due Cardinali diaconi più anziani conducono il nuovo Papa dietro l'altare della Cappella Sistina, lo vestono dell'abito bianco (che già il sarto ha preparato in tre dimensioni: grande, media, piccola, buone per tutte le stature) gli mettono le scarpe rosse, lo ornano della croce ricamata in oro, gli impongono il rocchetto, la mozzetta e il berrettino di raso rosso. Così vestito il nuovo Pontefice ritorna davanti all'altare, benedice il Sacro Collegio e, seduto, riceve la prima adorazione: ogni Cardinale gli si genuflette innanzi, gli bacia il piede e la mano destra, e levatosi in piedi, gli dà sulle due guancie il bacio della pace.

Il Card. Camerlengo gli consegna l'anello del Pescatore (S. Pietro) ed il Card. decano, preceduto dalla croce astile, accompagnato dal maestro di cerimonie, si porta alla loggia sopra S. Pietro e ad alta voce annuncia al popolo che attende sulla piazza la elezione avvenuta, dicendo, in latino: Vi annuncio una gran gioia: abbiamo per Papa l'eminentissimo e reverendissimo signor... che ha assunto il nome di...

Allora il Papa nuovo verrà al balcone che dà sulla piazza di S. Pietro ed impartirà al popolo la benedizione.

Fu Pio XI che pel primo riprese, dopo il 1870, l'antica usanza di benedire il popolo sulla piazza; mentre Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, l'avevano impartita soltanto alla folla raccolta entro la Basilica michelangiolesca.

Il Conclave — com'è detto in altra parte del giornale — si riunirà tra il 25 e il 28 febbraio.

Il Camerlengo cardinale Pacelli

Il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato del Pontefice, è una delle figure più eminenti del Vaticano. Alto, distinto, signorilissimo, d'una grande dolcezza di modi, possiede una cultura eccezionale, risultato d'un lungo periodo di studi e di una preparazione politica e diplomatica di primissimo ordine. Egli, che parla e scrive correttamente dieci lingue, era ben degno dell'alto posto che Papa Pio XI aveva voluto assegnargli il 10 febbraio 1930, quando intese dare al compianto Cardinale Pietro Gasparri un successore, o meglio ancora, un « continuatore » della sua lunga opera politica.

L'inizio della carriera

Il Cardinale Pacelli, figlio del comm. Filippo, che fu Decano degli Avvocati concistoriali, e della signora Virginia Graziosi, è nato a Roma il 2 marzo 1876. Suo fratello il marchese Francesco era stato consigliere generale dello Stato Vaticano ed aveva avuto gran parte nella stipulazione dei Patti del Laterano.

Dopo aver conseguito la licenza liceale in un istituto governativo, Eugenio Pacelli entrò nel 1894 nel Collegio Capranica di Roma per dedicarsi agli studi ecclesiastici e cinque anni dopo fu ordinato sacerdote. Egli si fece ben presto notare pel chiaro ingegno e la vivissima intelligenza e poichè aveva ottenuto la cattedra di Diritto canonico al Seminario di Roma, il Cardinale Pietro Gasparri, allora semplice monsignore e Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, lo consigliò ad abbandonare l'insegnamento per dedicarsi unicamente a quel Dicastero vaticano.

Il Card. Pacelli iniziò così la sua carriera accanto al colto Prelato — a cui doveva molti anni più tardi succedere nella più alta carica — dapprima come Minutante, poi Sottosegretario e infine pro-Segretario alla partenza di mons. Scapinelli inviato Nunzio a Vienna.

Nel tempo in cui Benedetto XV era Sostituto Segretario di Stato, il Pacelli fu da lui chiamato a collaborare ed il giovane Monsignore rivelò nelle mansioni affidategli un tatto ed un'attitudine così eccezionali che Pio X nel 1914 lo elevò alla carica di Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici straordinari. Tre anni dopo, il 24 aprile, Benedetto XV lo prescelse come Nunzio apostolico a Monaco di Baviera, in sostituzione di Sua Em. Andrea Frühwirth nominato Cardinale. La scelta del Pacelli fu accolta con vivo compiacimento e lo stesso Benedetto XV, nominandolo Arcivescovo titolare di Sardi volle consacrarlo, il 13 maggio dello stesso anno, nella Cappella Sistina.

Dire con quale vigile e sapiente prudenza il Pacelli dirigesse, come Nunzio, la diplomazia pontificia durante gli ultimi tempi della grande guerra in quel posto importantissimo, unico allora del genere per tutta la Germania, parrebbe superfluo. Era un periodo delicatissimo. L'attività svolta dal giovane Nunzio ha tuttavia due punti sui quali è opportuno fermare l'attenzione; primo: la sua opera in favore delle vittime del terribile conflitto e specialmente a vantaggio dei prigionieri italiani; secondo: l'azione svolta per giungere ai due Concordati con la Baviera e con la Prussia. I prigionieri raccolti nei vari campi di concentramento ebbero infatti un grande sollievo, non soltanto morale, dalle sue visite, che egli compiva a costo di fatiche e disagi, esempio di patriottismo e di pietà.

Nel 1918, durante i gravi rivolgimenti politici provocati dalla disfatta dei due Imperi, il Nunzio, per ordine della Segreteria di Stato aveva lasciato la sede di Monaco per ritirarsi in Isvizzera, ma all'inizio dell'anno seguente ottenne di riprendere il suo posto e fu allora che pazientemente si adoprò per la stipulazione del primo Concordato, firmato nella stessa Monaco il 29 marzo 1919.

Nunzio a Berlino

Quando nel 1920 si stabilirono regolari rapporti diplomatici fra il Governo del Reich e la Santa Sede, il Pacelli fu inviato come Nunzio a Berlino e seppe comportarsi in modo da far dire al Maresciallo Hindenburg queste parole: « Ha vissuto tutte le fasi della lotta in mezzo al popolo tedesco e l'ha sempre accompagnato con sincera compartecipazione nel suo cammino ».

L'azione politica del Pacelli fu coronata dal successo con la stipulazione del secondo Concordato tra Santa Sede e Prussia e quando, per la nomina a Cardinale, dovette ritornare a Roma, Hindenburg volle scrivergli personalmente: « Il lavoro esemplare di pace compiuto da Vostra Eminenza durante la sua permanenza a Berlino non sarà mai dimenticato; come non lo sarà ciò che avete fatto per il consolidamento dei rapporti di amicizia tra la Santa Sede e la Germania ».

Il Sacro Collegio

Il Sacro Collegio è attualmente composto dei seguenti Cardinali italiani in ordine di nomina: Granito Pignatelli di Belmonte, Sbarretti, Boggiani, Gasparri Enrico, Marchetti-Selvaggiani, Dolci, Ascalesi, Nasalli-Rocca, Verde, Lauri, Schuster, Pacelli, Lavitrano, Rossi, Fumasoni-Biondi, Tedeschini, Fossati, Salotti, Dalla Costa, Sibilia, Marmaggi, Maglione, Cremonesi, Piazza, Pellegrinetti, Pizzardo, Caccia-Dominioni, Canali, Jorio, La Puma, Cattani-Amadori, Massimi, Mariani, Boetto, Marcelli.

I Cardinali stranieri sono: Skrbensky, O'Connel, Bertram, De Faulhaber, Dougherty, Vidal y Barraquer, Schulte, Mundelein, Segura y Saenz, Van Roey, Hlond, Serédi, Gonçalves Cerejeira, Mac Rory, Verdier, Leme da Silveira, Lienart, Villeneuve, Innitzer, Tappouni, Baudrillart, Suhard, Kaspar, Copello, Gomas y Tomas, Tisserant, Hinsley, Gerlier.

Cardinale

Le trattative condotte dal Pacelli erano ritenute tanto difficili da giustificare il dubbio del loro fallimento.

La nomina a Cardinale del titolo dei Santi Giovanni e Paolo era stata fatta da Pio XI nel Concistoro del 16 dicembre 1929. Due mesi dopo egli succedeva al Cardinale Pietro Gasparri, al quale era legato da viva e profonda amicizia, nella carica di Segretario di Stato.

Si narra — e c'è da credere verissimo l'episodio — che, pochi giorni prima della nomina, mentre egli si trovava a colloquio coi Padri Passionisti dei Santi Giovanni e Paolo fu raggiunto dal Cardinale Gasparri. Questi lo condusse nell'orto e lo trattenne a lungo colloquio passeggiando senz'altra compagnia. Fu durante questa conversazione che il Gasparri indusse il Pacelli ad accettare la carica di Segretario di Stato, vincendo le ultime riluttanze di lui.

Il Card. Pacelli

Tradizione che non muta

E l'affinità dei loro spiriti era tale che un altro Cardinale espresse questo giudizio: « Gasparri ha fatto venti anni di noviziato a Parigi e Pacelli quattordici fra i tedeschi, ma la tradizione non muterà. Pacelli sarà soltanto più raffinato e più moderno e l'azione della Santa Sede, iniziata sotto Benedetto XV e continuata con Pio XI, resterà immutata, perchè in Pacelli rimarrà costante lo spirito di Gasparri ». Così è stato infatti.

Nel settembre del 1934 il Pontefice volle che proprio il suo Segretario di Stato andasse come Legato a latere a Buenos Aires per il grande Congresso Eucaristico.

Il viaggio fu un vero trionfo. In Argentina, nell'Uruguay, nel Brasile l'insigne Porporato fu accolto con dimostrazioni entusiastiche, non soltanto nel cuore delle affollate Capitali, ma anche nei sobborghi dove egli volle recarsi senza scorta. In un quartiere notoriamente di idee comuniste di Buenos Aires il Cardinale non vide un gesto ostile, non udì un grido d'inimicizia. Vide, invece, le popolane circondare la sua automobile e protendere sulle braccia i loro bimbi perchè li benedicesse. E questo ricordo commuove oggi ancora profondamente il Cardinale.

Durante le sue visite in Brasile le folle stupirono vedendolo parlare in perfettissimo portoghese, così come gli argentini ai quali parlò in correttissima lingua spagnuola, riservando l'italiano ai connazionali numerosissimi.

Nell'aprile del 1935 il Cardinale Pacelli fu ancora Legato del Papa a Lourdes per la chiusura dell'Anno Santo in quel celebre Santuario e nell'autunno del 1936 si recò negli Stati Uniti. Il Cardinale si proponeva soltanto una rapida visita ai principali centri culturali americani e contava di ritornare dopo quindici giorni in Italia, ma invece fu trattenuto colà fino al 7 novembre.

Ospite della duchessa Brady nella sua villa di Inisfada in Long Island, il Porporato si vide costretto ad accettare molti altri inviti, se non proprio tutti. E allora gli fu necessario, cosa non nuova per lui, ricorrere all'aviazione per abbreviare le distanze. Il Presidente Roosevelt, subito dopo le elezioni, volle il Cardinale Pacelli suo ospite nella propria residenza di campagna di Hide Park, a circa duecento chilometri da New York, e gli fece approntare un treno speciale. L'incontro fra il Presidente Roosevelt e il Porporato italiano fu assai cordiale.

Il dono del Pontefice

Al suo ritorno in Vaticano, proprio la sera stessa in cui rientrava nel suo appartamento, il Cardinale Pacelli trovava sullo scrittoio il dono che Pio XI aveva voluto inviargli per dargli il benvenuto. Era un grande ritratto del Papa, in elegante cornice di gran pregio artistico, racchiuso in una ricca custodia di legno raro riccamente intarsiato e recante lo stemma pontificio. Pio XI di sua mano aveva scritto a piè del ritratto questa dedica:

Pius PP. XI — Carissimo Cardinali Suo — Transatlantico-Panamericano — Eugenio Pacelli — feliciter redeunti - 14-XI-1936.

Nel luglio 1937 il Pontefice volle riserbargli il privilegio di inaugurare in suo nome e con la qualità di Legato la nuova e sontuosa Basilica di Lisieux, dedicata a Santa Teresa e nel maggio 1938 lo inviò a presiedere, ancora come suo Legato, il grandioso Congresso eucaristico di Budapest. Tanto in Francia che in Ungheria Sua Em. Pacelli ebbe accoglienze calorosissime.

Il Cardinale Pacelli era stato nominato da Pio XI Camerlengo di Santa Romana Chiesa nel Concistoro segreto del 12 dicembre 1937, in sostituzione del Cardinale Lauri uscente, e con questa carica provvederà, nell'attuale periodo d'interregno, al governo della Chiesa con attribuzioni pontificali.

Due tempi nel Conclave

Ecco come si presenta la Cappella Sistina durante un Conclave. Tutto attorno i tronetti per i Cardinali, sovrastati da baldacchino...

... quando la votazione indica chi dei Cardinali diviene Pontefice, tutti gli altri baldacchini si abbassano, resta teso soltanto quello dell'eletto

Due anni di malattia

L'inesorabile decorso dell'infermità

Roma, venerdì sera.

L'assalto influenzale che lunedì scorso colpiva il Pontefice era di per sè stesso di scarsa portata. Nella vicenda di lievi alterazioni di temperatura e di periodi di abbattimento, il ciclo normale della malattia avrebbe dovuto condurre alla guarigione in pochi giorni. Ma lo stato febbrile in un organismo già minato creava ogni momento il pericolo d'uno scompenso cardiaco, con uno di quegli attacchi d'asma che chiedono la suprema fatica ad un uomo già stanco. Allo stesso modo che i periodi di abbattimento indicavano la possibilità di collasso in un organismo incapace di reagire. E' accaduto così che le condizioni del paziente peggiorassero di giorno in giorno e di ora in ora, per la stessa incapacità che l'organismo dimostrava di superare il male occasionale, per l'intervenire quindi di vere e proprie crisi che di quel male costituiscono l'inevitabile complicazione.

Le gravi fatiche

Può dunque ben a ragione dirsi che la malattia vera del Pontefice sia stata la sua età. Diciassette anni or sono, quando Pio XI venne eletto Papa, era di una sanità e robustezza esemplari, ma chi ha potuto misurare quanto grave dovesse essere la fatica cui il Pontefice quasi ottantenne doveva sottoporsi durante le gravi cerimonie ecclesiastiche, non ha potuto non rendersi conto come maggiore dovesse essere il logorio emozionale nel diuturno lavoro di risolvere i gravi problemi della Chiesa nel travagliato periodo di un pontificato ricchissimo di eventi.

Si riassumono gli effetti di questo sforzo fisico e morale nella malattia che nel linguaggio dei medici si definisce arteriosclerosi.

Può darsi che la malattia, che è raramente diagnosticabile al suo insorgere, si sia rivelata or sono due anni, quando tutto il mondo cattolico trepidò per la salute del Pontefice. L'avvicendarsi delle notizie, ora rassicuranti ora disperate, caratterizzava il decorso del male, che appunto dà luogo a questo ondeggiamento di condizioni organiche, secondo che nel circolo si determinano azioni e reazioni, compensi e scompensi.

Bisogna appunto riferirsi a due anni fa per spiegarsi, se pur vi sia bisogno di spiegazioni dinnanzi alla morte, dell'odierno collasso e la fine. Chè da quell'epoca il Papa è stato sempre ammalato. Un individuo cioè in cui il cattivo funzionamento di un organo metteva in continuo pericolo tutto l'organismo per l'insorgere improvviso di una crisi, a cui i riguardi e la diminuzione di attività hanno potuto prolungare la tregua e si è parlato di miracolo. Ma di fatti del miracolo la resistenza di un organismo ad attacchi di tanta gravità e solo lo giustifica il fatto di una fibra eccezionale.

Vi è bisogno di rifare la storia di quel primo più grave stadio di malattia? Quando si verificò (il Pontefice accusava improvvisi mancamenti di forze e capogiri) una aumentata pressione sanguigna nei vasi, i medici curanti ricorsero a un salasso. Poichè questo portava a una normalizzazione meccanica della pressione, il degente ne provava beneficio, ma la gravità del male continuava egualmente a manifestarsi. La sanità costituzionale del Pontefice potè tuttavia superare questo stato già di per sè acutissimo.

La storia clinica della malattia del Papa continua anche nel periodo di apparente benessere, continua cioè l'azione della tossina, dell'indurimento dei vasi circolatori e il ristagno circolatorio e la cattiva ossidazione sanguigna.

Vi sono stati intermedi in cui l'organismo sembra abituarsi alle nuove condizioni, e questo spiega certe resistenze.

La grave crisi dello scorso novembre, per il fatto stesso che insorse improvvisa, potè dare il senso dell'esito fatale.

Qualche giorno di maggior fatica e gli imponderabili fattori di un mutato equilibrio circolatorio determinarono stati acuti, cui fu possibile ovviare con il ricorso alle sostanze attivizzanti consigliate dall'esperienza. L'organismo ancora una volta reagì, declinando l'attacco di asma.

Lucidità di mente

Notevole è fatto che sempre, salvo forse in brevi momenti di collasso, rimase integra la mente. In 17 anni di pontificato, questo figlio di gente umile, salito ai più alti fastigi della Chiesa, questo studioso che accomunava il culto dei libri all'amore della montagna, non aveva dato riposo a sè stesso. Non lo diede neppure dopo i rinnovati avvertimenti, volendo procedere per la via del dovere e della fatica impostagli dall'alta sua missione. L'indisposizione influenzale che lo colpì sarebbe stata in sè lieve cosa.

Le fasi della malattia sono note. Le preoccupazioni hanno avuto inizio mercoledì, per declinare improvviso di forze e per un insorgere di attacchi di asma. La volontà era rimasta vigile e indomita, ma il corpo stanco si è adagiato poco a poco, nel supremo riposo. Non vogliamo immaginare le sofferenze che dà il decorso del male, nè interessa quanto, consigliati dalla scienza di cui sono illustri rappresentanti, hanno pensato i medici curanti. A un certo punto sono vane le risorse della medicina e inutile l'intervento, perchè l'organismo non risponde più. E non è stata questa una vita che si esaurisce lenta come una candela, ma un grande fuoco che si consuma in se stesso con la fiamma e il suo ardente calore.

Previsioni londinesi sulla persona del successore

Londra, venerdì sera.

Radio Londra si fa telefonare da Città del Vaticano e trasmette che nei circoli bene informati corre voce che la tradizione quadrisecolare, secondo la quale viene nominato Papa un italiano, venga questa volta rotta. Dei cardinali stranieri che hanno probabilità di nomina vi sono in primo luogo Patrick Hayes, Arcivescovo di New York, ed in secondo luogo Giustiniano Serédi, Primate di Ungheria.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

La morte di Pio XI

La profonda impressione e il vasto cordoglio destati nella cittadinanza

La notizia del decesso del Sommo Pontefice, sparsasi in città con le nostre ultime edizioni mattutine, nell'ora in cui la gente usciva di casa per recarsi al lavoro, ha destato ovunque un senso di vivo cordoglio.

La figura del «Papa della Conciliazione» è infatti di tale statura da imporsi all'ammirato rispetto di qualsiasi cittadino, di qualunque levatura, idea o confessione possa essere, ed oggi che Pio XI scompare dalla scena del mondo, ogni fronte si curva in atto di reverente e sincero compianto.

Già verso le 9 le prime bandiere a mezz'asta o abbrunate sono comparse sugli edifici pubblici e su diverse case private; nelle chiese — benchè nessuna disposizione fosse ancora giunta dall'Arcivescovado — i fedeli che assistevano alle Messe hanno interrogato costernati i loro Parroci e si sono poi soffermati più a lungo nei tempii, raccolti in preghiera per il Santo Padre. Ovunque si è diffuso un velo di tristezza, e il popolo torinese, le cui tradizioni religiose sono così sane e radicate, oggi prende spiritualmente il lutto per la grave perdita che colpisce tutta la Cristianità.

Il lutto e le disposizioni negli ambienti ecclesiastici

La notizia della morte del Papa fu conosciuta assai presto negli ambienti ecclesiastici e negli istituti religiosi. Alle 8 veniva appresa in Arcivescovado: abbiamo chiesto che cosa sarebbe stato fatto per la triste circostanza. Il Cardinale Fossati si trova a Roma, come già fu detto: il Vicario generale dell'archidiocesi Mons. Luigi Coccolo darà le opportune disposizioni. Per intanto è già stato dato l'ordine di sospendere la funzione che, per il decennale della Conciliazione si doveva tenere domani alle 17 alla Basilica della Consolata con intervento di tutte le autorità cittadine, alle quali venne già notificato il rinvio.

In Duomo sarà domani celebrata una funzione funebre particolare, mentre tutti i sacerdoti diranno la Messa funebre in suffragio del Pontefice: ma il solenne funerale ufficiale sarà tenuto nella prossima settimana, dopo l'arrivo del Cardinale Fossati da Roma e dopo i funerali celebrati in Vaticano.

Stamane, poco dopo appresa la notizia, il Presidente della Giunta diocesana avv. comm. Bovetti, ha inviato un telegramma di cordoglio a S. Em. il Segretario di Stato Card. Pacelli in nome di tutti i cattolici dell'archidiocesi: inoltre ha diramato disposizioni a tutte le associazioni dipendenti perchè si tengano pronte a partecipare a quelle dimostrazioni pubbliche che verranno decise a suo tempo.

Alle 8 di stamane, appena letta nell'edizione de La Stampa la dolorosa notizia, Mons. Barlassina, superiore generale delle Missioni della Consolata, ha convocato in chiesa tutta la comunità ed ha annunciato il triste evento, ordinando preghiere. Ha poi già diramato ordini alle Missioni in Africa di celebrare funzioni di suffragio, ed altrettanto alle Case d'Italia.

Il Padre Provinciale dei Domenicani, Enrico Ibertis, che si trova in visita agli istituti di Genova, ha comunicato di avere espresso al Cardinale Segretario di Stato, in nome della Provincia ligure-piemontese il più profondo cordoglio. Anche alla Basilica di Maria Ausiliatrice, appena saputa la notizia, fu convocata la famiglia dei mille giovani e salesiani per assistere alla Messa funebre e venne annunciato il triste avvenimento.

Il Prefetto generale dei Salesiani, D. Pietro Berruti, ha poi preso le disposizioni per la partecipazione della Congregazione tutta al lutto della Chiesa, tanto più che il Pontefice Pio XI era stato personalmente amico di Don Bosco ed è stato quello che lo ha beatificato e canonizzato.

Il Vicario generale mons. Coccolo diramerà ufficialmente le disposizioni a tutta la diocesi appena presi i necessari accordi: intanto si attendono comunicazioni del Cardinale da Roma.

Un comunicato della Curia

La Rev.da Curia Arcivescovile ci comunica:

«Il lutto supremo che ha colpito la Chiesa per la morte del suo Capo Augusto ci vieta ogni manifestazione di giubilo.

«Pertanto non avranno più luogo le funzioni di ringraziamento indette per la duplice commemorazione dell'anniversario della esaltazione del Santo Padre e del decennale della Conciliazione».

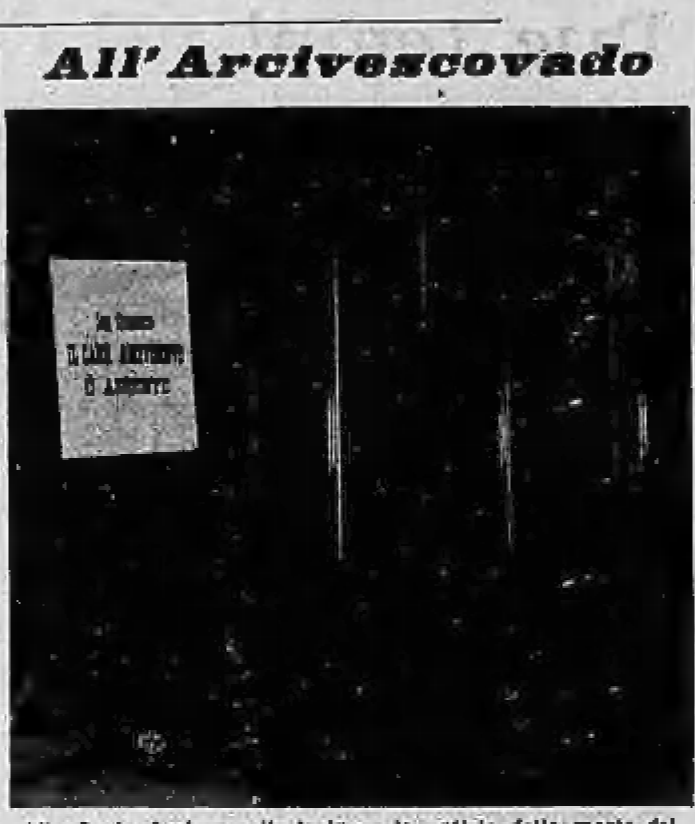
Tutti gli spettacoli sospesi per questa sera e per il giorno dei funerali del Sommo Pontefice

IL VEGLIONE DELLA STAMPA RIMANDATO A DOMANI SERA

Per disposizione ministeriale, tutti i pubblici spettacoli sono sospesi questa sera, in segno di lutto nazionale per la morte del Sommo Pontefice. La sospensione sarà ripetuta il giorno che si svolgeranno i funerali.

Anche il Veglione, organizzato per questa sera dal Sindacato Giornalisti al Teatro Carignano, è naturalmente sospeso e rimandato a domani sera. Il concerto al Teatro di Torino è pure rinviato a domani sera.

All'Arcivescovado



Alla Curia Arcivescovile torinese la notizia della morte del Pontefice è giunta prestissimo stamane, comunicata direttamente dal Card. Fossati che si trova a Roma. Ecco, ai piedi della scala che conduce all'appartamento di S. Em. Fossati il cartello che ne annuncia l'assenza.

Documenti storici rinvenuti da don Ratti negli archivi torinesi

Tre furono le visite di D. Ratti, bibliotecario all'Ambrosiana di Milano, quando egli ancora stava agli ordini di mons. Ceriani, il dottissimo paleografo direttore, per eseguire studi e ricerche a Torino. La prima agli Archivi di Stato, quando ancor v'era direttore il cav. D'Agliano; la seconda alla Biblioteca Nazionale ed Universitaria; la terza a Moncalieri, presso gli archivi di quella Collegiata di Santa Maria per una antica pergamena che vi si doveva trovare.

Ricerche su San Colombano

All'Archivio di Stato, nei locali di via Giulio, D. Ratti ricercava parecchi documenti che si riferivano alla storia di una Duchessa di Casa Savoia andata sposa al Visconte di Milano, sulla quale stava preparando una memoria per l'Archivio storico lombardo.

Più lunghi ed interessanti furono gli studi che Achille Ratti compiè alla Biblioteca Nazionale, per andare in traccia dei dispersi codici e libri della Biblioteca e dell'Archivio S. Colombano di Bobbio (Piacenza).

L'irlandese S. Colombano venuto a stabilirsi in Italia, finì la sua luminosa carriera in Bobbio da lui fondata e per lui divenuta faro di scienza: era la vera Monte Cassino dell'Italia settentrionale dal secolo settimo al decimo. I tesori di manoscritti, palinsesti, codici della S. Colombano di Bobbio erano preziosissimi: se il «De Republica» di Cicerone è ancora noto, lo si deve al palinsesto di Bobbio: migliaia erano i codici manoscritti preziosissimi di quella biblioteca. Quando i repubblicani francesi vennero in Italia, tra il 1801 e il 1803 la biblioteca di San Colombano venne dispersa, in parte perduta e rovinata. Per fortuna molti di quei manoscritti vennero a finire alla Biblioteca Nazionale di Torino che entrò in possesso di non pochi preziosi codici.

D. Ratti si era proposta una ricostruzione della storia e degli elenchi della antica biblioteca e dopo averne fatte ricerche anche in Alessandria, venne a Torino dove fu il corollario dei suoi viaggi ricostruttivi a Bobbio ed altrove. Qui infatti egli potè ritrovare parecchie reliquie paleografiche bobbiesi: alcune cartapecore sbiadite ed in parte cancellate; sotto lo scritto, postovi sopra da antichi amanuensi egli potè rileggere ciò che v'era scritto all'origine.

Con pasiente cura, D. Ratti potè comprendere che in alcune di tali pergamene si conteneva uno scritto di Isidro di Siviglia, morto nel 636 e ritenuto il più dotto uomo del suo tempo. La pubblicazione fatta presso Hoepli nel 1910 «Reliquie di un antico codice bobbiese ritrovate» illustra il contenuto delle pergamene con tanto amore ricercate e studiate.

La pergamena di Moncalieri

Fu nel 1888 che D. Achille Ratti venne a Moncalieri per ricercare una pergamena che doveva contenere un documento milanese circa la leggenda di un San Gemolo, titolare della chiesa di Ganna nella pieve di Arcisate in provincia di Como, il quale fu assassinato da malandrini assoldati sicchè in realtà subì un martirio. Ma D. Ratti non era venuto a Moncalieri per ricercare notizie di San Gemolo con intendimenti agiografici; bensì perchè alla sua chiesa si richiama una bolla arcivescovile milanese originale dell'undecimo secolo, dall'Archivio della Collegiata di S. Maria di Moncalieri.

Venne e trovò il documento: e fu una fatica non piccola l'interpretarlo e l'integrarlo, perchè la grande pergamena era ridotta in miserando stato e fatta a brandelli dai topi. Il documento era stato accennato come esistente dal Sormani, dal Sassi, dal Muratori che vi si erano fermati sopra copie diverse, che ricercate, collazionate e confrontate coll'originale di tanta antichità dal D. Ratti, lo condussero ad integrare il testo quasi completamente.

E aggiungendo l'opera del critico a quella del paleografo, trovò che il Giulini e lo stesso L. A. Muratori avevano commesso alcuni errori storici non lievi. Del suo lavoro diede conto in una pubblicazione «Bolla arcivescovile milanese a Moncalieri ed una leggenda inedita di S. G. di G.».

Dopo d'allora, D. Ratti non venne più a Torino per studi storici, pur passandovi per altri scopi.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni sulla razza presso i Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista organizza per la sera di venerdì 10 febbraio, alle ore 21, tre conversazioni sulla razza. Parleranno presso i Gruppi Rionali «Mario Gioda» e «Michele Bianchi», sul tema: «Nuovi aspetti e nuova importanza del problema della razza dopo la conquista dell'Impero», rispettivamente i camerati Giuseppe Costa e Luigi Brignone.

Presso il Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» parlerà, sul tema: «Impostazione, continuità e sviluppi dell'azione del Regime in difesa della razza», il camerata Piero Bruno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	58	37	3
MILANO	66	64	20

IL SOLE sorge domani alle 7,35; tramonta alle 17,50. La LUNA sorge alle 1,30; tramonta alle 11,21. Domani alle 5,12 ultimo quarto della Luna.

Domani 11 festa civile per la ricorrenza della firma del patto di Conciliazione fra l'Italia e il Vaticano; esposizione della bandiera.

L'OROSCOPO DELL'11. — Comincieremo la mattina sotto una dissonanza tra la Luna e il Sole che ci farà svegliare di cattivo umore, ma per tutta la mattina Nettuno faciliterà le ispirazioni artistiche e le intuizioni. Il pomeriggio metterà in attività i nativi dello Scorpione, dei Pesci e del Cancro. In serata Saturno inclinerà a generare qualche piccola nota da parte di inferiori o a inspiegabili depressioni. (Mario Segato)

SANTI DELL'11. — S. Ampelio, Nostra Signora di Lourdes (in commemorazione della prima apparizione a S. Bernardetta Soubirous avvenuta nel 1858).

FUNZIONI DELL'11. — Consolata: ore 17 funzione per la celebrazione della Conciliazione. — Metropolitana: 14,30 solenne benedizione degli ammalati. — Santuario di N. S. di Lourdes: 11 Messa cantata; 12 supplica; 17,30 rosario, predica, benedizione; 20,30 ora di adorazione predicata. — Per la festa di N. S. di Lourdes: a S. Anna ore 11,45 e 17,30; S. Antonio: 10-12-17,30 oratore P. Bodini.

FIERE DELL'11. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Il 26 ritarda di 14 sett. su tutte le ruote. Ritardi dei situati su tutte le ruote: 1. estr. 26 da 59 sett., 2. estr. 19 da 50, 3. estr. 55 da 46, 4. estr. 84 da 63; 5. estr. 26 da 38. Nessuna variante nei situati per ogni ruota. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 3, Firenze 8, Milano 41, Napoli 2, Palermo 9, Roma 15, Torino 33, Venezia 12.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.: Bonaiuti Girolamo, sorvegliante Fiat, Vignale Maria, commessa. Voglino Lorenzo, telefonista, Alamo Caterina, casalinga. Rossinelli Bartolomeo, meccanico, Ruciale Maria, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.: Zuccari Roberto, Gastaldo Piergiuseppe, Bernardinelli Vincenzo, Bruno Pier Luigi, Galetto Ada, Franco Giuseppe, Viola Sandro, Passarino Luigi, Rasetti Giovanni, D'Amico Felicita, Perotto Piera, Orsellitier Camillo, Dodda Margherita, Mamoretti Marco, Delvaulo Carlo, Boltri Francesco, Tassinari Aurelia, Marchetti-Pellino Camillo, Bordese Maria, Aimone Rosanna, Briaretta Franco, Cagnassola Gianna, Bindocci Silvana, Carbone Massimo, Galvani Riccardo, Magliolo Giuseppe, Martino Valentino, Mosso Giancarlo, Gallea Marcella.

750 ammalati saranno benedetti in Duomo

La morte del Pontefice Pio XI non ha fatto però rinviare, per evidenti ragioni, il rito che per la ricorrenza della festa della Madonna di Lourdes, domani, sabato, nel pomeriggio si svolgerà in Duomo per la funzione della benedizione degli ammalati, promossa dalla Sezione piemontese dell'Unione nazionale trasporto ammalati a Lourdes e ai santuari d'Italia. Verso mezzogiorno si incomincierà a trasportare nella cattedrale gli ammalati che vi presenzieranno in numero di 750, quanti ne sono stati inscritti.

Il trasporto dei malati più gravi, e cioè dei 25 adagiati nella barella letto e dei 30 immobilizzati che non possono muoversi, sarà fatto colle autoambulanze del Municipio e delle associazioni di pubblica assistenza. I barellati e gli immobilizzati saranno disposti in corsie su due file nella navata centrale del Duomo. Il servizio di barellaggio e trasporto sarà fatto dai barellieri dell'Unione, di cui molti sono ferrovieri e tramvieri: tutto il movimento logistico è agli ordini del generale Martinengo.

Il discorso di circostanza agli ammalati e le supplicazioni saranno dette dall'assistente ecclesiastico dell'Unione teol. Bruno Garavini. La benedizione ai singoli ammalati, nella consueta processione, sarà impartita da Mons. G. B. Pinardi in assenza del Cardinale Fossati che trovasi a Roma e che per la prima volta non partecipa alla commovente funzione. Il pubblico è ammesso nelle navate laterali; per l'ingresso dalla porta centrale occorre il biglietto d'invito.

La funzione avrà carattere di offerta di preghiere pel defunto Pontefice.

Falsifica le polizze del Monte di Pietà

Andrea Goria fu Antonio, abitante in piazza Montebello 31, si presentava l'altro giorno al Monte di Pietà con una polizza in cui figuravano 300 lire di sovvenzione date per cinque pezze di stoffa, del peso di kg. 7,800. La polizza egli l'aveva acquistata, ed ora, pagando il dovuto, voleva ritirare le pezze. Ma l'impiegato osservò che il documento recava tracce di alterazioni, e infatti risultò che in origine esso recava L. 12 di sovvenzione per un taglio di camicia. Allora il Goria si recò al Commissariato Moncenisio a denunciare il fatto. Egli aveva avuto la polizza da certo Francesco Gatti fu Luigi, nato a Torino nel 1890, a tacitazione di un prestito di 50 lire. Il Gatti è stato rintracciato, arrestato e passato alle Nuove. Trattasi di un pregiudicato per truffa, bancarotta, falso e maltrattamenti in famiglia e alterazione di polizze.

Per la salute della razza

Il nuovo Ospedale Amedeo di Savoia

Intorno all'Ospedale Amedeo di Savoia, destinato al ricovero dei colpiti da malattie infettive, non vi era un'atmosfera di simpatia. I torinesi, a torto, lo consideravano fino a poco tempo fa, come i milanesi intorno al 1600, epoca della peste, consideravano il «Lazzaretto». Esisteva un'inconcepibile diffidenza verso questo nosocomio quasichè sul frontale dell'edificio si leggessero le parole «lasciate ogni speranza...» mentre invece anche nei periodi in cui maggiormente infierivano le epidemie una ben alta percentuale di coloro che vi entrarono in gravissime condizioni ne uscirono guariti. I sanitari vi hanno combattuto e vi combattono nel silenzio una nuova battaglia tutti i santi giorni, ma tutto ciò che essi hanno fatto e fanno per la salute pubblica è rimasto ignorato. Essi che ben a ragione avrebbero il diritto alla gratitudine non hanno mai visto riconosciuta l'alta loro opera. Perchè?

Problemi umanitari

Vi è sempre una ragione vera o fittizia che guida le masse nei giudizi. In questo caso la ragione era forse la seguente: chi varcava la soglia dell'ospedale Amedeo di Savoia, perchè colpito da una malattia infettiva non era più visibile ai congiunti. Le mamme e i padri non potevano vedere i loro bimbi durante il decorso della malattia. Solamente a guarigione avvenuta quando erano dimessi potevano riabbracciarli. Se per disgrazia la malattia aveva esito letale allora non potevano che partecipare al funerale.

La necessità di impedire il diffondersi del contagio consigliava questi provvedimenti che apparivano durissimi a coloro che dovevano sottomettervisi. Era un problema di carattere umanitario al quale urgeva una soluzione, come una soluzione richiedeva un altro problema di carattere scientifico ma non meno importante perchè di interesse sociale. Da noi, come in quasi tutte le Università italiane i medici si laureavano senza avere avuto modo di osservare praticamente nessun caso di malattia infettiva. Agli studenti non venivano quasi mai presentate le malattie contagiose, gravi e pericolose per l'individuo e la collettività, e non vi era in tal modo possibilità allo studente di studiare sul malato la sintomatologia clinica e obiettiva, nè seguire il decorso della malattia e tanto meno valutare la pratica terapeutica, che, per esempio, in tema di difterite, può assumere quadri di palpitante drammaticità.

Ragioni di giustificata prudenza consigliavano a tener lontana la gioventù dai focolai di infezione. Eppure era necessario trovare il mezzo di permettere agli studenti, senza loro pericolo e senza che essi diventassero veicoli di diffusione del male, di approfondire i loro studi in materia di tali malattie osservando gli ammalati. Un terzo problema si imponeva, ed era di carattere tecnico-economico. L'ospedale espressamente costruito per le malattie contagiose, quindi seguendo il criterio del più assoluto isolamento, era sorto a padiglioni distanti gli uni dagli altri, ciò che implicava ingenti spese generali, anche per pochi ricoverati, in ispecie per i servizi.

Tutti questi problemi sono stati oggetto di studio del prof. dott. Carlo Bruzzone, fino da quando fu chiamato a succedere al prof. Battistini nella Presidenza dell'Ospedale Amedeo di Savoia circa dieci anni fa e sono stati risolti nel modo più geniale, tanto che il nosocomio ora è già in gran parte rimodernato, ed il restante in via di riattamento, è preso a modello da altri centri ospitalieri per la semplicità con cui sono stati risolti i vari problemi.

Un atto regale

Prima di accennare a queste soluzioni diciamo due parole sull'origine di questo ospedale fondato dopo le epidemie di colera e di vaiolo del 1884. Era in quell'epoca sorto un comitato allo scopo di raccogliere i fondi occorrenti alla erezione del monumento al Principe Amedeo Duca d'Aosta. Ma quando il Calandra ebbe pronta la bella statua equestre che ancora oggi campeggia nel Parco del Valentino, il Re Umberto I volle egli stesso assumersi le spese e diede augusto suggerimento ai componenti il Comitato di devolvere le somme raccolte a qualche opera benefica. Fu deciso allora dal sindaco Ernesto di Sambuy, la costruzione di quest'ospedale, cui fu dato il nome del glorioso Principe, in un vasto appezzamento di terreno lontano dalla città, delimitato da un'ansa della Dora, in regione Martinetto. A primavera ed in estate il luogo è bellissimo: alberi di alto fusto fanno una pittoresca cornice ai diversi padiglioni che assumono l'aspetto di palazzine disseminate in un gran parco.

Ci siamo recati in questi giorni a visitare l'ospedale e ci sembrava di essere entrati in un piccolo, ridente paese, lontano le mille miglia dalla città. Ci accompagnava il prof. Bruzzone ed il primario prof. Casassa che da tanti anni dirige con particolare amore questo nosocomio. Abbiamo così potuto constatare le rilevanti innovazioni apportate, mercè l'appoggio finanziario dato dal Municipio che ha avuto la chiara visione della necessità di questo particolare settore dell'assistenza sanitaria. L'antico concetto edilizio per ospedali di malattie infettive è stato rivoluzionato. L'esperienza è stata fatta su di un padiglione così detto a segmenti, nel quale è ora possibile raccogliere in condizione di assoluto isolamento, malattie infettive diverse, utilizzando piccoli scomparti proporzionali al numero dei degenti. Gli avancorpi dell'edificio hanno egregiamente facilitato a risolvere il questo un tempo giudicato insolubile.

Abbiamo pure viste due ampie aule, isolate da una parete di cristallo, oltre le quali viene portato il malato, visibilissimo a tutti. Il docente spiega le caratteristiche del decorso della malattia per ciascun caso e le sue parole che un microfono raccoglie, vengono udite dagli studenti che si trovano al di là del cristallo, mercè un altoparlante. In tal modo agli studenti di medicina ed ai medici che aspirano al perfezionamento in pediatria, è reso possibile assistere a queste lezioni e praticamente osservare e seguire il decorso clinico delle infermità contagiose.

Il cristallo è il materiale prescelto da questo ospedale. Letti e letti disposti in ogni sala sono separati da tre lati da altrettante lastre di vetro, quindi i degenti sono sempre visibili ed i congiunti ammessi alle visite su apposite balconate esterne non soffrono più l'angoscia di quella lunga separazione che il timore del diffondersi del contagio rendeva necessaria. E' così scomparsa, cancellata quell'ombra di antipatia che una dura necessità aveva addensata sull'ospedale. Abbiamo noi stessi potuto vedere, genitori e congiunti, osservare attraverso i vetri i loro piccoli e compiacendosi nel trovarli migliorati andarsene soddisfatti di aver potuto ricambiare un gesto e un sorriso.

Tutto ad elettricità

Ormai tutto è in pieno funzionamento; la cucina, tutta ad elettricità, è un modello del genere, la lavanderia è stata ampliata e dotata di tutti i moderni dispositivi e macchine atte a sterilizzare e pulire tutti gli indumenti. Gli impianti di riscaldamento, anch'essi sono stati sostituiti con altri più idonei. Tutte le precauzioni per l'isolamento sono state prese. Ognuno ha una sua entrata particolare: i medici da un lato, le suore da un altro, e soprattutto i malati. Entrano infermi da una parte e il bagno fanno in un dato gabinetto, escono guariti da un altro dove li aspetta un altro bagno. E queste porte non dànno mai accesso direttamente a locali dove sono gli infermi, ma in luoghi di sosta dove ciascuno cambia i relativi indumenti.

Le suore che sono quelle del Cottolengo, svolgono qui il ruolo di mamme per tutti; e le madre vere non potranno mai avere per esse sufficiente riconoscenza, che ripaghi le cure che queste religiose hanno per gli infermi assistiti con particolare amore dal corpo sanitario. Abbiamo visto il un fervore d'opere, di rinnovamenti in tutti i padiglioni che è veramente esemplare. L'ospedale che prima aveva la capacità di 190 letti, ne può ospitare ora 400. Inoltre è stata creata nell'interno dell'ospedale una farmacia interna e, quel che è più importante, un laboratorio di ricerche scientifiche che sotto la guida del Rettore dell'Università prof. Azzi ha dato brillanti prove di attività nel campo puro della batteriologia come in quello della applicazione pratica, alla clinica delle malattie esantematiche.

Questo è l'Ospedale Amedeo di Savoia, di cui Torino deve essere orgogliosa, perchè è ormai uno dei più moderni che vanti l'Italia, è un Ospedale in cui vibra una attività, una serietà di intenti, un desiderio di bene, che fa onore non solo ai Sanitari, ad esso preposti, ma anche al Consiglio di Amministrazione ed alla Podesteria torinese.

Abbiamo sentito il dovere di parlarne.

Ugo Demi

La veglia verde

Domani, nella sede del Battaglione Torino X Reggimento Alpini, in via Po 33 avrà luogo la tradizionale «Veglia Verde». I biglietti sono in vendita presso il Battaglione.

Brillante operazione poliziesca

Tutti i partecipanti al colpo contro la tabaccaia di via Garibaldi identificati e arrestati

Siamo in grado di annunziare che, in seguito alle attivissime indagini disposte dal Questore gr. uff. Murino e dirette personalmente dal Commissario della Sezione Moncenisio, dott. Caponetto, tutti gli autori e i complici del tentato colpo ladresco contro la tabaccaia di via Garibaldi, signora Tocco ved. Lesina e la di lei commessa Rina Ferrero, sono stati identificati ed arrestati. Trattasi, insieme all'Achille Serra che fu acciuffato ferito la sera stessa del colpo, di ben quattro persone. Uno dei nuovi arrestati è un certo Cellini, il secondo è di Alessandria, il terzo di Bolzano. Daremo domani i nomi ed i particolari. Pare intanto accertato che qualcuno dei delinquenti disponesse di un'automobile che li attendeva nelle vicinanze, per la fuga. Una di tali macchine era un'«Aprilia», il cui autista, all'insaputa del padrone, l'aveva messa a disposizione di uno dei malfattori, suo amico.

Gravemente avvelenata dalla tintura per capelli

Ieri sera alle 22,45 è stata trasportata all'Ospedale delle Molinette, dal vicino Comune di Caramagna, tale Giovanna Strumia in Ferlo, di 59 anni, abitante in tale paese in via Roma 7. La donna presentava gravi sintomi di avvelenamento prodotti da tintura per capelli, e quei sanitari, dopo le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare con prognosi riservata. La Strumia si era fatta tingere la mattina del 7 corrente, dalla pettinatrice Agnese Castagno, di 35 anni, che ha negozio in piazza Umberto a Caramagna.

Seguendo la Cronaca

Un nuovo capolavoro LA VEDOVA, di RENATO SIMONI

Chi ricorda la commedia teatrale, dev'essere preparato ad accogliere il film colle modifiche imposte dalla cinematografia, se pure la vicenda è la stessa e lo spirito è rimasto intatto. Ma gli avvenimenti si sono sviluppati in immagini. Quello che si raccontava, ora si vede. — La commedia è stata anche arricchita, oltre che dalla sfarzosità dei costumi, essendo stata portata l'epoca della vicenda verso il 1880, di un saliente episodio: *il primo amore di Maddalena, bello, ardente, poetico, come un soffio di primavera.* Così, nella sua nuova veste

LA VEDOVA

s'inizia coll'amore contrastato dei due giovani (*Isa Pola e Leonardo Cortese*) con la loro fuga a Parigi, dove, dopo molti stenti, una vita gaia e serena li compensa delle molte peripezie. — Poi... il ritorno disperato di Maddalena che crede di poter trovare in casa dei suoceri (*Emma Gramatica e Ruggero Ruggeri*) l'asilo per il suo dolore. E qui, quasi alla fine del primo tempo, ecco innestarsi la commedia, coi suoi potenti contrasti: la ostilità della suocera — la generosa bontà del suocero — la tenerezza dei vecchi amici — il nuovo amore — ed infine il distacco, tra il rimpianto di tutti, che con Maddalena vedono scomparire un raggio di sole che aveva illuminato per un poco la loro vita.

Alla magnifica realizzazione de

LA VEDOVA

hanno contribuito: una grande Casa

la SCALERA FILM

un regista di doti eccezionali

GOFFREDO ALESSANDRINI

un eccezionale gruppo di attori

EMMA GRAMATICA

ISA POLA

RUGGERO RUGGERI

Bice Parisi, Cesco Baseggio, Cesare Zoppetti, Osvaldo Valenti, L. Coriege, la Capodaglio ed Emi Rai.

Da oggi al CINE REX

il pubblico potrà ammirare questo vero gioiello d'arte italiana.

PER LA FESTA DELLA NEVE

il sacchetto reclamistico della Rosticceria Fiorentina (v. S. Dalmazzo 1, t. 51-288) è indispensabile ed economico. Per L. 5 contiene: 1/4 pollo o 1 etto capretto allo spiedo; 2 fette cotechino o zampone; 2 fette rosbiffe; 1/2 etto patatine o pesciolini fritti. Sconti alle comitive. Prenotarsi.

I BEI TAPPETI A BUON PREZZO li trovate da BIANCHI

nei disegni classici e moderni, in ogni qualità e misura, per sale, salotti, studi, camere da pranzo, camere da letto, a partire

da L. 2,50; 4,00; 12,90 fino a L. 2000.

Passatoie, zerbini in metallo e in gomma per stanze da bagno.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso, Niter lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960.

Domani da BIANCHI APERTO FINO A MEZZOGIORNO

per la vendita di tutti gli articoli: giocattoli, casalinghi, mobili, valigeria, tappeti, regali, ecc.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO, ALFIERI, ROSSINI, TEATRO DI TORINO: chiusi in segno di lutto per la morte di S. S. Pio XI.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Risorgimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY: lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA, p. Castello 15: Mostra Pittore O. Albertini: 15-19,30.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22
Varietà: canto, danze, attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una partita scandalosa» con Clive Brook, Francis Sullivan.
AMBROSIO: «Apoteosi di Olympia» di Leni Riefenstahl (seconda parte).
CORSO: «Marionette» con B. Gigli, T. Lingen, P. Kemp, L. Englisch, 14.
AUGUSTUS: «Baciami cosi» M. Carroll.
CHIARELLA: «Penitenziario» (J. Parker). Sulla scena Compagnia Bramba.
V. EMANUELE «Pronto per due» con B. Stanwyck. Nel Var. Gruppo Toscani.
BALBO: «Amor sublime» di King Vidor con Barbara Stanwyck, John Boles.
IDEAL: «Prigione senza sbarre» con C. Luchaire. Segue Gran Varietà.
STATUTO: «Giovinezza di una grande imperatrice» con Jenny Jugo; Viaggio Chamberlain a Roma e cart. col.
ALFI: «Bianconeve e i 7 nani» (ore 14).
Nazionale: Amicizia (Merlini, Besozzi).
MAFFEI: «Destino in tasca» e Varietà.
MASSIMO: «Il principe Azim» (fuori classe a colori) con Sabù.
ELISEO: «Palcoscenico» K. Hepburn.
COLOSSEO: «Ettore Fieramosca» L. 1.
IYALA: «Sono innocente» S. Sidney.
TORINESE Convegno del 9 («Mc Laglen)
RADIUM: «Una donna vivace» e Var.
V. VENETO: «Tempi moderni» Charlot.
FORTINO «Eroi del Sebastopoli» e Var.
TECHNA: «Città delle mille luci».
P. NUOVA Principessa Tarakanova (10)
PRINCIPE: «Olympia» L. Riefenstahl.
SAVOIA: «Le due madri» De Sica.
REX «La vedova» Emma Gramatica, Isa Pola, Ruggero Ruggeri (!!!) L. 4-5-6.

Oggi al CORSO MARIONETTE

Amena, originalissima fantasia comica, sentimentale e canora, alla quale

BENIAMINO GIGLI

porta non solo il contributo della sua stupenda voce, ma anche l'inaspettato umorismo di una recitazione simpaticamente amena, coadiuvato dal trio comico *Theo Lingen, Paul Kemp, Lucie Englisch* e dalla vivacità di *Carla Rust*. Film Enic-Itala diretto da *Carmine Gallone.*

Domani al VITTORIA LA REGINA DI BROADWAY

Bizzarro e paradossale bisticcio d'amore, ravvivato dalla grazia birichina ed affascinante di

GINGER ROGERS

deliziosa protagonista con *George Brent* ed *Alan Mowbray.*

Ginger Rogers - Fred Astaire

appaiono, poi, insieme, in un meraviglioso incastro tersicoreo destinato ad entusiasmare la folla. *E' un film Minerva.*

Ecco uno splendido film! E' «AMOR SUBLIME» che si proietta al BALBO

da più giorni con vivissimo successo. Regia magistrale di *King Vidor*; rivelazione di *Anna Shirley*. Sempre ammiratissimo il cartone Walt Disney: *La famiglia Pluto.*

NAZIONALE: I comicissimi BESOZZI - MERLINI - VIARISIO

in: «*Amicizia*»

Segue: *Specchio magico* (Disney)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'8 febbraio mancava all'affetto dei suoi cari il

Marchese Avv.

Oreste Medici del Vascello

Ne danno il doloroso annunzio:

la consorte **Onorina Sezravalli** e i figli **Osvaldo** e **Gisolda**;
la sorella **Ester** col marito Ing. **Oreste Balduzzi** e figli **Oreste** e consorte, **Luigi**;
il cognato **Carlo Scaravelli** e consorte;
gli, cugini e parenti tutti.

Per volontà dell'estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti in Castello d'Annone.

Torino, corso Vinzaglio, 4, 10 febbraio 1939.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-060

MEMENTO

Martedì, 14 febbraio, nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi alle ore 10 e mezzo, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio delle sorelle **ZAIRA BOGANI Ved. LEONI** e **GIOVANNA BOGANI**. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti ricorderanno nelle preghiere le sue indimenticabili Perdute.

Martedì 14 Febbraio, ore 9, nella Parrocchia di S. Carlo, sarà celebrata Messa anniversaria per il compianto Signor **CAZZOLA CARLO.** 11625

Le necrologie si ricevono anche a apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

LEGGETE il Mediterraneo
SETTIMANALE POLITICO-LETTERARIO
ILLUSTRATO DI ATTUALITÀ 16-24 pagine a colori

Nel regno di sua maestà il Denaro

Il romanzo di Wall-Street

il cuore degli affari di New York

Una Borsa che venne tenuta per 25 anni, in piena aria, sotto un pioppo — Un posto in Borsa che costa 600.000 dollari

La crisi di settembre, la guerra di Spagna, l'instabile situazione d'Europa, la tensione tra gli Stati Uniti e il Reich sono stati altrettanti motivi per un intenso gioco da parte degli speculatori alla Borsa di New York. False notizie, indiscrezioni tendenziose, continuano a dare a Wall Street motivi di oscillazioni. In questa atmosfera, già così tesa, sono giunti ultimamente i discorsi bellicosi di Roosevelt che — senza dubbio — hanno dato modo agli speculatori di combinare altri lucrosi affari. Ecco, intanto, visto un po' da vicino questo agitato mondo di Borsa e di traffici.

NEW YORK, febbraio.

Le banche parigine chiudono i loro uffici, tutte le sere verso le 18. Ma per la verità la loro attività reale non ha termine che verso le 22, e questo perchè, dato che esiste effettivamente una differenza di cinque ore fra Parigi e New York, i banchieri francesi non riescono a conoscere la «temperatura» di Wall-Street, prima delle ore 21.

Il mondo bancario e borsistico, come potrebbe dormire i suoi sonni tranquilli, se non riuscisse a sapere in quale modo New York ha reagito agli avvenimenti politici e finanziari della giornata!

Era di follia e di morte

Il banchiere si china ansiosamente sui suoi «Tickers», e poi dichiara:

— Wall-Street è calmo!...

Oppure:

— Wall-Street è nervoso!...

Otto anni fa, quasi giorno per giorno, per la durata di due settimane, diciotto milioni d'uomini perdettero quasi contemporaneamente la loro fortuna. Parecchi miliardi di dollari vennero inghiottiti in un sol colpo.

Per dare un'idea esatta del panico che ne seguì, basterà dire che cinque milioni di macchine, comperate a credito, furono offerte al terzo del loro valore.

Fu una vera era di disperazione, di follia, di morte... prima di tutto in America, e poi, di conseguenza, in tutto il mondo.

Le banche americane avevano prestato del denaro agli Stati europei, e proprio nel momento in cui ne ebbero bisogno, questi Stati non furono in grado di renderlo. Era l'epoca del grande fallimento delle banche tedesche ed austriache, e della chiusura delle Borse europee. E allora venne la crisi...

«Dopo la creazione del mondo, nessuno avrebbe mai potuto pensare al dramma infernale dell'epoca presente, del quale sono testimonio», scriveva allora Winston Churchill che si trovava a New York.

Le azioni offerte ad un terzo ed anche meno del loro valore, non trovavano lo stesso gli acquirenti...

Frattanto l'America aveva saputo ristabilirsi finanziariamente. La Costituzione democratica diede via libera alla nuova ripresa degli affari. Le regole della speculazione furono modificate, tanto che per avere il diritto di speculare, bisognava avere al minimo, il 50 per cento di copertura.

A due anni di distanza dal famoso tracollo, i banchieri americani riapparvero sulla scena finanziaria. Le loro casseforti rigurgitavano di azioni acquistate al massimo buon mercato. Il popolo americano, riprese la rotta del grande bastimento bianco, fondato l'8 maggio 1817, ed al quale i suoi fondatori, più di cento anni fa, avevano dato il seguente nome:

«New-York Stock and Exchange Board».

Dopo la guerra d'indipendenza

Erano passati venticinque anni, prima che i pionieri di Wall-Street si fossero decisi ad affittare il caffè del signor Tonine, situato al numero 68 di Wall-Street stesso, per aprirvi un ufficio di «Valori e cambio».

Ma la storia della famosa via aveva precedenti più arretrati ancora. Si pensi infatti che per venticinque anni i mercanti di valori si erano riuniti sotto un pioppo, davanti al numero 68 di Wall-Street; e sotto quest'albero vennero vendute, acquistate, azioni, carte di Stato e vi vennero cambiate le divise estere.

Gli uomini che erano ammessi alla trattazione di questi affari erano soltanto ventiquattro; dei quali otto erano commercianti che lavoravano per proprio conto, e gli altri erano sedici agenti. Nessun affare che veniva dall'estero poteva essere accettato. Tutto doveva passare da essi, tanto che si può dire come fosse il loro, un vero monopolio della compra-vendita dei valori e delle divise.

Il pioppo dunque, assistette alla nascita dei primi milionari, e, soprattutto a quella della corruzione politica.

Dopo la guerra d'indipendenza, il Segretario di Stato alle Finanze, il signor Alessandro Hamilton, suggerì al congresso di cambiare tutte le divise di Stato in carta con l'oro, e le carte di Stato con delle obbligazioni di Stato valore-oro.

Dopo la guerra d'indipendenza, dunque, i biglietti di Banca furono emessi in così grande quantità, che il loro valore venne ridotto a nulla. I soldati ricevevano come soldo della carta-moneta e delle obbligazioni di Stato che non avevano nessuna base sicura, salvo nel caso in cui gli Stati Uniti ridivenuti un giorno solvibili, avessero potuto riscattarle.

Ridiventre solvibili?... Nessuno lo poteva credere!...

E così, avvenne che i contadini ed i soldati gettarono le carte che erano state loro date in pagamento, ignorando che lo Stato aveva veramente l'intenzione di riscattarle.

Ma, per contro, i politicanti ed il consorzio del famoso «pioppo» seppero ben tenerle acconto...

E avvenne che un giorno ben tre Consorzi furono fondati col preciso intento di riscattare le obbligazioni e le carte-monete. A seconda che le notizie portate dai deputati erano buone o cattive, questi valori potevano venire riscattati ad un prezzo più o meno elevato. E pensare che una obbligazione di Stato di 100 dollari era costata 15 centesimi di dollaro!

Il Segretario di Stato alle Finanze aveva posto a capo del più importante Consorzio il suo addetto Roberto Morris; il Consorzio di Wall-Street era condotto dal governatore dello Stato di New-York, Clynton, e dai suoi amici Sisher Ames e Cristoforo Gore.

L'11 marzo 1790, il Congresso votò la rivalutazione della moneta. In tal modo tutte le carte senza valore divennero di colpo dei valori-oro. Un giornale dell'epoca annunciò che Roberto Morris aveva guadagnato ben 18 milioni in questa impresa, il signor Geremia Waldsworth per conto suo 9 milioni ed il Governatore Clynton, 5 milioni.

Dov'era William Kidd

La grande massa americana dovette pagare due volte: in primo luogo vendendo i loro primi valori e poi pagando le imposte al fine di coprire le spese dei rimborsi.

In seguito, queste manovre si ripeterono sovente a Wall-Street...

Si può dire che tutte le grandi fortune nacquero, vissero e morirono a Wall-Street. Ognuna delle case d'oggi, ricorda che questa strada è quella del denaro.

Al numero 56 di essa abitava un tempo, il famoso capitano William Kidd, capo dei filibustieri e mercante di schiavi.

Nella strada famosa vi è pure l'«Hôtel de Ville» e la Chiesa della Trinità, nella quale i commercianti si recavano a chiedere la benedizione per le loro imprese ed i loro affari.

Durante la guerra d'indipendenza, Wall-Street fu ridotta in rovina ad eccezione d'una sola casa: il caffè di Johon Simon. Fu lì infatti che venne eletto il primo sindaco di New York: James Douane.

Quando corse la voce che il Primo Congresso Federale si sarebbe tenuto a New York, e precisamente nell'«Hôtel de Ville», gli uomini d'affari, i politicanti e gli avventurieri si affannarono per trovare un posto in Wall Street.

I banchieri vi si erano installati già da qualche anno.

Al numero 25 pose la sua sede la «Merchant's Bank»; tre case più lontano si istallò la «United States Bank». Poi vennero dei commercianti e degli uomini d'affari, tanto che in qualche anno Wall Street divenne la strada più importante di New York, la quale ultima, per altro, non contava allora che 30.000 abitanti.

L'avo della più vecchia famiglia milionaria di New York, Jacob Astor, fu il primo che iniziò la speculazione sui terreni.

La "cassaforte del Mondo,,

Occorre far notare che allora i terreni che circondavano Wall Street, appartenevano tutti alla Chiesa della Trinità. Jacob Astor, in una udienza ottenuta dal presidente degli Stati Uniti, Aaron Bur, gli fece votare una legge secondo la quale i beni della Chiesa non dovevano superare il valore di 16.000 dollari.

Ciò spaventò non poco i reggitori della Chiesa della Trinità che cedettero subito tutti i terreni di loro proprietà allo stesso Astor per una somma di 36.000 dollari. Divenuto poi proprietario assoluto, Astor rivendette questi terreni a Gould, Vanderbilt, Fish, Drew e ad altri, realizzando con queste vendite dei benefici immensi. Giova ricordare che gli otto decimi delle costruzioni di New York, sono state edificate su dei terreni appartenenti alla famiglia Astor.

La potenza di Wall Street aumentava sempre più. Anche lo sviluppo degli Stati Uniti cresceva in proporzione, grazie alle invenzioni tecniche realizzate sia da Watt (con la macchina a vapore), da Stevenson (con la locomotiva), da Arkwright (tessitura) e da Morse (telegrafo).

Dietro ogni inventore si trovava una industria e dietro ciascuna industria era di conseguenza un banchiere che ne lanciava le azioni in Borsa. Il numero delle azioni emesse era sempre insufficiente, perchè Wall Street inghiottiva tutto!

Col tempo tutte le piccole case della famosa via d'affari scomparvero, ed al loro posto sorsero degli immensi grattacieli che non ospitarono che degli uffici.

Quando Pierpont Morgan, venuto d'Inghilterra, apportò a Wall Street l'importanza del suo valore finanziario, la strada venne soprannominata «La Cassaforte del Mondo».

E la chiave di questa cassaforte era la Borsa. I discendenti degli speculatori del «pioppo», formarono una Società esclusiva, allo stesso modo che quella di 100 anni prima possedeva una licenza di Stato.

Ciascun membro del «Consorzio del pioppo» doveva versare una data somma per aver diritto ad una sedia in questa Borsa in piena aria. Più tardi questa somma venne aumentata.

Quando, dopo l'invenzione del «Ticker» questa macchina venne collocata in tutti i caffè, anche in quelli dei più piccoli villaggi, tutti gli americani divennero speculatori.

Nel 1867 la Borsa di New York contava 533 membri che pagavano ciascuno 10.000 dollari per il diritto di sedia.

In 60 anni il numero dei membri era divenuto 1375, nel 1929 il prezzo di una sedia era salito a 600.000 dollari.

Oggi, il valore totale delle sedie di Wall Street è di 700 milioni di dollari. Quando un posto diviene vacante, in seguito ad un decesso o ad un fallimento, è raro che rimanga vuoto per più di una settimana.

Quando la giornata è terminata alla Borsa di New York: gli inservienti hanno non poco da fare per spazzare il pavimento...

Arrendersi ai nemici

Durante i 120 ultimi anni della sua esistenza, la Borsa di New York, cambiò sovente di posto, senza peraltro abbandonare Wall Street. Nel 1904 venne edificato il palazzo di marmo bianco nel quale la Borsa tiene tutt'ora le sue assise.

«La strada del denaro» è divenuta un po' più cupa da quando il presidente Roosevelt ha cercato di mitigare la sua attività nefasta, ma non si deve pensare che questa specie di tregua imposta possa ridurla al silenzio per sempre. Forze formidabili si riuniscono in questa strada, ove quotidianamente, in dieci, quindici ore, delle fortune immense cambiano di proprietario.

Potenza inaudita, per comprendere bene la quale, serviranno le parole di Daniel Drew, nemico accanito di Vanderbilt, il quale disse un giorno:

«Colui che vuole trattare degli affari con Wall-Street, senza appartenere alla cerchia dei suoi adepti, si può paragonare al contadino inetto che compera una mucca al lume di una candela»...

Il che equivale, in parole povere: arrendersi senza resistenza ai propri nemici.

R. T. Rolly

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il naufragio del «Larrinaga»

La nave scomparsa

TUTTO L'EQUIPAGGIO PERITO

NEW YORK, venerdì matt.

Lo «Scan-mail» ha radiotelegrafato che nessun marinaio del «Larrinaga» è stato salvato e che questa nave è affondata.

Tutte le navi hanno abbandonato le ricerche nella zona a causa della tempesta, la cui violenza continua ad aumentare.

Le operazioni riprese in Cina

Le truppe giapponesi sono sbarcate sull'isola di Hai-Nan

Sciangai, venerdì sera.

Le unità giapponesi della marina e terrestri hanno effettuato questa mattina all'alba uno sbarco di sorpresa sull'isola di Hai-Nan avanzando immediatamente verso l'interno del paese.

Un grande movimento di truppe è pure stato notato questa mattina presso la foce del Fiume delle Perle, il che fa supporre che sia intenzione dei giapponesi di chiudere il fiume alla navigazione.

L'occupazione dell'isola di Hai-Nan riveste particolare importanza, data la posizione strategica dell'isola, situata proprio di fronte al possedimento francese dell'Indocina.

Il primo dispaccio giapponese da Hai-Nan annuncia che lo sbarco giapponese ha sorpreso i cinesi, che non hanno opposto che una debole resistenza. I giapponesi non hanno subito perdite. L'attacco è stato effettuato con l'aiuto di reparti motorizzati che sono sbarcati in due punti dell'isola nelle prime ore del mattino.

Si ha da Tokio che in un'intervista concessa all'inviato dell'Agenzia «Havas» l'ammiraglio Masuo Kanazawa, portavoce del Ministero della Marina, ha dichiarato: «Allo scopo di evitare ogni possibilità di malintesi, posso affermare a nome dell'ammiraglio Yonai, Capo supremo della Marina giapponese, che l'occupazione dell'isola di Hai-Nan non comporta nessun disegno aggressivo contro l'Indocina nè pel presente nè pel futuro. L'Indocina è un territorio francese, non abbiamo dunque nessuna mira su di esso».

Rimorchiatore inglese attaccato dai pirati nelle acque del Yang-Tzè

Londra, venerdì sera.

L'Agenzia Reuter informa da Sciangai: Il rimorchiatore inglese *Alexandra* è stato attaccato stamane sullo Yang Tzè da pirati che dalle loro giunche hanno aperto il fuoco contro la piccola unità. Colti da vivo panico, dieci passeggeri cinesi si sono buttati in acqua dalla tolda dell'*Alexandra* e sono periti tra i flutti. Altri cinque passeggeri hanno riportato ferite.

Una colazione a Markovic offerta da Goering

Berlino, venerdì sera.

In onore del neo ministro degli esteri jugoslavo Cincar Markovic finora inviato del suo paese a Berlino, e della sua signora, ha dato oggi una colazione di gala il ministro Goering. Alla colazione hanno preso parte numerosi membri del governo e rappresentanti del corpo diplomatico.

La signora Perkins respinge le accuse di filobolscevismo

New York, venerdì mattino.

Il Ministro del Lavoro signora Perkins, presentatasi al comitato giudiziario della Camera, ha smentito le accuse di filobolscevismo rilevate contro di lei e si è dichiarata anticomunista e disposta alla rigida esecuzione delle leggi sulla deportazione dei sovversivi.

Traditore giustiziato a Berlino

Berlino, venerdì sera.

E' stato giustiziato stamane, per decapitazione con l'ascia, tale Teofilo Dzierzau, condannato alla pena capitale dal Consiglio di Guerra del Reich per aver comunicato, per parecchi mesi di seguito, segreti militari ad una Potenza straniera.

Il «Duca d'Aosta» a San José

Le trionfali accoglienze della Repubblica di Costarica

San José de Costarica, ven. matt.

Il Comandante dell'incrociatore «Duca d'Aosta» ha deposto una corona dinanzi al monumento nazionale di Costarica alla presenza del Presidente della Repubblica che ha passato in rivista i marinai italiani.

Preceduti dalla musica di bordo, i marinai, acclamati, hanno, poi, sfilato per le strade della Capitale e, poscia, insieme agli ufficiali, hanno visitato la sede del Fascio.

La collettività italiana ha offerto in loro onore un ricevimento alla «Casa d'Italia». Il Governo ha voluto considerare gli ufficiali e i marinai suoi ospiti durante la permanenza nella Repubblica di Costarica. Il Ministro d'Italia, barone Scaduto Mendola, ha offerto un ballo riuscito brillantissimo in onore degli ufficiali del «Duca d'Aosta». Vi ha partecipato il Presidente della Repubblica.

I caporioni rossi di fronte alla disfatta

Nel consiglio di guerra di Madrid è stata chiesta a Miaja la resa della capitale a Franco

Il generale rosso ha ritirato dalla banca gli ori e i gioielli frutto delle sue continue rapine

BURGOS, venerdì sera.

Il generale Miaja ha riunito in una seduta straordinaria il Consiglio militare per discutere la situazione determinatasi con la conquista integrale della Catalogna da parte dei nazionali. Risulta che alcuni presenti si sono dimostrati favorevoli alla resa, mentre altri si sono dichiarati per la continuazione della guerra. Dopo la seduta, il generale Miaja si è recato a conferire con il socialista Besteiro che è notoriamente favorevole alla pace.

E' molto sintomatico il fatto che Miaja ha ritirato dalla banca di credito spagnuola il suo deposito personale formato da oggetti d'oro gioielli sequestrati, o, meglio, rubati alle vittime dei rossi. Intanto la situazione della capitale peggiora di momento in momento.

Gli assassini perpetrati dai comunisti e anarchici allo scopo di togliere di mezzo testimoni dei loro crimini sono numerosissimi e i cadaveri vengono ritrovati il mattino nelle strade della città.

Al rifugio di Azana

Il segretario del fuggitivo presidente della ex-repubblica spagnola (a sinistra) spiega ai giornalisti... com'è andata

Negrin nomina Miaja comandante supremo

Perpignano, venerdì sera.

Mentre le truppe di Franco svolgono le operazioni di completo possesso di tutta la linea della frontiera pirenaica, diverse e contraddittorie sono le notizie che qui si raccolgono dalla Spagna, dalla Francia, dai fuggiaschi su quello che sta per essere l'atteggiamento dei caporioni rossi di fronte alla totale vittoria di Franco.

Viene, intanto, smentita ufficialmente da Burgos l'informazione di alcuni giornali inglesi, secondo la quale il generalissimo Franco starebbe trattando con il generale Miaja circa un eventuale armistizio. Nei circoli politici della capitale nazionale viene, tuttavia, messo in rilievo che, in vista del precipitare degli avvenimenti, è possibile che i caporioni rossi della Spagna centrale siano inclini alla capitolazione. Tale fatto, come è evidente, metterebbe fine alla guerra.

Negrin, Del Vayo e altri membri del defunto gabinetto marxista spagnolo si apprende che hanno trascorso la notte a Tolosa. Negrin ha, poi, lasciato la città per destinazione ignota.

Prima di dileguarsi, secondo notizie da Valencia, ha telegrafato al generale Miaja, nominandolo generalissimo comandante in capo delle forze di terra, di mare e dell'aria della Spagna centrale.

La notizia è confermata da un dispaccio da Madrid, in cui, inoltre, si afferma che Miaja ha smentito ufficialmente le voci secondo cui egli starebbe trattando con Franco.

Il Console spagnolo di Tolosa ha, poi, precisato che Negrin e Del Vayo raggiungeranno Valencia o Madrid con il mezzo più rapido.

Il colonnello Riano, aiutante di Campo della Casa militare di Azaña, ha, poi, smentito la notizia, secondo la quale la Casa militare del «Presidente della Repubblica» avrebbe lasciato Perpignano per Hendaye. Tutti gli addetti militari si troverebbero ancora a Perpignano, o nei dintorni.

Si diffonde, nel contempo, l'informazione «Reuter» che la voce secondo cui sir Alexander Cadogan, Sottosegretario permanente al Foreign Office, avrebbe avuto colloqui con il Duca d'Alba a proposito di un armistizio in Spagna, è destituita di fondamento.

Notevole impressione suscita, infine, negli ambienti dei rifugiati, quanto scrive il Petit Parisien di stamattina, commentando la presenza di Azaña a Parigi e di Negrin e Del Vayo a Tolosa: «Dal punto di vista giuridico — scrive il giornale — i ministri stranieri che hanno cercato rifugio sul territorio francese non possono essere considerati che come dei privati e non debbono dedicarsi ad alcuna attività politica. La Francia è accogliente verso gli esiliati, ma non servirà come trampolino per nuove imprese».

Illusioni più forti della realtà!

Londra spera ancora di fare da mediatrice tra Franco e i rossi

Londra, venerdì sera.

E' qui stato annunciato in mattinata che l'Agente britannico a Burgos, sir Robert Hodgson, che si trova in Inghilterra per trascorrere un periodo di vacanze, ritornerà oggi a Burgos per cercare di effettuare una mediazione fra le due parti in lotta.

Viene qui dichiarato che sir Robert ha ricevuto ampi poteri dal suo Governo per concludere definitivamente delle trattative con il generale Franco circa un'eventuale mediazione britannica.

E' pure considerato come probabile che sir Robert tratterà con Franco anche a nome del Governo francese.

I circoli politici dichiarano che la missione di sir Robert dovrà ricevere delle assicurazioni da parte di Franco per permettere ai rossi spagnoli di prendere in considerazione le sue condizioni di pace.

L'Inghilterra e la Francia garentiranno la stretta osservanza delle assicurazioni date da Franco. Inghilterra e Francia, comunque, dichiarano che non tratteranno se i nazionali non dichiareranno di seguire verso di essa una politica di completa neutralità.

Secondo le ultime informazioni qui ricevute, si apprende che il generale Franco aderirebbe all'offerta di pace dietro resa incondizionata dei rossi, anche se potrà poi fare alcune concessioni per quanto riguarda la questione della neutralità.

Inutile dire che tutte queste speranze londinesi non hanno alcun valore di fronte al fermo atteggiamento di Franco.

TUTTI I PIRENEI AI NAZIONALI

Le bandiere di Franco stanno per giungere anche a Cerbère

I rossi hanno distrutto Port Bou prima di fuggire

Cerbère, venerdì sera.

Dopo aver valutato ieri l'arrivo delle truppe nazionali ai valichi di Bourg Madame e di Le Perthus siamo stamane in attesa dell'arrivo dei franchisti a Cerbère, porto francese in direzione di Port Bou.

Ieri notte i rossi hanno fatto saltare il deposito di munizioni di Port Bou. Poco tempo dopo sono state sentite nuove detonazioni. Si suppone che i rossi abbiano distrutto la stazione e altri edifici importanti.

Stamane all'alba il colonnello Modesto, capo dell'esercito rosso detto dell'Ebro, che teneva avanti ieri le posizioni a sud di Figueras, è passato in Francia col suo stato maggiore pel Colle del Banyuls.

Nella notte, il ponte sul Culera e diversi passaggi che collegano la strada di Figueras a Port Bou sono stati distrutti dai repubblicani. Le comunicazioni ferroviarie e stradali sono interrotte tra la Francia e la Spagna.

Dalle ultime informazioni ricevute, l'arrivo dei primi elementi dell'esercito di Franco è assicurato per le prime ore del pomeriggio alla frontiera di Cerbère, unico porto del confine pirenaico non ancora occupato dai nazionali.

Fra poche ore tutta la linea di confine sarà punteggiata di fronte ai tricolori di Francia, dalle bandiere sangue-oro di Franco.

Minorca occupata totalmente dalle truppe nazionali

Barcellona, venerdì sera.

Si apprendono qui nuovi particolari sull'occupazione dell'isola di Minorca da parte dei nazionali, occupazione che è ormai completamente ultimata.

I 50 mila abitanti dell'isola stavano morendo quasi di fame, perchè da 15 giorni gli arrivi di viveri dal Continente erano completamente cessati.

I reparti nazionali che sono sbarcati ieri mattina sono stati salutati come i liberatori.

L'isola di Minorca è armata di batterie da costa ultramoderne, ma i contadini ed i pescatori mobilitati dai rossi non erano riusciti a metterle in funzione. I caporioni rossi vivevano in ricoveri scavati nei fianchi della montagna per sfuggire al bombardamenti aerei.

Verso l'inizio della guerra civile, il generale Bosch y Atienza, governatore militare di Minorca, e tutta la guarnigione si erano dichiarati per Franco, senonchè, a causa del tradimento di alcuni sottufficiali, i caporioni rossi, che disponevano di enormi quantità di armi, erano riusciti a soffocare l'insurrezione nazionale con una orribile carneficina. Oltre 200 soldati e le famiglie di parecchi ufficiali erano stati assassinati.

I rossi avevano, poi, nominato governatore l'ex-sottufficiale Marquez. La dominazione ha segnato un periodo di saccheggi e di atti di violenza.

Ora Port Mahon, la capitale dell'isola, è tutta pavesata con bandiere rosso-oro e da ieri sera tutte le case sono illuminate.

La popolazione continua ad accogliere con entusiasmo le truppe nazionali.

Le dice soltanto il "Jour,,

Il riconoscimento di Franco da parte di Parigi deciso in linea di principio

Parigi, venerdì sera.

Il Jour crede di sapere che «il riconoscimento de jure e l'invio di un Ambasciatore francese a Burgos sono cose decise in via di principio. Nulla vi si oppone e soprattutto non vi si oppongono le dichiarazioni fatte a Berard dal generale Jordana».

450 fuggiaschi di Minorca trasportati a Marsiglia da un incrociatore inglese

Marsiglia, venerdì sera.

L'incrociatore inglese «Devonshire» è giunto a Marsiglia, recando a bordo i 450 fuggiaschi spagnoli imbarcati ieri a Minorca.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Un apparecchio per mantenere vivi e costanti gli affetti

Esiste un apparecchio per mantener vivi gli affetti anche a molta distanza. E' un apparecchio elettrico, comunissimo, già a lungo sperimentato con risultati eccellenti: è il telefono. Nei tempi moderni nessuno può dirsi lontano dai suoi cari: in ogni momento e colla massima comodità, l'assente può chiamarli, conversare con essi, sentirne all'orecchio la viva voce prendere insieme decisioni, chiedere spiegazioni, interrogare, discutere, mantenere insomma i rapporti più diretti ed affettuosi. Grazie al telefono interurbano, si può parlare con grande rapidità alle persone desiderate, ovunque siano ed in qualunque ora del giorno e della notte. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi serali e festivi. (6080)

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 22 Danze - attrazioni
Successo
FERNANDA SALA
GERTI MARIA
MARCA NETRI
CELESTE STARA
GRETA SILVIA
RIO CUBANA
Grande Danzatrice
Danze dalle 17 alle 19
SABATO 11 GRANDE VEGLIA
50 Regali Ricchi cotillon

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo,
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

CLUBINO SAVOIA Via Lagrange 22 telefono 61-681
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Dopoteatro: ATTRAZIONI
GERMANA REALE
MARIA MULLERI
EMMI PANDRAZI
SORELLE VARISI
Danze classiche - originali

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Telef. 43-620
Sabato 11 febbraio: Veglionissimo
Tutti i giorni: ore 16 e 21
Danze e lezioni

COLISEUM
Via L. Barzani 11 bis - Tel. 60-630
Il ritrovo notturno più divertente
Successo di Elsa Maria Endo
20 BALLERINE 20

COLUMBIA Danze
Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143
Grande successo delle
3 SORELLE DANESI
e della bellissima
IATALA
QUINTETTO ALLEGRO

COTTO FIERA DEI VINI
Le ricercate degustazioni:
DUGANEVE - PANNANDORLA
Tramezzini caldi

SOLFERINO Ristorante Telefono 63-891
P. Solferino 3, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi

da GIACHIN
C. Ricordi ang. v. Garjola - t. 60484
Ristorante intimo ed elegante
Cucina alla Piemontese

CERRI LA CASA del BARBARESCO
Tutti i migliori Vini classici
S. V. Palazzo Città e v. Garibaldi 9
AGNOLOTTI E SPUNTINI CALDI

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tomaso quasi ang. V. S. Teresa

NEI PIU' ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di
PEPINO

Da GINO
è ritornato
GINO
ALBERGO - RISTORANTE
GINO
VIA ARSENALE quasi ang.
Corso Vittorio Emanuele
Tel. 43-823 - Prop. Gino Agosto

RADIO

Il programma-radio per la giornata d'oggi subirà necessariamente molte modificazioni e soppressioni, in segno di lutto per la morte del Papa. Come è noto tutti gli spettacoli pubblici sono sospesi. L'E.I.A.R. sopprime la trasmissione di musica leggera e naturalmente darà, a mezzo di speciali trasmissioni, maggiori specificazioni. Intanto abbiamo tolto dal programma quanto certamente non andrà trasmesso.

ITALIA

Venerdì 10 Febbraio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

19,40: Lezione d'inglese.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

23: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onde ultracorte).

20-20,20 (vedi progr. precedente).
23,30: Giornale radio.

Sabato 11 Febbraio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Segnale dell'alzabandiera - Giornale radio.
11,30: Orchestrina Letti. Musiche di Olimion, D'Anzi, Churchill, Mascheroni, Schles, Rusconi, Carlamme, Greppi, Lomanti, Kromer.
12,30: Cronache dello sport.
[illegible]
14: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi. Musiche di Castagnoli, Vinciguerra, Ferrari, Gallaneo, Turbine.
16: Concerto sinfonico organizzato per i Corsi di Orientamento Professionale della Federazione Fascista di Torino. Orchestra dell'Eiar diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi - Parte prima: 1. Schubert: Dalla «Sinfonia incompiuta»; 2. Rossini: «La Cenerentola», sinfonia. - Parte seconda: 1. Mascagni: a) «Le maschere», sinfonia, b) «Il sogno», dal «Ratcliff»; 2. Paganini-Molinari: «Moto perpetuo»; 3. Sibelius: «Valzer triste»; 4. Verdi: «I vespri siciliani», sinfonia. ◆ (Concerto organizzato dall'Eiar per i «Corsi di Orientamento Professionale» della Federazione Fascista di Torino. E' il secondo della serie. Lo dirige, come il primo, il M.o Armando La Rosa Parodi, che ha preparato il programma secondo quegli intendimenti estetici e culturali che il ciclo si propone. I due tempi della celebre «Sinfonia incompiuta» di Schubert, messi in programma, rispecchiano la particolare dolcezza melanconica dell'autore dei «Lieder», cioè il più vero Schubert. Poi Rossini, con la brillantissima sinfonia della «Cenerentola». Indi Mascagni, in alcune delle opere più profondamente espressive del temperamento multiforme dell'autore di «Cavalleria»: la scintillante sinfonia delle «Maschere», e il «Sogno» del «Ratcliff». E ancora: Paganini, nell'elettrizzante «Moto perpetuo», strumentato dal M.o Molinari, e il «Valzer triste» di Sibelius, nel quale il compositore finlandese esprime, sia pure in un ritmo di danza, il senso di profonda melanconia tutta dal [illegible] del suo paese. Il concerto si chiude con una delle più belle pagine verdiane: la sinfonia dei «Vespri siciliani»).

ESTERO

Venerdì 10 Febbraio

OPERE - Ore 19,30: Brno (khz. 922, m. 325,4, kw. 32): Donizetti: «Don Pasquale», opera comica.
20,15: Francoforte (dall'Opera): Mozart: «Il ratto dal Serraglio».
21,40: Hilversum I: Verdi: «Aida» (selezione).
CONCERTI - Ore 20,00: London Reg.: Weber e Debussy.
21: Colonia: Orchestra e coro.
21,30: Strasburgo, Rennes, Nizza: Concerto dedicato alla musica di balletto.
22,45: London Nat.: Musica contemporanea (dir. Ansermet).
MUSICA DA CAMERA - Ore 20: Parigi T.E.: Piano e violino.
20,55: Oslo: Musica francese per piano.
22,15: Stoccolma: Beethoven, Mozart (Quartetto d'archi).
22,20: Kalundborg: Violino e viola.
22,30: Lussemburgo: R. Strauss: «Sonata» per piano e violino, op. 18.
VARIETA' - Ore 20,10: Koenigsberg: Musica leggera e da ballo.
21,15: Berlino: Selezione di valzer - London Nat.: Varietà.
21,30: Stoccolma: Cabaret.
22: London Reg.: Varietà.
22,30: Stoccarda, Saarbrücken: Musica leggera e da ballo - Lipsia: Musica leggera.
MUSICA DA BALLO - 23,10: Bruxelles II - 23,15: Kalundborg - 23,25: London Reg. - 24: Lussemburgo.

ANTICIPI ED ECHI

— Il concerto di Tito Schipa, preannunciato, sarà diffuso per lunedì 13 febbraio sulle stazioni del primo programma. Lo dirige il M.o Tansini, a capo dell'Orchestra dell'Eiar. Schipa eseguirà musiche di Cimarosa, Flotow ed altri.

— L'Oratorio del Perosi «Transitus animae» è compreso nel programma del concerto che il M.o Molinari dirigerà venerdì 17 nel ciclo della Stagione Sinfonica dell'Eiar.

— «Carmen», di Bizet, eseguita al «Verdi» di Trieste, protagonista Federici, tenore Merli, baritono Albanese, direttore Santini, sarà trasmessa sabato 18 corr. sul secondo programma.

— L'«Incantesimo del Venerdì Santo» dal «Parsifal» di Wagner, è nel programma del concerto che il M.o Gui dirigerà domenica 12 febbraio all'«Adriano» di Roma, e sarà trasmesso (ore 17, sul primo progr.).

Studentessa morta per tetano

Trento, venerdì sera.

La diciannovenne Anna Gabrielli, da Selva di Levico, allieva dell'ultimo corso dell'Istituto magistrale, veniva giorni or sono graffiata alla mano sinistra da un cane. La ragazza trascurò completamente la ferita, ma, in seguito, le si manifestavano i sintomi del tetano. Trasportata d'urgenza all'ospedale la poveretta vi decedeva fra atroci sofferenze.

L'encomio solenne a 23 operai deceduti in una sciagura nello stabilimento di Colleferro

Roma, venerdì sera.

Sono stati citati all'ordine del giorno dell'Esercito, con un encomio solenne, i sottonotati operai e operaie dello stabilimento B.P.D. in Colleferro:

Operai: Borgione Michele; Cacciotti Marco Tullio; Cito Mario; Coculo Carlo Augusto; Collecchia Antonio; Coriti Pietro; De Santis Augusto; Fagnani Natale; Giordani Gregorio; Guidaldi Alfredo; Jannucci Alfredo; Latini Adolfo; Latini Giovanni; Mastrogirolamo Leandro; Paolacci Luigi; Raimondi Ottorino; Raimondi Quirino; Spigone Egidio; Vari Vincenzo; Corsi Amadio.

Operaie: Angelini Cesarina; Bocci Giuditta; Luppi Antonietta, tutti con la seguente motivazione:

«Operaio (operaia) addetto a uno stabilimento ausiliario di produzione bellica, all'allarme per un incendio sviluppatosi nel reparto «tritolo», rimaneva sereno al proprio posto di lavoro, noncurante del grave pericolo incombente. Travolto dall'esplosione, immolava la sua esistenza. Esempio di disciplina e di alto senso del dovere. — Colleferro (Roma), 28 gennaio 1938-XVI».

Scuola di pilotaggio in Pomerania

Due allievi della scuola di pilotaggio tedesca in Pomerania osservano il cruscotto dei comandi di un aereo da caccia

Boscaiolo gravemente ferito dal precipitare di un albero

Bolzano, venerdì sera.

In un bosco d'alta montagna, situato in territorio di Colle Isarco, alcuni contadini stavano caricando legname su slitte, quando un'altra squadra di boscaioli, che lavorava più a monte, provocava la caduta di un grosso tronco, dal quale i primi rimanevano investiti. Alcuni degli operai riportavano leggere ferite, mentre Pancrazio Grossteiner, di 53 anni, aveva la gamba destra quasi completamente recisa dal tronco e riportava altre gravi ferite.

Per fortuna, proprio in quel momento, si trovava a passare per quel luogo alpestre un reparto di Alpini, che aveva al seguito un tenente medico. Il sanitario prontamente interveniva presso il Grossteiner e provvedeva ad interrompere la perdita di sangue che abbondante grondava dalla gravissima ferita del disgraziato.

Ferito per essere intervenuto in un litigio fra giovinastri

Bolzano, venerdì sera.

In grave stato è stato ricoverato all'ospedale di Bressanone il padre Luigi Lechner, di 32 anni, da Maranza, il quale, intervenuto in un furioso litigio scoppiato per futili motivi tra giovanotti, veniva ferito da uno di questi con un colpo di coltello al ventre.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Arte d'eccezione

Ci pare che fosse Remy de Gourmont a distinguere e opporre nettamente in letteratura il concetto e la pratica dell'imitazione, sulla quale — riuscita più o meno [illegible], fonti e derivazioni — si fonda la storia dei manuali scolastici, e quell'originalità espressiva, di concepimento e di modulazione, di linguaggio e di tono, che appare ostica ed eccentrica, ma che insomma è il fatto autentico, nuovo, e non rinnovabile, dell'arte. Nel discorso corrente questa sarebbe l'arte di eccezione. Orbene anche qui, come in tutte le cose letterarie e poetiche, un'opposizione e distinzione troppo netta corre il rischio di dimenticare troppe [illegible] e tra l'altro l'incomparabile frutto di perfezione che matura e si affina dall'una all'altra esperienza di letterati e poeti, e suscita atmosfera e coltura di poesia, che anch'essa conta. Ma è certo che i più identificano nell'idea di arte di eccezione, l'idea di un'arte che vive in margine, quasi per concessione, e che insomma può sorprendere, e che è tollerata purchè non ci si ricada; un'arte per intenditori e iniziati. Mentre l'arte, tutta l'arte — originalità, diversità, novità — è sempre d'eccezione, per chi non la sa intendere, e non è mai d'eccezione. E, insomma, con un Mallarmé bisogna decidersi: è o non è poeta? e se lo è, di che eccezione si va cianciando? o se la sua oscurità, non logica, ma poetica, sussiste, ossia l'incompiutezza espressiva, in che lo diremmo eccezionale se non in questo non essere giunto ad esprimersi davvero?

Divagazioni per arrivare a questo che, nel gergo teatrale, nella consuetudine dei teatranti, è frequentissimo, e abusatissimo, l'uso della parola eccezione a indicare, sommariamente, opere autentiche di poesia, raffinate, gentili, opere che non riportano alla ribalta le immobili, le eterne posizioni del repertorio. Nè, in fondo avrebbero torto se con ciò volessero soltanto accennare alla felice e non comune diversità di un'opera pensata e scritta nei confronti di tutto l'altro, sciatto e corrente, che alimenta la scena; ma ci aggiungono una malcelata punta, se non proprio di disprezzo, almeno di sospetto e di sfiducia, una specie di diffidenza, che indulge, sì, alle esigenze, poniamo, schifiltose e capricciose dei critici, di quelli che non sono mai contenti, che vanno nel difficile, ma che poi sa perfettamente come va a finire: il pubblico sbadiglia, e bisogna ritornare d'urgenza ai [illegible] e gloriosi, ai «pezzi» sicuri, al vero teatro... E che sia, per certi quali, il vero teatro non v'è bisogno di illustrare. Curioso, pittoresco l'atteggiamento di parecchi di costoro, impresari, attori, sin giù giù al suggeritore, al portaceste, di fronte alle opere «d'eccezione». Mal dissimulato sabotaggio. L'attore, per esempio, lo vedete impuntarsi, fare i dispetti, con estrema suscettibilità; dire cose scritte bene non è più difficile che dirne di scritte male, ma ci vuole — come dire? — più orecchio, un tono più sostenuto, un garbo più limpido e circospetto. Le sbavature, le macchie, i tonfi di una dizione approssimativa, quando s'han da dire parole chiare, nette, ben modulate, fanno subito una impressionaccia, te ne accorgi subito. E allora l'attore, avvezzo a recitare a braccio, alla prima prova già punta i piedi: insomma, non ce la faccio! Sapete che vuol dire? Vuol dire che quelle sono parole bellissime, ma che lui, povero diavolaccio, con quella modestia e umiltà che tutti sanno, sens'altro dichiara di non potersele mettere in testa; e ridirle poi, come si fa! Sì, per ch'egli dica, è tutta colpa mia che non sono adatto a queste finezze e squisitezze... (E' implicita, in quella gran modestia, l'allusione a quello cui egli è veramente nato, a fare, tuonare, lampeggiare, ad essere un grandissimo attore in una partona di quelle che ti lavano il fiato). Anche avviene che in casi simili capocomici e impresari si facciano d'attorno a spedir presto la commedia «d'eccezione» come chi si voglia liberare di un morto ingombrante: ora ci sbrighiamo questa faccenda per «raffinati», poi ce la rifaremo con quello che è veramente nostro.

Intendiamoci con questo non si vuole accennare a vizio universale, no, si indica una tendenza, uno stato d'animo di alcuni. E nel quale consente poi anche il pubblico. O meglio rettifichiamo, quel pubblico che dice: al teatro ci vogliamo divertire, ve ne sono già tanti di fastidi nella vita, non li vogliamo ritrovare a teatro. E i fastidi sarebbero allora l'arte, la poesia, le belle immagini, il sentimento che la fantasia chiarifica e purifica, la passione che il pensiero corregge; i fastidi sarebbero una musicale rappresentazione di quello che la vita ci propone, informe e dolorosa, e che l'arte converte in meditazione, o in armonia. Divertirsi? ossia togliersi da ciò che è triste, miserabile, inutilmente sofferto? E chi potrà distoglierci da quella pena se non il poeta che ne fa un'altra cosa, un chiaro mistero, quasi una consolazione? Non vi siete mai accorti, dunque, che la disperazione di Leopardi diventa conforto sublime a voi, lettori? come lo fu certo a lui, poeta, mentre così dicamente levando tra le vaghe stelle il suo male, lo obliava! O forse una farsaccia vi distrarrà, vi abolirà l'affanno [illegible] E siete sicuri che quella farsaccia non faccia parte anch'essa della pena quotidiana [illegible] Che se poi volete ostinarvi a chiamarlo «teatro d'eccezione», abbene, sia. ma eccezione che non conferma ma abolisce la regola; eccezione che unica conta, poichè del resto ognuno è esperto da sè, senza che concorrano a ordirci scrittori, attori e registi...

Ernesto Rossi e Shakespeare

In quell'eccellente raccolta bimestrale di studi, saggi storici e critici che è la *Rivista Italiana del Dramma* diretta da Silvio d'Amico, Aurelio Zanco si occupa di Ernesto Rossi interprete e critico shakespeariano. Grandissimi sono stati i successi del Rossi nelle interpretazioni di Shakespeare innanzi a pubblici d'ogni paese; in certi casi egli si trovò da solo a recitare in italiano mentre i suoi compagni recitavano in altra lingua, e tuttavia nemmeno una così strana fusione di idiomi diversi ostacolò il successo. I suoi mezzi erano tanto ricchi di umana intelligenza da rendere l'opera comprensibile a tutti, solo mediante il suono della voce, il gesto, il mutevole gioco della fisonomia. Tuttavia a noi moderni qualche sospetto può affacciarsi sulla legittimità di quel trionfo, non appena rileggiamo le pagine in cui il Rossi si aderse a critico o narrò sè stesso, o quelle in cui si attentò a tradurre una piccola parte dell'opera shakespeariana. Lo Zanco con precisa analisi, pur riconoscendo i meriti del Rossi che fu tra i primi a far conoscere al nostro pubblico quei capolavori, conclude con valutazioni piuttosto restrittive e limitatrici. Come traduttore il Rossi «riassunse, tagliò, rifece le opere di Shakespeare secondo quei concetti di bello stile e di vanità oratoria che più si addicevano ai suoi mezzi fisici, alla sua mentalità impulsiva ed al gusto di un pubblico abituato alla rettorica vuota di certo repertorio teatrale in voga in quegli anni e che derivavano da una lamentevole tradizione, non facile a troncarsi e in parte viva ancor oggi sulle nostre scene». Sui quali mezzi lo Zanco ha tratti assai arguti. Ecco il ritratto di Ernesto Rossi: «una testa leonina, con la fronte incorniciata dai lunghi capelli ondosi, gli occhi penetranti, le labbra eloquenti che sembrano pronte a dischiudersi ad una meditata declamazione; la mano destra inserita dentro la giacca scura, in atto di tranquilla sicurezza di sè medesimo». Tale prestanza fisica il Rossi considerava necessaria integrazione dell'arte, o addirittura condizione indispensabile. E tuttavia egli fu grande attore; anche perchè al teatro si dedicava senza riserva, con desiderio di continuo miglioramento: «Per il Rossi il teatro fu una passione — dice lo Zanco — che andò accrescendosi con gli anni, un problema sempre nuovo da risolvere, una lotta perpetua contro l'abitudine e la mancanza di entusiasmo». E questo, aggiungiamo noi, basterebbe a farne un alto esempio, un modello di animazione, di prestigio morale, in cui affisarsi...

malvolio

Per la morte di S. S. Pio XI i teatri cittadini restano chiusi questa sera in segno di lutto.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO
ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando.

Sottoten. Sala promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando.

Maggiore Gorgoni promosso tenente colonnello.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando.

Sottotenente Piccoli, promosso tenente.

CORPO AMMINISTRAZIONE MILIT.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Mascucci, Pellegrinelli, Mubdula.

CORPO AUTOMOBILISTICO
Ruolo Mobilitazione.

Primi capitani promossi maggiori: Giannola, Rossi, Biscosi, Marconi, Visciltorio, Grillo, Giannone.

UFFICIALI IN CONGEDO
Ufficiali in ausiliaria.

Generale di divisione: Del Pozzo, promosso generale di Corpo d'Armata. — Maggiore generale medico: De Maria promosso tenente generale medico.

STAMPA SERA SPORT

Con i corridori in Riviera

Simonini pensa di vincere la "Sanremo„ per distacco

Lo sapevate che Olmo è fidanzato? - Il bravo Epinot - Mollo fa delle economie

(DAL NOSTRO INVIATO)

Loano, venerdì sera.

Loano è il centro che gode la preferenza dei corridori in allenamento sulla Riviera. Era la residenza abituale dei francesi, quando venivano ad allenarsi sulle nostre strade, ed al «Perelli» potete ancor trovare i ricordi fotografici del Pélissier, Archambaud, Lapébie, Cogan, Le Nizhery, Speicher, ecc.

Gli è che Loano è una località privilegiata strategicamente dal punto di vista dell'allenamento, in quanto dista ugualmente tanto da Sanremo quanto dal Turchino. Così i corridori, senza variare la distanza, optano un giorno per il traguardo della «classicissima» ed un altro per la vetta del famoso Passo.

Adesso a Loano ci sono due svizzeri, Mürer e Faggio; un auto tedesco, Wudernitz; Leoni, Cinelli, Valetti, Benente, Pelosco, Dobenedetti e il giovane Epinot, mentre si attendono altri quattordici corridori, fra i quali gli svizzeri Amberg, Litschi, il vecchio Henry Suter e Egmoldi.

Benente ed Epinot sono i due che tengono allegra la brigata, ma che devono subire i più feroci scherzi degli amici. Per esempio questo Epinot, ignoto alle cronache ciclistiche e quadrato montanaro di Susa, vuole sempre allenarsi con gli altri e, specie in salita, tira come un dannato. Ieri l'altro, sali Capo Mele con foga tale da non accorgersi che Bini gli si era attaccato e al cinghietto che ferma il tubolare di scorta, facendosi così trainare fin sulla vetta. Il poveraccio alle ultime curve non ne poteva più e borbottava: «Però oggi mi pare più dura del solito questa salita!».

Presentazione di Epinot

Da buon montanaro, il valligiano Epinot non s'intende di primizie e un giorno che gli venne servito a tavola un carciofo, da mangiare in insalata, per poco non si scorticava la gola. Osservato che gli altri tagliavano a fette il carciofo, anch'egli fece altrettanto, omettendo, però, di togliere le prime foglie, quelle armate di punte aguzze. I compagni si guardarono bene dal mettere sull'avviso il malcapitato, che, dopo il primo boccone cacciò un urlo di dolore. Vi fu chi intervenne subito e la cosa finì in una spiegazione illustrativa sulle proprietà del carciofo.

A causa di Epinot, frattanto, Gotti è diventato un uomo felice. Il bergamasco, che, com'è noto, non è precisamente un Adone, passando da Loano si è fermato ier l'altro per osservare il decantatogli Epinot e constatarne la rassomiglianza con la propria fisionomia. Fatta la constatazione, il buon Gotti non ha potuto trattenersi dall'esprimere la sua soddisfazione e ai più intimi ha confidato che finalmente non si ritiene più, da oggi, il detentore del primato non precisamente di bellezza del nostro ciclismo. Egli afferma d'essere stato battuto, in... estetica, da Epinot, per una... gamba!

Come è noto, domenica si correrà a Savona il Criterium degli Assi su un percorso cittadino. Pare, però, che i buoni savonesi non siano inclini a credere alla realtà dei nomi programmati. Ed allora martedì pomeriggio tutti i «rivieraschi» di grido si sono dati convegno nella città bagnata dal Letimbro, facendosi fotografare, dai promotori, nei principali punti della città. Così, gli organizzatori avranno la possibilità, esponendo le fotografie di dimostrare che Bini, Valetti, Cinelli, Leoni, Bailo, Favalli, Simonini eccetera sono, in carne ed ossa, presenti, e che quindi, domenica potranno essere ammirati sul circuito. Un sistema sicuro di far convincere il prossimo.

Due parole, intanto, su Olmo. Il puro sangue di Celle difficilmente correrà a Savona, essendo impegnato per il 18 ed il 19 a Parigi. Il popolare «Gepin» disputerà ancora corse di «Sei Giorni» ed avrà dalla «Bianchi» la massima libertà d'azione per tutto il 1939.

Una notizia assolutamente nuova è, poi, questa: Olmo sta pensando al matrimonio. La voce è già circolata nell'ambiente ciclistico, ma imprecisa e soprattutto vaga. Possiamo, invece, dirvi che la cosa ha consistenza: la fidanzata è genovese, è bionda, si chiama Dina ed è carina.

Olmo lo assicura in modo preciso: è carina. Dimenticavamo: il ligure ci ha raccomandato il segreto, perchè sua propria Stampa Sera che, per prima apprendeva in modo, diciamo, ufficiale, la notizia con tutti i particolari (bionda, Genova, Dina, ecc.). Perciò, preghiamo i lettori di... non dirlo a nessuno.

Sempre in tema di matrimonio... Le ragazze della Riviera in questi giorni si fanno più carine, si aggiustano ed escono spesso a passeggio. Sperano nel marito... ciclistico.

C'è ora chi assicura che una fanciulla loanese, bionda naturale, ricci alla permanente, abbia ferito nel cuore il giovane Cinelli. Questi smentisce a più non posso la cosa e bada a dire a tutti di non saperne niente.

Ci è infatti accaduto appena giunti a Loano di essere affrontati dal fiorentino.

— Sapete — ci ha detto — 'un gli vero nulla. Le son 'alunnie.

— Che cosa?

— Che la vi ho qui a Loano una fidanzata.

In siffatte circostanze, che cosa ne pensereste?

Simonini non fa misteri

E' arrivato Mollo. Ha piantato le tende a Finale, per ragioni di economia. Infatti pare che egli sia riuscito a spendere meno dei normali nella contrattazione della pensione. Del resto, è giusto: Mollo ha ora molte spese. C'è da scommettere che non sapevate che egli s'è comprata la «Topolino», una bella fuori serie, tutta filata, con carrozzeria verde.

A Varazze, poi, c'è Simonini e c'è pure Favalli con la madre. Il popolare «baffino» è caricato a dovere. Si allena come un matto e spesso gli amici, segnatamente in salita, lo lasciano andare via. Non già per compiacenza, ma perchè quello va già forte sul serio. Quasi vien da chiedergli se a metà stagione non correrà il rischio di... andare arrosto. Simonini si giustifica dicendo: «Sono finalmente in una grande Casa e voglio fare di tutto per meritarmi lo stipendio che mi si dà. E, poi, sono qui per allenarmi, o per andare a spasso? Ecco perchè vado «in pieno!».

Gli abbiamo chiesto se mira al Giro d'Italia. Ci ha risposto: «Giro d'Italia? E sia. Ma prima voglio vincere per distacco la Sanremo!».

Ecco uno che non fa misteri!

R. R.

Bartali è giunto ad Alassio

Alassio, venerdì sera.

(R. R.) — *Gino Bartali è qui giunto stanotte con la propria automobile proveniente da Firenze ed in compagnia della mamma. Il fiorentino ha compiuto stamane tutto solo la prima uscita dirigendosi verso Imperia. Bartali appare un po' grassottello; infatti denuncia un paio di chili in più del normale. Egli si tratterrà ad Alassio una decina di giorni e correrà domenica a Savona. Quindi ritornerà a casa.*

Un particolare. Stamane si è allenato con una bicicletta nuovissima, avente il parafango posteriore verniciato in bianco giusto le nuove disposizioni.

Bollettino della Juventus

Monti è contento di sè e sarà domenica in campo

La situazione alla Juventus si va, sia pure lentamente, schiarendo... Monti ha ripreso ieri mattina gli allenamenti e sarà quasi certamente domenica in campo nella partita contro la Roma, assieme a Tomasi e Depetrini. L'atletico centro-sostegno è rimasto soddisfatto del suo primo allenamento dopo il noto infortunio. Sceso, come di consueto, da solo sul campo nelle prime ore di ieri mattina, egli ha compiuto qualche esercizio di atletica, qualche corsa, provandosi poi a calciare; lo strappo all'inguine non gli ha dato più che qualche leggera fitta.

Ieri sera, infatti, Monti, in un gruppo di amici, si diceva fiducioso di essere in buona efficienza per domenica. Oggi, intanto, intensificherà le sue cure di Raggi X e domani si sottoporrà ad una cura diatermica, cure che, secondo le sue impressioni, dovrebbe fargli un gran bene.

L'unico interrogativo della Juventus rimane ancora la prima linea. Una risposta in proposito sarà data solo domani e forse solo domenica, all'ultimo momento. Ad ogni modo i bianco-neri dovrebbero allinearsi domenica, secondo molte probabilità, nella seguente formazione: Bodoira, Foni, Varglien I; Depetrini, Monti, Varglien II; Bellini, De Filippis, Borel II, Tomasi, Busidoni.

La rivincita Frattini-Wouters avrebbe luogo a Bruxelles entro febbraio

Bruxelles, venerdì sera.

La stampa locale annuncia che le trattative che sta svolgendo Jeff Dickson con Wouters sono state concluse. Il campione del Belgio ricombatterà a Bruxelles e probabilmente il suo prossimo avversario sarà Kid Frattini. L'incontro dovrebbe svolgersi prima della fine di questo mese.

Il programma di attività dell'Unione Italiana Tiro a segno

Roma, venerdì sera.

L'Unione Italiana Tiro a Segno ha compilato il calendario sportivo delle gare che si svolgeranno durante l'anno XVII: questo programma ha cardine su alcune importanti competizioni internazionali, il cui vertice è rappresentato dai Campionati mondiali che avranno luogo dal 30 giugno all'11 luglio a Lucerna. La preparazione degli importanti incontri internazionali di quest'anno può dirsi già iniziata sotto il diretto controllo dei tecnici federali e dei delegati dell'Unione, presso le sezioni di tiro a segno.

Oltre ai campionati del mondo, sono in calendario un incontro con la Germania a Roma (29 - 30 aprile), con la pistola libera, pistola automatica, carabina calibro 22 e moschetto svizzero modello 1931. Un incontro a Como, per il 4 giugno, tra le squadre nazionali della Francia, Principato di Monaco, Portogallo, Romania ed Italia ed un incontro col Principato di Monaco a Milano, che avrà luogo il 1° e 2 luglio.

Un particolare interesse verranno seguite le gare federali e nazionali fra gli appartenenti alla G. I. L. nelle cui file l'Unione fervidamente spera di poter individuare elementi capaci di dare un prezioso contributo allo sviluppo ed al progresso di uno sport guerresco.

Il calendario dell'U.I.T.S., ricco di prove, comprende in un tutto armonico ed assai bene elaborato, gare comunali, gare provinciali e gare nazionali.

I campionati italiani individuali di fucile, pistola libera, carabina calibro 22 e pistola automatica ed il campionato nazionale fra le squadre prime classificate nel tiro di addestramento collettivo di guerra ed esattezza delle gare regionali, avranno luogo a Roma dall'8 al 15 ottobre al poligono Umberto I°.

Oltre la rete

Gabetto

Si rassegnino i «tifosi» della Juventus. Gabetto, il trascinatore della prima linea bianco-nera, resterà per parecchio tempo lontano dai campi di gioco. Il bruno atleta è afflitto da un male che non potrà guarire molto presto e che esige cure lunghe ed assidue. Alle molteplici disgrazie della Juventus si aggiunge così anche questa, particolarmente grave dato il valore dell'atleta. Si assicura che Gabetto non potrà forse più per la presente stagione rientrare in squadra. Fortuna che, fra tante amarezze, la Juventus ha avuto la consolazione di trovare... un nuovo portiere. Si tratta di De Andrea, il piccolo portiere della squadra allievi, che sabato scorso, sostituendo l'infortunato Amoretti nella partita contro le riserve del Torino, s'è fatto ammirare per la sua gran bravura.

Baloncieri al Napoli?

Negli ambienti calcistici di Napoli circola con insistenza la voce che il sodalizio azzurro intenderebbe assicurarsi la collaborazione tecnica per la prossima stagione nientemeno che di Baloncieri, l'attuale allenatore del Liguria. Possiamo però assicurare che ben difficilmente sarà conclusa la cosa, perchè Baloncieri ebbe già a dichiarare che, per ora, non lascierà per nessun motivo il Liguria. Per intanto, com'è noto, il Napoli ha licenziato il suo attuale allenatore Eugenio Payer e la direzione tecnica della squadra è stata affidata ad un triumvirato composto dai giocatori Castello, Piccini e Rocco.

La prima linea del Liguria

Con gli infortuni occorsi nella partita di Roma a Bollano, a Cominini e a Peretti la squadra del Liguria si trova a risolvere un problema serio per allestire una squadra omogenea da opporre domenica al Napoli.

Oltre ai tre infortunati, che per un certo periodo non potranno scendere in campo (si teme, infatti, che debbano rimanere assenti anche per l'importante confronto con l'Ambrosiana), ieri poi sono mancati anche il portiere Profumo e il mediano Callegari, improvvisamente colpiti da un attacco influenzale. In queste condizioni una mezza rivoluzione sarà portata nei ranghi rosso-neri, per quanto si speri che Profumo e Callegari possano per domenica essere in grado di schierarsi con i compagni; in caso contrario il primo sarà sostituito da Venturini e il secondo da Tortarolo. In prima linea poi al posto di Bollano, è stato provato Cassano, il quale nell'allenamento di ieri ha dato buona prova e dovrebbe perciò guidare posdomani l'attacco del Liguria.

La Lucchese senza Turchi?

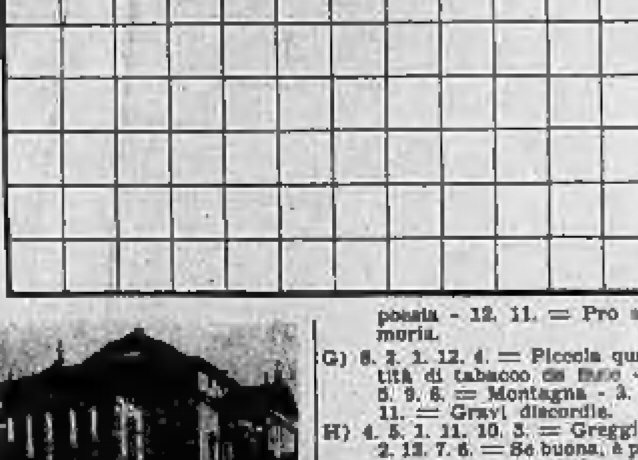
Proprio per la difficile partita contro il Torino la Lucchese si troverà probabilmente a dover privarsi dell'opera preziosa di Turchi. Infatti il centro sostegno è stato colpito martedì da una maligna influenza che lo ha tenuto e lo tiene ancora a letto. Il colpo per i rosso-neri è grave e non sappiamo se Dossena, provato nell'allenamento di ieri, potrà efficacemente sostituire l'assente.

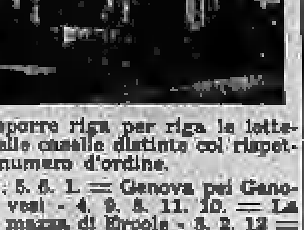
Bologna replica...

La formale smentita del dott. Patavino, presidente del Bari, tendente ad escludere il noto incidente occorso al presidente del Bologna dopo la partita Bari-Bologna di domenica scorsa, ha suscitato sorpresa fra i bolognesi. Tutti i componenti della comitiva rosso-blu (allenatore, massaggiatore e giocatori) esplicitamente confermano quanto è successo a Bari, e possono anche darne la prova.

PASSATEMPI

ARCHITETTURA CLASSICA





Disporre riga per riga le lettere, nelle caselle distinte col rispettivo numero d'ordine.

A) 7. 5. 6. 1. = Genova pei Genovesi - 4. 9. 8. 11. 10. = La mazza di Ercole - 3. 2. 12 = Avverbio di luogo.

B) 2. 7. 1. 4. 12. = Veste del grano - 10. 9. 8. 5. = Lista, appunto, segno musicale - 11. 3. 6. = Conferir.

C) 1. 12. 3. 4. 6. = Le cigne con cui si sorreggono i bambini - 5. 7. = La targa di Ravenna - 8. 2. 11. 10. 9. = Quella a corda è antico gioco italiano.

D) 3. 4. 5. 6. = Pennute sentinelle - 1. 2. 12. 11. = Plutone e l'inferno - 9. 8. = Articolo femminile - 10. 7. = Lunazione.

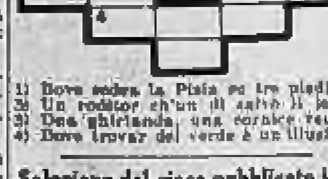
E) 1. 2. 3. 4. = Teste e busti terminanti sotto in piramidi tronche rovescie - 8. 7. 6. 10. = Demoni - 9. 11. 12. 5. = Genio protettore della casa.

F) 1. 2. 3. 7. 4. 5. = Si piantano... facendo debiti - 6. 10. 8. 9. = Fa parte del ritmo della poesia - 12. 11. = Pro memoria.

G) 6. 2. 1. 12. 4. = Piccola quantità di tabacco da fiuto - 7. 5. 9. 8. = Montagna - 3. 10. 11. = Gravi discordie.

H) 4. 5. 1. 11. 10. 3. = Greggia - 2. 12. 7. 6. = Se buona, è persona trista e maliziosa - 9. 8. = Congiunzione eufonica.

DIAMANTE MAGICO



1) Dove sedea la Pizia su tre piedi
2) Un roditor ch'un dì salvò il leone
3) Una ghirlanda, una cornice vedi
4) Dove trovar del verde è un'illusione

Soluzione del gioco pubblicato ieri

L'aneddoto cifrato:

A) Azlo; B) Pola; C) Saggio; D) Ezio; E) Oo; F) Picco; G) Botti; H) Ione; I) Oman; K) Amo; L) Gas; M) Omo; N) Via; O) Este; P) Elle; Q) Popi; R) Peria; S) Oro.

In una colazione, dopo l'assaggio di un prezioso vino contenuto in piccole bottiglie, l'anfitrione domandò ad un famoso gastronomo:

— Come vi sembrano queste bottigliette?

— Troppo piccole per la loro età!

Frin.

Appendice di STAMPA SERA (111)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Ella gli strinse le mani con ardore.

— Non vi allontanerete, di qui, vero?... Ho paura... Non so nemmeno io di che cosa... Forse dell'ombra che mi circonda...

— Dormite! Veglierò su di voi!

Essi si trovavano su d'una specie di piattaforma rocciosa che si elevava di quattro o cinque metri sulla spiaggia. Il terreno intorno era tutto crepacci e la maggior parte delle pietre che vi erano sparse, vi stavano appoggiate come in equilibrio instabile.

Il bosco era distante un centinaio di metri, verso l'interno dell'isola; perciò nessuno avrebbe potuto avvicinarsi a Claudia senza farsi scorgere.

— Siedi là, tu, — comandò Jarry al suo servitore. — Non lasciare la tua rivoltella e... fuoco al minimo allarme!

— Ve ne andate? — chiese Alberto con spavento.

— Non mi allontanerò molto, non temere. Procura soltanto di non addormentarti.

La notte precedente l'avevano passata in auto, ed ora a malgrado della tensione nervosa, sentivano le pupille bruciare e appesantite da una forza invincibile, contro la quale dovevano lottare perchè non si chiudessero.

Alberto aveva freddo ma taceva e talvolta guardava con invidia la giovane donna avvolta nei due pastrani.

Egli, obbedendo agli ordini del padrone, si sedette a tre o quattro metri di distanza da lei, addossandosi ad una grossa pietra. Cercò di accomodarsi nel miglior modo possibile, e poi la sua costante preoccupazione fu quella di non addormentarsi.

Jarry era sempre in piedi. Qualche volta si recava fino all'estremo limite della piattaforma per vedere il panfilo, per osservarne gli eventuali movimenti, o per sorprendervi qualche segno di vita a bordo.

Scrutava anche il mare, sul quale si aspettava di veder arrivare da un momento all'altro, anche la «Bella Francesa» che non avrebbe dovuto tardare a giungere al convegno fissatole.

Ma pure osservando il mare, egli non tralasciava mai di guardare dal lato della piattaforma ove si trovava Claudia, della quale scorgeva vagamente la forma distesa al suolo.

Tutte le minime precauzioni erano state prese al fine di evitare un assalto proditorio.

Ad un certo momento Jarry credette di udire un rumore di acque smosse alla sua destra. Suppose che si trattasse dell'imbarcazione di Dulaga che stesse gettando l'ancora. Gli sarebbe bastato percorrere un centinaio di metri per accertarsene, ma per prudenza non volle muoversi.

Il vapore si era allontanato; la notte era molto avanzata, ed il freddo diveniva sempre più vivo.

Per riscaldarsi, Jarry andava e veniva su e giù, con gli orecchi sempre tesi al minimo rumore, e gli occhi che scrutavano continuamente nell'ombra.

Alberto lottava sempre col sonno:

— Io non dormo!... Io non dormo!... — egli si diceva. — Non devo dormire.

Ma già strane immagini occupavano il suo cervello: immagini proprie del sonno, poichè se egli non dormiva realmente era però in preda ad una prostrazione che annichiliva ogni sua facoltà. Credeva di avere gli occhi spalancati nel buio della notte, ma in realtà li aveva chiusi.

Le sue mani agghiacciate dal freddo, si erano rattrappite sul calcio della rivoltella; ma se qualcuno l'avesse interrogato a bruciapelo non sarebbe stato capace di rispondere sulla qualità dell'oggetto che teneva in pugno.

Era quasi l'una, quando Jarry si avvicinò a lui e si mise a guardarlo con un sorriso ironico.

Ma, improvvisamente, dopo appena qualche minuto, Yves scoteva bruscamente il suo cameriere per le spalle, chiedendogli:

— Che cosa è successo?

— Ma... Io...

Jarry era livido. I suoi denti erano serrati in una espressione di rabbia intensa. Sollevò i due pastrani che poco prima avvolgevano Claudia.

— E' scomparsa!... E tu non hai visto niente! Non hai udito nulla!

Alberto gemendo, si gettò ai suoi ginocchi.

— Perdono!... Non dormivo!... No, non dormivo, non volevo dormire... Non ho udito nulla... Perdono!... Alberto aveva gli occhi fuori della testa, mentre Jarry, curvo sul terreno, sembrava fiutare l'aria.

— Inverosimile! — borbottava a se stesso. — Oppure, io non sono buono a nulla... Claudia scomparsa, sotto i miei occhi...

Bisognava supporre che qualcuno, venendo dal bosco, si fosse avvicinato a Claudia strisciando sul terreno e avesse imbavagliato la donna, ritornando poi per la stessa strada.

La cosa era assai probabile, poichè, altrimenti, svegliandosi, Claudia si sarebbe dibattuta e Jarry avrebbe inteso del rumore.

Ed era ancora più inverosimile pensare che ella fosse partita da sola.

E allora?

Nicole si muoveva attorno al panfilo. Alberto col viso sconvolto dal rimorso, seguiva insistentemente le mosse del suo padrone; erano distanti tre o quattro metri l'uno dall'altro eppure erano due ombre nell'ombra.

Quando, improvvisamente, accadde qualche cosa di ancor più allucinante. L'attenzione di Alberto venne sviata per pochi secondi da una pietra che gli sbarrava il cammino. Quando rialzò la testa, non vide più Jarry.

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

DISCORSO A BOB

E adesso, io qua, seduto su questo muretto... e tu lì, accucciato ai miei piedi... La Luna sta ancor bilanciandosi sui pini dei colle, e chissà quando si deciderà a lasciar questo gioco... e le stelle la guardano, ammiccando tra di loro... e chissà che parole si tramandano attraverso i fili dei loro telefoni siderali... questo, insomma, per dirti, Bob, che la Luna non giungerà a bagnarsi nel lago prima dell'alba, e che perciò io ho tutto il tempo di farti un lungo discorso...

Sono tre notti, sai, che m'aggiro qui intorno... giù la zampa, Bob, lasciami parlare... tre notti, e conosco tutto, ormai di questa casa: qual'è la finestra che la signorina romantica lascia sempre aperta, in quale preciso momento la Luna si nasconde dietro il campanile e getta nell'ombra la porta di casa... tutto conosco... fin quello che dicono questi tigli, quando parlano col vento. Sono traditori, sai, questi tigli! Oh, come traditori! Non fidartene, Bob. Tu te ne stai lì, con cento progetti in testa, di cose che vorresti fare, e loro ti stillano giù un loro certo profumo dolce di zucchero e di miele, e tu te lo bevi e t'addormenti, e non fai più nulla; e non pensi più a nulla, salvo a goderti la notte, con la sua pace, con il suo mistero... si lo so... lo so... che queste cose le capisci anche tu, Bob... Dev'essere proprio stato per quest'odor di tigli, sai, che non sono entrato fin dalla prima notte nella stanzetta della signorina romantica, e non ho portato via quella sua bella collana, ch'ella getta con tanta imprudenza là, sul basso tavolino. Come sono stordite le ragazze, Bob! Specialmente quando sono innamorate. Perchè la signorina, presentemente tua padrona, è innamorata. Sicuro... sicuro... E tu fai «sì» con le orecchie? Forse che l'ha confidato anche a te? Ma con chi non si confiderebbero gli innamorati? Fin con i cani si confidano! Scusami, Bob, ho detto per dire. Tu sei un cane speciale... e prova ne sia che sto anch'io confidandomi con te. Però c'è una sfumatura tra la confidenza che ha la signorina con te, e quella che ho io... Io e te siamo legati da un'amicizia vecchia... molto vecchia... lunga come la tua vita, Bob... e lei, invece, è un'amica quasi recente. Ben, lasciamo andare... Stavo dunque dicendo che la signorina è innamorata, ed io lo so... Eh, i ladri, mio caro, mentre spiano per i loro fini particolari, scoprono tante cose! Scoprono anche, ad esempio, le defezioni dei cani, emblema della fedeltà... Sicuro... sicuro... ed è inutile che tu nasconda il muso tra le zampe con un fare così contrito... Tu l'altra notte non eri qua, Bob mio... non eri qua... benchè tu possa considerarti ormai un veterano dei cani, tu eri corso dietro a qualche messaggio che ti aveva portato il vento... e qua non c'eri, ed io avrei potuto entrarmene nella villa, e prendere quel che più mi serviva, poichè il vecchio signore è sordo, e la grassa cuoca dorme come una marmotta, fin sui suoi fornelli... ma poi tutti quei profumi dei tigli... Ben, via, non parliamone più...

E' lo stesso profumo traditore che già stillavano nel giardino di donna Laura, mia nonna... lo ricordi, Bob? Quando tu eri un cucciolo... un gomitolo di cane... tutto pelo di seta grigio argento,... ed io uno studente svogliato... Lo stesso profumo che ci assaliva all'impensata tutti e due, e ci stendeva sull'erba, a dormire beati. Ma, al risveglio, per te erano moine, e per me, invece, sgridate e sgridate... chè ad un cane è lecito dormire, e ad uno studente no! Più di dieci anni sono passati, Bob... Proprio così... E, dopo tutto, donna Laura, mia nonna, aveva ragione col suo dito alzato, con la sua voce roca piena di rimproveri. E noi non comprendevamo, Bob, che lei aveva ben ragione, e ci guardavamo sornioni tutti e due quando lei parlava, e ci domandavamo a vicenda: «Chi scappa prima?». E scappavi tu, perchè eri un cucciolo di cane, ed io dietro, con la scusa di rincorrerti... E le parole di donna Laura se le pigliava il vento, quel vento caldo e molle, gran signore del parco, che se ne andava e veniva sotto il viale dei tigli... e se le portava tanto lontano, che non ne io riuscivamo ad intenderle più. Fu forse per questo, Bob, che è accaduto quello che è accaduto... Che cosa vuoi dirmi con questo tuo mugolio? Che è vero quello che dico? Eh, è vero, Bob... bisogna convenirne... è terribilmente vero. Poichè quando io e te decidemmo di lasciare la casa di donna Laura, e d'andarcene a zonzo, a sciupare quel poco che ci restava... nessuno più al mondo s'è interessato di noi, a dirci quel che è bene e quel che è male, e noi siamo scivolati giù, giù... adagio, adagio... e la discesa era piacevole, e noi non ce ne siamo nemmeno accorti che era una discesa... No... non prendere quell'aria offesa, Bob... amico... la colpa è esclusivamente mia... lo so... tu mi seguivi come si segue il fratello che non si vuole abbandonare nel pericolo, sia malvolentieri in cuor tuo. Alle notti sotto i tavolini dei caffè, tu preferivi certo le belle notti sotto le stelle, nel parco di donna Laura, e mi seguivi perchè eri il mio cane... ed io ero il tuo padrone... ma non perchè tu lo volessi... eh, lo comprendo, Bob. Lasciami dire. Sempre discreto, non ti sei mai lagnato, povero amico... nemmeno quando i piedi ferrei dei giocatori sfogavano su di te la rabbia d'una cattiva giocata. Ti ritraevi in un angolo, guaiolando... e mi guardavi con certi occhi, Bob!... Credevo che chiedessero pietà, ed invece domandavano pietà a me, che non capivo d'averne tanto bisogno. E che marcia funebre, quando si tornava a casa in quelle grigie ore che preludono all'alba! E le stelle, stanche di far guardia in cielo, sono ridotte a lumicino... Bob, a contrasto, ricordi quegli altri sorgere d'alba, nella villa di nonna Laura, quando noi ci si levava per andare a pescare od a cacciare? Allora no, che non era funebre la nostra marcia, e tu gareggiavi in corse coi voli degli uccelli...

E' andata così, Bob, amico... Una notte, un'altra notte... E giornate sempre più fiacche e più vuote... giornate che non sapevamo come riempire, perchè la gioia della vita era morta in noi... solo l'ombra della sera ci ridestava un poco, quasi fossimo stati tetri animali notturni. Un giorno... un altro giorno, Bob... Se i giorni dei cani sono indicati dai pasti che essi consumano, tu vivevi a giorni alterni, mio povero amico. Oh, il tuo sguardo di cane affamato! Mi pareva che mi divorasse il cuore. E fu per questo, fu proprio per questo, che ti cedetti ad un altro padrone... per non essere divorato da questi tuoi occhi... e perchè... ebbene, sì... te lo confesso... per non averti a muto testimonio della mia vita. Chè la mia vita, ormai, non doveva più avere spettatori... E tu eri pur sempre un ricordo che dei giorni... il viale dei tigli... nonna Laura... e certe cose, quando si diventa... come ero diventato... non bisogna più ricordarle... E da allora non ci siamo più visti, Bob... nè, te lo confesso, ho più desiderato di vederti. Scuoti la testa, amico? La tua testona irsuta di vecchio cane? Che t'è accaduto in questi anni? Cose belle, cose brutte? Via, non ti devi nemmeno lamentar troppo se il destino t'ha concesso di finire qui, in questa bella villa, la tua vecchiaia... Non dovevi essere capiti padroni, i tuoi. Ho visto stasera, che la signorina ti accarezzava, e la cuoca grassa t'ha lanciato qualche buon boccone... Ed il tuo aspetto dice bene... Nè io, parola d'uomo, t'avevo riconosciuto. Vedi, stanotte... tanto vale che te lo confessi... io contavo, stanotte, per entrare nella villa, sulla tua assenza... So che ti piace vagolare... c'è chi t'attende laggiù, guaiolando alla luna... Ed invece, proprio mentre ti credevo lontano, eccoti, che, saltato addosso, con un ringhio: Bob... ti giuro che m'hai fatto paura! E se, in un lampo il tuo ringhio d'ira non si fosse convertito in un mugolio di gioia, io... per difendere la mia vita, avrei spezzata la tua... vecchio mio... E di questo, credi, che non mi sarei consolato mai più. Ed invece tutto s'è svolto in modo impensato. Ti sei messo a saltarmi attorno, come impazzito... a darmi testate e zampate d'affetto, a dirmi nel tuo linguaggio: — Io sono felice di vederti... tu sei tornato dall'ombra... mi sei ritornato... Bob... Bob, il tuo vecchio cane! Perchè sei venuto qui?... A fare una visita a me?... Ma io ti conduco dai miei nuovi padroni... Ma bene, ma benone... Ed andavi e venivi, festoso, vivace, volgendoti ad ogni passo, osservando il mio cenno di silenzio... guidandomi verso la casa.

Mai ladro, mio caro Bob, mai ladro avrebbe avuto l'opera sua così semplificata... Guidato dallo stesso cane di guardia! Introdotto nell'intimità della famiglia dal cane che dovrebbe guardarla!... Bob, amico... povero amico tradito ed illuso... Che cosa avrebbero pensato, di te, i nuovi padroni? Il tuo onore di cane sarebbe stato offuscato per sempre... E tu saresti... forse, scacciato, frustato, vilipeso... Un povero cane, colpevole per eccesso di fiducia, di amore, verso l'uomo ch'è stato il tuo primo padrone... No, Bob... a tante bassezze sono sceso, ma a quest'ultima non scendo, no... Non alleo alla mia malvagità la tua innocenza... Sento che i tuoi occhi, di cane ingiustamente scacciato, mi divorerebbero un'altra volta il cuore... Perciò Bob, rimani qui a finire in pace ed in onore la tua decorosa vecchiezza... io me ne andrò furtivo come sono venuto... Non guaiolare così di pena... L'odor dei tigli t'addormenterà dolcemente, a poco, a poco...

Camillo Berra.

Per la morte del Pontefice

Il lutto della Chiesa francese

Il Cardinale Verdier non potrà lasciare Roma fino all'elezione del nuovo Papa

Parigi, venerdì sera.

Un solo giornale è giunto stamane in tempo a far uscire nell'ultima edizione l'annunzio della morte del Pontefice. L'annunzio ha prodotto sorpresa, perchè le informazioni che avevano preceduto la ferale notizia indicavano che il Santo Padre aveva superato il nuovo attacco cardiaco e che, dopo di esso, Egli, addormentatosi profondamente, aveva potuto godere di un lungo sonno riposante.

In attesa dei commenti dei giornali sul luttuoso avvenimento che costerna tutto il mondo cristiano, la popolazione parigina manifesta visibilmente profonda emozione per la scomparsa del Capo della Chiesa Cattolica. Data la parte notevole e diversamente apprezzata che il Pontefice defunto aveva preso nell'attività politica generale e specialmente negli ultimi mesi della Sua sacra missione, la Sua scomparsa non mancherà di avere ripercussioni internazionali e non v'è dubbio che l'elezione del Suo successore sarà oggetto di grande interesse e di tanto lavorio da parte delle Cancellerie non solo d'Europa, ma del mondo intero.

Il cardinale Verdier, attualmente a Roma, non ha ancora risposto alla richiesta di istruzioni supplementari formulategli dal suo sostituto, mons. Beaussart. E' noto che Verdier aveva prolungato il suo soggiorno in Vaticano per espresso desiderio del Papa che desiderava assistesse domenica alle cerimonie del decennale della Conciliazione. Ora, siccome un cardinale non può lasciare Roma che con l'autorizzazione del Papa, occorrerà che Verdier attenda che il successore di Pio XI sia stato nominato per ottenere dal nuovo Papa l'autorizzazione a far ritorno alla sua Diocesi.

Anche il cardinale Verdier, d'altronde, deve prendere parte al prossimo Conclave.

Le trasmissioni radio di questa sera venerdì

Essendo stato sospeso il programma annunciato per oggi — in segno di lutto per la morte del Papa — si annunciano per questa sera le seguenti trasmissioni:

Ore 17,30: Concerto d'organo.

Ore 20: Padre Gemelli, Rettore Magnifico della Università Cattolica di Milano, commemorerà il Papa defunto.

Ore 21: «Messa di Requiem» di Giuseppe Verdi.

Vedi Giornale-Radio.

Il saldo dividendo del Banco de Italia di Buenos Aires

Buenos Aires, venerdì matt.

(S.I.A.) - L'assemblea del Banco de Italia y Rio de la Plata, l'importante Istituto che coopera attraverso le sue succursali italiane allo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e l'Argentina, ha deliberato di distribuire per saldo dividendo esercizio 1938 pesos argentini 5 per azione pagabili da oggi 10 corrente. Il dividendo per l'esercizio 1938 è stato di complessivi pesos argentini 10 per azione. Il signor Giovanni Baldi conserva la carica di presidente dell'importante Istituto bancario.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Ad una maggiore attività fa riscontro un comportamento brillante del mercato, che sviluppa in molti comparti le buone disposizioni latenti. Molto ricercate e progredite le Burgo e le Nebiolo, seguite in misura minore dalle Montecatini, Fiat e Viscosa. Più ridestate le Edison.

MILANO, 10. — Continua l'ottimo orientamento. Fra la quota azionaria, tutta in vantaggio, il maggior interessamento è stato oggi accentrato sulle Pirelli Italiana in forte aumento da 1310 a 1347, le Pirelli e C. da 435 a 447, 440 e sulle Burgo da 784,50 a 793,50, 790,50. Le favorevoli posizioni si sono maggiormente ripercosse per i Tessili, Fiat, Meridionali, Breda, Montecatini, Gip e per le Centrali. Calme le Edison, Lane e Vanzis. Resistenti ma scarsamente scambiati i titoli di Stato.

Questa mattina alla nostra Borsa Valori è stato osservato un minuto di religioso silenzio per la morte del Santo Padre.

Londra e Parigi puntano su una mèta sola:

Imbrigliare la vittoria di Franco con i tiranti d'oro delle Banche di Francia e d'Inghilterra

Londra, venerdì sera.

Il redattore diplomatico del Manchester Guardian ammette stamattina apertamente che la mediazione inglese per la resa di Minorca al generale Franco non ha nulla a che fare con la guerra civile spagnola propriamente detta, ma è un atto destinato a completare in seguito a riflessioni di carattere strategico. Siccome gli italiani non sono in possesso di Minorca, ma questa è occupata da truppe spagnole «l'isola, in caso di conflitto — argomenta il giornale — potrebbe essere immediatamente occupata da forze francesi e inglesi e lo scopo principale della azione britannica è che tale possibilità non sia esclusa. La mossa britannica ha lo scopo di conservare l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo. Tenendo Maiorca, italiani e tedeschi hanno un punto d'appoggio; ma esso è ora neutralizzato anche a Minorca. Il passo britannico, insomma, ha importanza nei riguardi dell'indipendenza della Spagna dal controllo straniero».

Neutralità per obbedienza

Quando, però, in Inghilterra si parla di controllo straniero si intende dire quello delle Potenze dell'Asse. La verità è che Londra e Parigi agiscono d'accordo in un disperato tentativo di incassare la vincita, pur avendo puntato sul cavallo perdente. Il questo tentativo di voltare le carte in tavola non è compiuto per la libertà degli spagnoli, o l'indipendenza spagnola, di cui non s'è mai parlato nei giornali britannici con tanto amore come in questi giorni, ma in realtà si vuole limitare la libertà e l'indipendenza della Spagna nazionale, legando quel Paese al carro anglo-francese coi tiranti d'oro della Banca d'Inghilterra e della Banca di Francia.

Le parole usate suonano imparzialità, ma significano imposizione.

Il riconoscimento a Franco, si dice, sarà dato probabilmente nel prossimo futuro, alla condizione, tuttavia, che Franco, non solo concluda una tregua (nulla da obiettare fin qui), ma anche rinvii al più presto i volontari stranieri e s'impegni a mantenere in avvenire una strettissima neutralità, come quella che caratterizzò la politica spagnola del passato.

E' questo principio della neutralità che inganna i meno accorti, inquantochè essa non è più tale quando la neutralità è mantenuta in obbedienza alla volontà dell'estero. In altre parole, Londra e Parigi cercano fin da ora di ingerirsi negli affari della Nazione spagnola e cercano di negarle libertà di azione.

Riconoscimenti interessati

Londra e Parigi vorrebbero che la Madrid di domani governata da Franco dimenticasse gli appoggi che sono stati dati alla causa nazionale dalle Potenze dell'Asse e volgesse le spalle a queste ultime e dimenticasse d'altro canto come la Francia fino a ieri aiutò con tutti i mezzi gli anti-nazionali di Barcellona e di Valenza, tenendo le mani agli intriganti parigini.

La stampa londinese, ed al primo posto il Times, lustra oggi vigorosamente gli stivali del generale Franco, un tempo disprezzato. Egli è diventato un grande statista improvvisamente, anche per gli inglesi. Egli fu un abile comandante militare e un uomo politico clemente. Egli è un tipico e rappresentativo capo spagnolo, che indubbiamente confermerà nell'ora della vittoria la sua più grande riputazione.

Sono cose verissime. Ma quanto possono essere sincere queste affermazioni, quando seguono alla distanza di pochi giorni asserzioni contrarie apparse nella stampa londinese, e quanto possono essere scevre da subdole intenzioni?

L'attività della diplomazia britannica continua e qui si spera che dia frutti, nel senso desiderato dalla diplomazia anglo-francese.

G. S.

Dopo il primo fiasco

Una seconda missione verrebbe affidata al senatore Bérard

Parigi, venerdì sera.

Gli avvenimenti spagnuoli accelerano di ora in ora il loro ritmo verso l'epilogo. L'arrivo delle truppe nazionali alla frontiera è stato così inopinato che Negrin ha fatto appena in tempo a mettersi in fuga. I generali Sanchez e Solchaga, comandanti delle truppe navarresi, hanno dichiarato che le loro colonne hanno potuto compiere negli ultimi tre giorni tappe di 30 chilometri, non avendo incontrato notevole resistenza. I generali nazionali hanno dichiarato: «Abbiamo accelerato la marcia perchè avevamo premura di occupare quest'angolo di terra spagnuola, onde far cessare la noia che esso ci procurava».

Il generale Solchaga ha espresso dei dubbi sulla fine immediata della guerra: «Non sono ottimista; non credo alle voci di conversazioni fra gli inviati del generale Miaja e quelli di Franco. Conosco Miaja e ritengo che bisognerà intraprendere una nuova campagna per conquistare le zone che egli comanda. Infatti Miaja ha dichiarato che si batterà fino all'ultimo uomo, aggiungendo che dispone di 500 mila uomini bene armati e di altrettante riserve».

Negrin è stato visto per l'ultima volta a Tolosa e sarebbe partito in direzione della Spagna rossa. La sua volontà di resistere disturba i calcoli di Londra e di Parigi, e specialmente di questa ultima capitale, che aveva fatto sua la causa dei rossi e ora invece si strugge dall'impazienza di gettarsi dalla parte del vincitore. Lo spettacolo offerto dalla Francia induce Blum a rilevare l'importanza di esso di unitarie davanti al successo. La missione Bérard è stata un fiasco completo.

Il Times, malgrado le molte cautele, ha dovuto confessarlo nella sua edizione di ieri sera. Il Governo di Franco non accetta alcuna condizione al suo riconoscimento, i portavoce del Quai d'Orsay lasciano intendere che non rimane alla Francia altro da fare che inchinarsi d'urgenza a Burgos, non avendo potuto imporre condizioni proprie. La fretta è tale di strofinarsi a Burgos che si dimentica tutto quanto è stato fatto e scritto durante due anni e mezzo contro la Spagna nazionale.

La mancanza di notizie precise circa il luogo dove si trova Negrin e l'ignoranza delle sue intenzioni, può diventare una fonte di difficoltà per la Francia. Finchè Negrin non si sia arreso, Parigi trova ostacolata la sua impaziente volontà di farsi rappresentare a Burgos. L'Excelsior assicura che le relazioni diplomatiche saranno tosto stabilite con Burgos. La settimana prossima, e precisamente martedì, avrà luogo un Consiglio dei Ministri. La nomina di un Ambasciatore sarà probabilmente preceduta da una seconda missione di Bérard a Burgos. Si spera, a Parigi, che Franco si degnerà di ricevere il messo francese.

F. d. P.

Il Gabinetto di Parigi si riunirà martedì

Parigi, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri francese si svolgerà martedì prossimo, alle ore 10.

Tutti i Pirenei sono di Franco

Port Bou occupata dai navarresi

Perpignano, venerdì sera.

Le operazioni della quinta Divisione di Navarra continuano su tutto il fronte catalano e lungo il litorale. Anche Port Bou è stata occupata. Tutta la frontiera franco-spagnola è quindi occupata dai soldati nazionali.

Port Bou è stata occupata alle ore 13. Navi da guerra nazionali incrociavano al largo.

L'ex-Kronprinz a Cortina

E' ospite in questi giorni di Cortina l'ex-Kronprinz, Guglielmo di Hohenzollern

Quattro anni ad un ladro che sbarcava il lunario a spese di un caffettiere

Novara, venerdì sera.

Un comodo e sicuro metodo per commettere furti era stato escogitato dal pregiudicato Natale Mancin, di Giovanni, da Portolle Veneto, di anni 25, calzolaio, residente da qualche tempo a Novara. Costui era solito frequentare il Caffè dell'Impero ed ogni sera, nascondendosi sotto un tavolo, si faceva chiudere nell'esercizio. Durante la notte, poi, avuotava il cassetto del denaro e, al mattino, prima che l'esercente Zambrino aprisse il caffè, il Mancin faceva un'abbondante colazione col caffè e latte, consumando anche le paste che poteva racimolare. La moglie dell'esercente incolpava ogni giorno il marito della scomparsa del denaro, finchè lo Zambrino procedette ad un'attiva vigilanza. Questa ha servito a far sorprendere un mattino, il ladro, che fu tratto in arresto. Il Tribunale, che ha giudicato per direttissima il Mancin, lo ha condannato a 4 anni, 5 mesi, 10 giorni di reclusione e 2000 lire di multa.

L'audace "colpo,, a Ferrara d'una banda di malviventi

Svaligiano un'oreficeria e se la svignano in automobile — Un danno di oltre 50.000 lire

Ferrara, venerdì sera.

Un furto audacissimo è stato consumato stamane all'alba nel cuore della città, in corso Roma, nel negozio di oreficeria di proprietà del concittadino Ercole Pasquali.

Alcuni malviventi, scesi da una automobile, tagliavano con una potente trancia la saracinesca, tanto da formare un'ampia finestra, in esatta corrispondenza della vetrina, che era ripiena di orologi d'oro, cronografi di marca, pendagli d'oro e brillanti. Il grosso cristallo veniva infranto, quindi la vetrina rapidamente ripulita di ogni cosa.

Un vigile privato, che transitava per la piazza dopo il servizio notturno, faceva appena in tempo ad osservare i quattro individui, i quali, installatisi a bordo di una autovettura, si eclissavano. Prontamente veniva rilevata la targa, che è di Rovigo, num. 6665. Sembra, però, che nelle vicinanze sostasse un'altra automobile di rincalzo, targata Milano, che si allontanava rapidamente assieme alla prima in direzione nord.

Il Pasquali ha subito un danno di oltre cinquantamila lire. Si calcola che il colpo sia stato effettuato in meno di un quarto d'ora, ed alcuni avanzano l'ipotesi trattarsi di elementi della banda Badin, che da parecchio tempo lavora nel Padovano.

SPORT

Sulla pista di Bardonecchia

I milanesi Bozzolo e Rigoli vittoriosi nelle prime gare dei Campionati di pattinaggio

Bardonecchia, venerdì sera.

Si sono iniziati questa mattina, allo Stadio del ghiaccio, i Campionati di pattinaggio di velocità, ai quali sono iscritti una quindicina di concorrenti di Milano, Torino, Padova e Cortina. Dato il forte vento di scirocco, che ha danneggiato molto la pista, tutte e due le gare in programma per oggi sono state disputate in mattinata.

La gara dei 500 metri è stata vinta da Bozzolo Piero del Guf Milano, seguito dai compagni di squadra Rigoli e Perucca. Il favorito della gara, Fresia, è terminato all'ottavo posto, causa una caduta. I 1500 metri hanno visto la vittoria di Rigoli. Dal lato tecnico queste gare non hanno potuto dare buoni risultati date le condizioni del ghiaccio: tutti i concorrenti però hanno dimostrato di essere ben preparati.

Ecco le classifiche:

Metri 500: 1. Bozzolo (Guf Milano) in 54"3/10; 2. Rigoli (id.) 54"7/10; 3. Perucca (id.) 56"; 4. De Toni (Cortina) 57"2/10; 5. Ulari (Guf Milano) 58"2/10.

Metri 1500: 1. Rigoli (Guf Milano) in 3'8"; 2. Bozzolo (id.) 3'8"7/10; 3. Perucca (id.) 3'9"; 4. Fresia (id.) 3'14"7/10; 5. Allaria (Guf Torino) 3'17"2/10.

CRONACA

La visita del Federale ad una nuova fabbrica

I cento operai della fabbrica Pons e Cantamessa hanno ricevuto questa mattina la visita del Segretario Federale che si è recato nel nuovo vasto opificio di corso Racconigi, costruito con modernissimi criteri. Con i proprietari ed i dirigenti del Consiglio d'Amministrazione si trovavano il Fiduciario del Gruppo Maramotti ed altri dirigenti e personalità. La visita ha subito avuto inizio dagli uffici belli vasti e sistemati con razionale eleganza ed è poi continuata attraverso tutti i vari settori dello stabilimento. Sono stati molto ammirati i saloni delle macchine, spaziosi luminosi e ben aerati, studiati in modo da poter ospitare anche 300 operai. Infatti questa fabbrica è in costante sviluppo; cinque anni or sono era al suo inizio; gli attuali proprietari, autentici lavoratori, avevano riunito altri cinque compagni molto abili ed avevano iniziato la lavorazione di seghe circolari per metalli; in cinque anni la fabbrica ha cambiato tre volte sede ed ha raggiunto notevoli risultati. Ora gli operai sono cento e si prevede un ulteriore aumento.

Il Federale ha molto ammirato gli impianti igienici per i lavoratori, i refettori della fabbrica, i lavabi e quanto è stato accuratamente predisposto per rendere più comoda la vita degli operai. Tra l'altro in un terreno attiguo allo stabilimento è stata iniziata la coltivazione di un vasto orto i cui prodotti andranno a favore dei lavoratori. Alla massa riunita ha poi parlato il Federale ricordando le nuove vittorie dei legionari in Spagna e facendo un confronto tra la gloria della nuova Italia fascista e l'abbiezione delle nazioni che sono preda del comunismo. Prima che il Gerarca lasciasse la fabbrica i proprietari gli hanno offerto una somma in denaro per le attività del Partito.

Travolto da un'automobile nell'abitato di Rivoli

Mentre in bicicletta si recava in un podere di sua proprietà, il falegname Pierino Gherzi, di 23 anni, residente a Rivoli in via Roma 21, nell'attraversare corso Torino veniva investito da una automobile. Prontamente soccorso dallo stesso investitore, venne trasportato al proprio domicilio, dove un medico, chiamato d'urgenza, lo curava di escoriazioni multiple alla regione temporale destra e della lussazione complicata alla spalla e all'avambraccio destro. Guarirà in 20 giorni.

Torinese in uno stagno presso Valenza per la rottura dello sterzo

Ci telefonano da Valenza:

Lungo la provinciale Valenza-Mortara, poco oltre la curva posta presso il casello ferroviario 15, nel pomeriggio di ieri un'automobile guidata da Pietro Guzzini, di 47 anni, da Torino, per la rottura improvvisa dello sterzo usciva di strada e finiva in una marcita. Il Guzzini poteva trarsi in salvo, prontamente aiutato da passanti, mentre le operazioni per trarre la macchina dall'acquitrino duravano parecchio. Il guidatore torinese riportava lesioni e contusioni di poco conto.

Investito da un'auto

Mentre percorreva in bicicletta via Cassini, tale Edoardo Badda fu Emilio, di 44 anni, residente a Borgaretto, è stato investito dall'automobile n. 6255-TO e ha riportato alcune ferite.

Arresti

Squadra Mobile: Sparchio Luigi fu Raffaele, contravventore alla diffida di soggiorno. Borgo Dora: Bellino Giuseppe di Giovanni, colpito da ordine di carcerazione.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 9,4
MINIMA	+ 3,1

CONTRO LA TOSSE PASTIGLIA SIA

LIBRI PAGA, matricola, libri obbligatori per l'importazione, esportazione, fatture in arrivo, merce in lavorazione, merce in deposito, libro degli sconti, moduli circolari, bollettari autotrasporti, ecc. ecc. Mag. Vagnino, v. Lagrange 3, Torino.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	97	1,75	1-1-39	73 70	73 60
100	Id. f. c.	97	1,75	1-1-39	73 90	73 50
100	Pr. Red. 3½% c.	8	1,75	1-1-39	67 575	67 60
100	Id. f. c.	8	1,75	1-1-39	67 70	67 70
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	4	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	I.M.I. 4½% c.	[illegible]	11,25	1-1-39	457 50	456 —
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-10-38	447 50	447 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	S. T. E. T.	9	11,30 s.	1-7-38	500 —	500 —
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
30	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	F. R. I. C. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Paramatti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

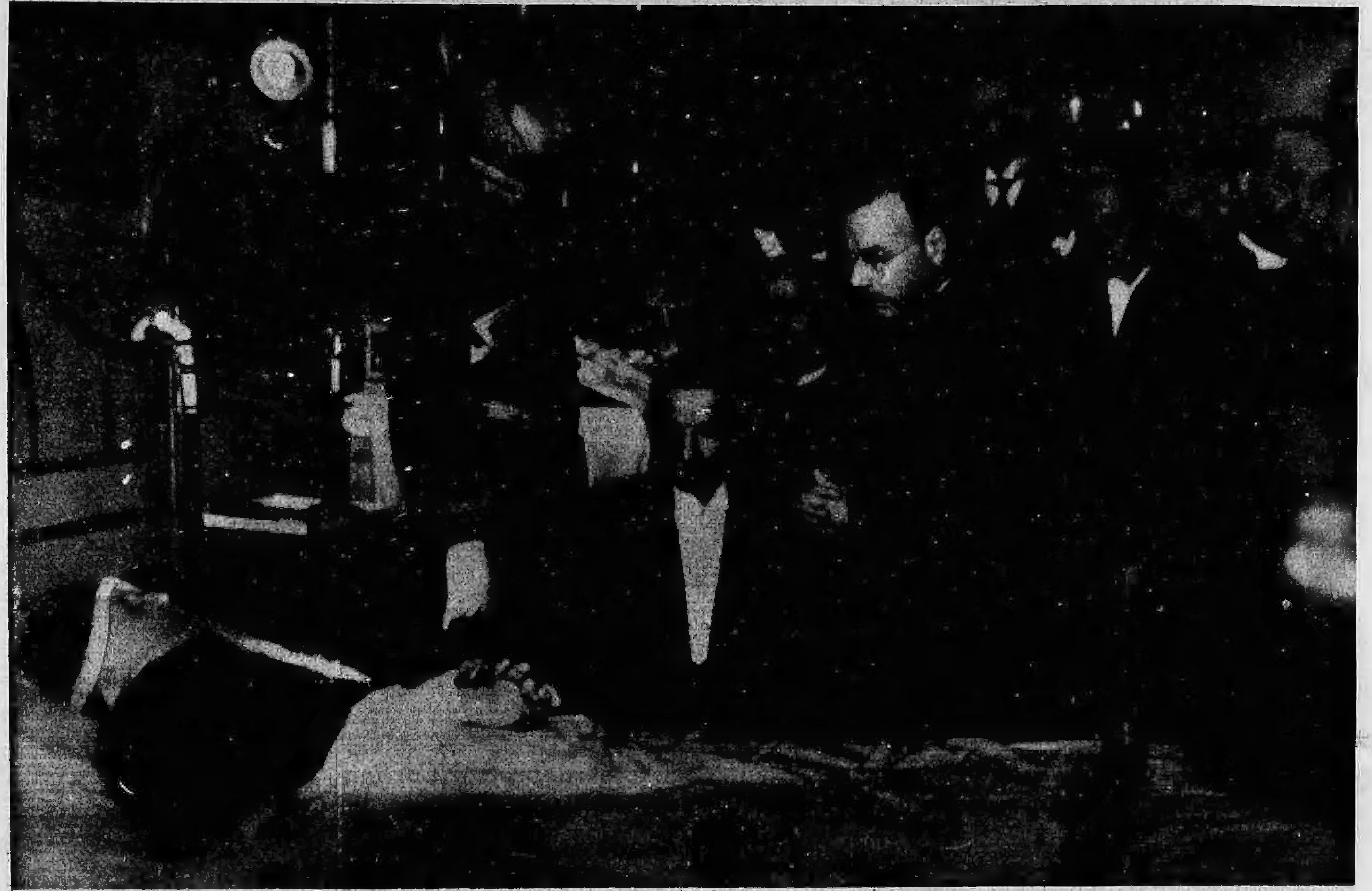
Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½% '35 c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Rend. 3½% c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 3½% c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
100	C. I. M.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Centrale	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Assicur. Gen.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
—	Miniera Sicie	[illegible]	[illegible]
150	Breda	[illegible]	[illegible]
50	Bianchi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Reggiane	[illegible]	[illegible]
—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
—	Siluritiola W.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Franco Tosi	[illegible]	[illegible]
100	Adr. Elettr.	[illegible]	[illegible]
100	Cieli	[illegible]	[illegible]
100	Dinamo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]
100	Ossigeno	[illegible]	[illegible]
7	Petroli	[illegible]	[illegible]
75	Ardea	[illegible]	[illegible]
400	Fond. Reg. 1%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Iniz. Edilizie	[illegible]	[illegible]
100	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
150	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
[illegible]	La Milano C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Saturnia	[illegible]	[illegible]
500	Silos Genova	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Baroni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Londra 89,10; Svizzera 431; New York 19,

SUA SANTITÀ PIO XI SUL LETTO DI MORTE



La salma di Sua Santità è stesa sul lettino metallico, rivestita della mozzetta e del camauro sopra la veste bianca. Fra le mani del defunto sono stati posti un Crocifisso d'argento e un Rosario. Appeso alla spalliera del letto è il bastone dal manico d'avorio che ha sorretto negli ultimi giorni della malattia i passi del Pontefice. Attorno alla salma sostano in preghiera alti prelati e personalità del Vaticano. Dietro di essi, lungo la parete, si scorge il piccolo altare eretto subito dopo il trapasso. *(Telefoto da Roma a* STAMPA SERA)

Documenti storici del "Patto Lateranense"

Poco prima della firma del Trattato che, l'11 febbraio 1929-VI, ha conciliato lo Stato con la Chiesa, nel salone del Palazzo Lateranense il Duce dà lettura degli articoli dello storico documento. Da sinistra a destra si scorgono: l'avv. Pacelli, Mons. Pizzardo, Mons. Borgoncini-Duca, il Card. Gasparri, S. E. Mussolini, S. E. Rocco e S. E. Giunta.

TRATTATO

FRA LA SANTA SEDE E L'ITALIA

La prima pagina esterna del «Trattato del Laterano», su di cui appaiono visibili le firme autografe del Cardinale Pietro Gasparri e del Duce.

La storica penna con la quale S. E. Mussolini e il Cardinale Gasparri firmarono il «Trattato della Conciliazione» l'11 febbraio 1929-VI.